

DIREZIONE REGIONALE REGIONALE PER LE POLITICHE ABITATIVE E LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE,
PAESISTICA E URBANISTICA
AREA AUTORIZZAZIONI PAESAGGISTICHE E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

OGGETTO: VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS). PARERE MOTIVATO AI SENSI DELL' ART.15 DEL D. LGS. 152/2006 E SS.MM.II. RELATIVO AL "PIANO ENERGETICO REGIONALE DEL LAZIO" - RELAZIONE ISTRUTTORIA

VISTA la Legge regionale n. 6 del 18 febbraio 2002, concernente la disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio della Regione Lazio, nonché le disposizioni riguardanti la dirigenza ed il personale regionale;

VISTO il Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Giunta Regionale n. 1/2002 e ss.mm.ii.;

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii. "Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.;

VISTA la Legge Regionale 16 dicembre 2011 n. 16 "Norme in materia ambientale e fonti rinnovabili";

VISTA la Legge Regionale 13 agosto 2011 n. 12 "Disposizioni collegate alla legge di assestamento del bilancio 2011-2013";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n.148 del 12/06/2013, con la quale è stato adottato il Regolamento Regionale n. 11 del 26.06.2013 recante la modifica all'art. 20 del Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n. 1 nonché all'Allegato B del medesimo Regolamento Regionale, che, a seguito di dette modifiche, trasferisce la competenza in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) alla "Direzione Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti";

VISTA la Deliberazione di Giunta regionale del 24/04/2018, n. 203, con la quale è stato modificato il regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 (Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale), con cui si è provveduto, tra l'altro, a effettuare una riorganizzazione generale dell'assetto amministrativo con decorrenza dal 01/06/2018, modificando la denominazione della Direzione competente in materia di VAS in "Direzione regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione territoriale, paesistica e urbanistica";

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale del 05/06/2018, n. 270 di "Conferimento dell'incarico di Direttore della Direzione regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica ai sensi del combinato disposto dell'art. 162 e dell'allegato H del Regolamento di organizzazione 6 settembre 2002, n. 1" all'Arch. Manuela Manetti;

VISTA la Determinazione n. G07459 del 08/06/2018, concernente: "Riorganizzazione delle strutture organizzative di base denominate "Aree", "Uffici" e Servizi" della Direzione regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica";

VISTA la Determinazione n. G07676 del 14/06/2018, concernente: "Regolamento regionale n. 1/2002, art. 164, comma 5. Affidamento ad interim della responsabilità dell'Area "Autorizzazioni paesaggistiche e valutazione ambientale strategica della Direzione regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione territoriale, paesistica e urbanistica" con la quale è stato disposto di affidare *ad interim*, senza soluzione di continuità, la responsabilità indicata all'Arch. Maria Luisa Salvatori, dirigente dell'area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione negoziata: province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo;

VISTA la Determinazione n. G10454 del 25/07/2017 con cui è stato individuato quale responsabile del procedimento dell'istanza in oggetto il Dott. Simone Proietti in sostituzione dell'Ing. Alessandra Stefanelli;

PREMESSO che:

- a) Il "Piano Energetico Regionale" (di seguito "Piano") deve essere sottoposto a VAS in quanto ricompreso tra i piani previsti all'art. 6, comma 2, del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. (di seguito "il Decreto").
- b) La Direzione Regionale Risorse Idriche e Difesa del Suolo, Area Programmazione Sostenibile e Infrastrutture Energetiche (ora ricompresa nella Direzione Regionale Infrastrutture e Mobilità e indicata di seguito come "Autorità Procedente"), con nota prot. n. 58025 del 03/02/2016, acquisita con prot. n. 61199 del 04/02/2016, ha proposto istanza di VAS trasmettendo all'Autorità Competente in materia di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito "Autorità Competente"), copia del Rapporto Preliminare relativo al Piano in oggetto;
- c) La trasmissione del Rapporto Preliminare ha determinato l'avvio della fase di consultazione preliminare (Scoping) di cui all'art. 13, comma 1, del Decreto;

DATO ATTO che

- d) con nota prot. n. 138331 del 15/03/2016 l'Autorità Competente ha comunicato formalmente all'Autorità Procedente i seguenti Soggetti Competenti in materia Ambientale individuati congiuntamente:

REGIONE LAZIO Direzione Regionale Ambiente e Sistemi Naturali - Area Qualità dell'Ambiente e Valutazione Impatto ambientale - Area Sistemi Naturali - Area Pianificazione e rappresentazione del territorio - Ufficio Gestione, Coordinamento e Semplificazione in materia di Lavori Pubblici, VAS e Nulla Osta Ambientali
REGIONE LAZIO Direzione Regionale Risorse Idriche e Difesa del Suolo - Area Difesa del Suolo e Bonifiche - Area Risorse Idriche e Servizio Idrico Integrato
REGIONE LAZIO Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti - Area Pianificazione Paesistica e Territoriale REGIONE LAZIO Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti - Area Piani territoriali dei consorzi industriali sub-regionali e di settore
REGIONE LAZIO Direzione Regionale Governo del Ciclo dei rifiuti
REGIONE LAZIO Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo rurale, Caccia e Pesca
REGIONE LAZIO Direzione Regionale Infrastrutture e politiche abitative
REGIONE LAZIO Direzione Regionale per lo Sviluppo economico e le attività produttive
REGIONE LAZIO Direzione Regionale Formazione, Ricerca e Innovazione, Scuola e Università, Diritto allo studio
REGIONE LAZIO Direzione Regionale Salute e Politiche sociali
REGIONE LAZIO Direzione Regionale Cultura, Politiche giovanili e Sport
REGIONE LAZIO Direzione Regionale Programmazione economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio
REGIONE LAZIO Direzione Regionale Affari istituzionali, Personale e Sistemi informativi
MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per il Lazio
MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO Soprintendenza Archeologica del Lazio e dell'Etruria meridionale
MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo
MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio del Comune di Roma
MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO Soprintendenza speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'area archeologica di Roma

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE Direzione Generale per le Valutazioni ambientali
AUTORITÀ DI BACINO DEI FIUMI LIRI GARIGLIANO VOLTURNO
AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME TEVERE
AUTORITÀ DEI BACINI REGIONALI
AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME FIORA c/o Regione Toscana, Ufficio Tecnico del Genio Civile di Grosseto
AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME TRONTO
ARPA LAZIO - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio
ASL ROMA 1
ASL ROMA 2
ASL ROMA 3
ASL ROMA 4
ASL ROMA 5
ASL ROMA 6
ASL VITERBO
ASL RIETI
ASL LATINA
ASL FROSINONE
AUTORITÀ A.T.O. 1 Lazio Nord, Viterbo Segreteria tecnico operativa
AUTORITÀ A.T.O. 2 Lazio Centrale, Roma Segreteria tecnico operativa
AUTORITÀ A.T.O. 3 Lazio Centrale, Rieti Segreteria tecnico operativa
AUTORITÀ A.T.O. 4 Lazio Meridionale, Latina Segreteria tecnico operativa
AUTORITÀ A.T.O. 5 Lazio meridionale, Frosinone Segreteria tecnico operativa
CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA
PROVINCIA DI FROSINONE
PROVINCIA DI LATINA
PROVINCIA DI RIETI
PROVINCIA DI VITERBO
ANCI LAZIO
REGIONE ABRUZZO Direzione Affari delle Presidenza, politiche legislative e comunitarie, programmazione, parchi, territorio, valutazioni ambientali, energia Servizio Tutela e Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientali
REGIONE CAMPANIA Dipartimento per la Salute e le Risorse Naturali, Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema Unità Operativa Dirigenziale Valutazioni Ambientali - Autorità Ambientale
REGIONE MARCHE Servizio Infrastrutture, Trasporti ed Energia Posizione di Funzione Valutazioni ed autorizzazioni ambientali
REGIONE MOLISE Assessorato all'Ambiente Direzione Generale VI Servizio Conservazione della Natura e VIA
REGIONE TOSCANA Direzione Generale Ambiente ed Energia Settore Valutazione Impatto Ambientale - Valutazione Ambientale Strategica - Opere pubbliche di interesse strategico regionale
REGIONE UMBRIA Servizio Valutazioni ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale - Sezione VAS e sviluppo sostenibile
PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE
PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO
PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA
RISERVA NATURALE FORESTA DEMANIALE DEL CIRCEO
RISERVA NATURALE LESTRA DELLA COSCIA
RISERVA NATURALE PANTANI DELL'INFERNO
RISERVA NATURALE PISCINA DELLA GATTUCCIA
RISERVA NATURALE PISCINA DELLE BAGNATURE
RISERVA NATURALE ROVINE DI CIRCE
RISERVA NATURALE LITORALE ROMANO
RISERVA NATURALE SALINA DI TARQUINIA

RISERVA NATURALE STATALE ISOLE DI VENTOTENE E SANTO STEFANO
RISERVA NATURALE STATALE TENUTA DI CASTELPORZIANO
PARCO NATURALE REGIONALE DEI MONITI LUCRETILI
PARCO NATURALE REGIONALE DELL'APPIA ANTICA
PARCO NATURALE REGIONALE RIVIERA DI ULISSE
ENTE ROMA NATURA
PARCO NATURALE REGIONALE ANTICHISSIMA CITTÀ DI SUTRI
PARCO NATURALE REGIONALE BRACCIANO MARTIGNANO
PARCO NATURALE REGIONALE DEI MONTI AURUNCI
PARCO NATURALE REGIONALE DEI MONTI SIMBRUINI
PARCO NATURALE REGIONALE DI VEIO
PARCO NATURALE REGIONALE MONTI AUSONI E LAGO DI FONDI
PARCO NATURALE REGIONALE VALLE DEL TREJA
PARCO NATURALE REGIONALE DEI CASTELLI ROMANI
PARCO NATURALE REGIONALE MARTURANUM
RISERVA NATURALE DI CANALE MONTERANO
RISERVA NATURALE LAGHI LUNGO E RIPASOTTILE
RISERVA NATURALE LAGO DI POSTA FIBRENO
RISERVA NATURALE LAGO DI VICO
RISERVA NATURALE MONTAGNE DELLA DUCHESSA
RISERVA NATURALE MONTE RUFENO
RISERVA NATURALE REGIONALE DI MACCHIATONDA
RISERVA NATURALE REGIONALE MONTE NAVEGNA E MONTE CERVIA
RISERVA NATURALE REGIONALE NAZZANO TEVERE FARFA
RISERVA NATURALE REGIONALE TOR CALDARA
RISERVA NATURALE SELVA DEL LAMONE
RISERVA NATURALE REGIONALE LAGO DI CANTERNO
PARCO NATURALE REGIONALE INVIOLETA
RISERVA NATURALE REGIONALE VILLA BORGHESE
RISERVA NATURALE REGIONALE MONTE CATILLO
RISERVA NATURALE REGIONALE NOMENTUM
RISERVA NATURALE REGIONALE MONTE SORATTE
RISERVA NATURALE REGIONALE MACCHIA DI GATTACECA E MACCHIA DEL BARCO
RISERVA NATURALE REGIONALE MONTE CASOLI DI BOMARZO
RISERVA NATURALE REGIONALE VALLE DELL'ARCIONELLO
RISERVA NATURALE REGIONALE TUSCANIA

PRESO ATTO che ai sensi dell'art. 30, comma 2, del decreto sono state coinvolte le Regioni contermini in qualità di soggetti competenti in materia ambientale.

CONSIDERATO che il contributo atteso dai Soggetti Competenti è rappresentato da tutti i dati in loro possesso per definire l'analisi del contesto ambientale, osservazioni, suggerimenti o proposte di integrazione in fase preliminare alla elaborazione del Piano e soprattutto del Rapporto Ambientale, con particolare riferimento a dati ed indicatori, ai piani e programmi considerati nell'analisi di coerenza, alle strategie e agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

PRESO ATTO che

- e) con nota prot.179472 del 06/04/2016, acquisita con. prot. 188015 del 12/04/2016, l'Autorità procedente ha trasmesso il rapporto preliminare ai soggetti competenti in materia ambientale individuati fornendo attestazione all'autorità competente di avvenuta ricezione con nota prot. n. 204615 del 20/04/2016, acquisita con prot. 210423 del 22/04/2016.

DATO ATTO che

- f) con nota prot. 246489 del 10/05/2016, d'accordo con l'Autorità procedente, è stata convocata dall'Autorità competente, per il giorno 18/05/2016, la prima conferenza di consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, del decreto.
- g) con nota prot. 253441 del 13/05/2016, trasmessa il 16/05/2016 e acquisita con prot. 264624 del 19/05/2016, l'Autorità procedente ha richiesto il rinvio della prima conferenza di consultazione per cause impreviste.
- h) con nota prot. 254373 del 16/05/2016, a seguito della nota di cui al punto precedente, è stata annullata la conferenza di consultazione prevista per il 18/05/2016 e contestualmente è stata convocata dall'Autorità competente, per il giorno 15/06/2016, la prima conferenza di consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, del decreto;
- i) Con nota prot. 356399 del 06/07/2016 sono stati trasmessi all'Autorità procedente e ai soggetti competenti in materia ambientale gli esiti della prima conferenza di consultazione.

PRESO ATTO che

l) da parte dei Soggetti Competenti in materia ambientale coinvolti, sono pervenute all'Autorità competente le seguenti note che non costituiscono contributi ai sensi dell'articolo 13, comma 1, del decreto:

- Note prot.n.37598 del 17/05/2016 e prot.n.40961 del 27/05/2016 della ASL Roma 3 —Dipartimento di Prevenzione — UOC Servizio di Igiene e Sanità Pubblica;
- Nota prot.n.36062 del 17/05/2016 della ASL Roma 2 — UOSD Internazionale PAAP;

PRESO ATTO che

m) da parte dei Soggetti Competenti in materia Ambientale sono pervenuti, ai sensi dell'art. 13, comma 1, del Decreto, i seguenti contributi utili alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale:

- I. Nota prot.n.168 del 15/06/2016, acquisita con prot.321529 del 17/06/2016, dell'A.T.O. 2 Lazio Centrale — Roma, Segreteria tecnico operativa;
- II. Nota prot.n.30172 del 15/06/2016, acquisita con prot.321478 del 17/06/2016, della Provincia di Latina — Settore Pianificazione Urbanistica — Trasporti — Settore Ecologia e Ambiente
- III. Nota prot.n.46357 del 20/06/2016, acquisita con prot.331452 del 23/06/2016, della ASL Viterbo — Dipartimento di Prevenzione — Servizio Igiene e Sanità pubblica
- IV. Nota prot.n.465050 del 05/07/2016, acquisita con prot.358249 del 07/07/2016, della Regione Marche
- V. Nota prot.n.2891 del 15/07/2016, acquisita con prot.378660 del 19/07/2016, della Autorità. di Bacino del Fiume Tevere — Ufficio Studi e documentazione - URP
- VI. Nota prot.n.3656 del 18/07/2016, acquisita con prot.378546 del 19/07/2016, dell'Ente Parco naturale regionale dei Monti Lucretili
- VII. Nota prot.n.154179 del 21/07/2016, acquisita con prot.395196 del 27/07/2016, di trasmissione della determina dirigenziale n.6677 del 21/07/2016 della Regione Umbria — Servizio Valutazioni ambientali, Sviluppo e Sostenibilità ambientale
- VIII. Nota prot.n.388948 del 22/07/2016 della Regione Lazio, Direzione Regionale Territorio, Urbanistica e Mobilità, Area Piani Territoriali dei Consorzi industriali, subregionali e di settore
- IX. Nota prot.n.19401 del 25/07/2016, acquisita con prot.395228 del 27/07/2016, del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare — Direzione generale per le Valutazioni e le autorizzazioni ambientali — Divisione II — Sistemi di Valutazione ambientale di trasmissione delle osservazioni prodotte dal GTI con la collaborazione dell'ISPRA
- X. Nota prot.n.57310 del 28/07/2016, acquisita con prot.408335 del 02/08/2016, dell'ARPA Lazio
- XI. Nota prot.n.1716 del 01/08/2016, acquisita con prot.408286 del 02/08/2016, dell'Ente Parco di Velo

- XII. Nota prot.n.72253 del 09/08/2016, acquisita con prot.421990 del 10/08/2016, del Comune di Fiumicino in qualità di Ente gestore della Riserva naturale Statale del Litorale romano per il territorio di competenza
- XIII. Nota prot.n.118744 del 09/09/2016, acquisita con prot.468652 del 20/09/2016, della Città' Metropolitana di Roma Capitale, Dipartimento IV "Tutela e valorizzazione ambientale", Servizio 5 "Aree protette, tutela della flora e della biodiversità".

DATO ATTO che

n) con prot. n. 535505 del 25/10/2016 l'Autorità Competente ha formalizzato la conclusione della fase di consultazione preliminare, di cui all'art. 13 comma 1 del Decreto, trasmettendo all'Autorità Procedente il "Documento di Scoping", fornendo le indicazioni necessarie per la definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, anche sulla base delle osservazioni e contributi dei Soggetti Competenti in materia Ambientale pervenute ed allegate al suddetto "Documento di Scoping" quali parti sostanziali ed integranti del medesimo. Di seguito vengono riportate le considerazioni generali e quelle specifiche indicate nel "Documento di Scoping":

" (...)I contributi pervenuti da parte dei soggetti competenti in materia ambientale allegati al presente documento, ne costituiscono parte sostanziale ed integrante e dovranno essere analizzati nel rapporto ambientale dando riscontro puntuale ad ogni singolo punto osservato (art.13, comma 4, del d.lgs. n.152/2006: Il Rapporto ambientale dà ano della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti) come specificato nel successivo punto 22 (...)

1. Tutte le elaborazioni del rapporto ambientale aventi a riferimento rappresentazioni di dati provenienti da banche dati dovranno essere corredate di indicazione della fonte informativa ufficiale tale da rendere univoca la individuazione.

2. Dovranno essere indicati gli obiettivi di protezione ambientale e sviluppo sostenibile stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale pertinenti al piano e il modo in cui gli stessi hanno contribuito alla formulazione degli obiettivi e delle azioni di piano.

3. Dovrà essere determinato un quadro di correlazione tra obiettivi generali (discendenti dagli obiettivi di sostenibilità e di protezione ambientale di cui al punto 2 e dalla normativa di riferimento del Piano), obiettivi specifici e singole azioni (o categorie di azioni) previste dal Piano; è opportuno che tale correlazione sia leggibile e organizzata in forma tabellare con evidenza delle azioni previste per il raggiungimento di ogni obiettivo di piano.

4. Quanto sopra esposto dovrà essere realizzato anche tenuto conto dei contenuti del Piano previsti dalla normativa istitutiva di riferimento per l'elaborazione e l'approvazione.

5. Dovrà essere integrato il quadro conoscitivo con l'analisi degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano. Gli aspetti pertinenti riguardano le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'attuazione del Piano e dipendono da una esplicita definizione degli obiettivi e delle azioni di piano nonché dall'ambito di influenza territoriale dello stesso. Si invita a trattare in modo essenziale gli aspetti ambientali interessati dal piano al fine di mettere in evidenza qualsiasi problema e/o sensibilità ambientale esistente, pertinente al piano; tra gli aspetti pertinenti dello stato dell'ambiente devono essere considerati e descritti anche gli aspetti ambientali interessati indirettamente dalle azioni di Piano.

6. Attraverso l'analisi della coerenza esterna con gli altri strumenti e livelli di pianificazione andranno rilevate la conformità, la compatibilità o eventuali incoerenze. Tra i Piani da considerare si ricordano anche i Piani di sviluppo della Rete elettrica di trasmissione nazionale di TERNA.

7. *Nel Rapporto ambientale l'esito della verifica di coerenza esterna dovrà essere rappresentato non solo in formato matriciale (in cui per ogni azione di Piano sia verificata la coerenza con ognuno degli obiettivi di sostenibilità afferenti il piano e derivanti dalla normativa e dagli strumenti di pianificazione sovraordinati) ma dovrà essere descritto in un apposito paragrafo/capitolo. Si invita ad esplicitare eventuali potenziali incoerenze e ad illustrare le possibili modalità di gestione delle stesse.*
8. *Nel Rapporto ambientale dovrà essere rappresentato, tramite matrice di correlazione, l'esito della verifica di coerenza interna finalizzata ad assicurare la coerenza tra obiettivi specifici del Piano e tra le azioni proposte per conseguirli, in modo tale da evidenziare eventuali incongruenze tra azioni di piano.*
9. *Nel rapporto ambientale si dovranno esplicitare i criteri e gli orientamenti di sostenibilità utilizzati ai fini delle determinazioni di piano relativi alla diversificazione delle fonti energetiche e agli incrementi incentivanti nell'utilizzo di fonti rinnovabili previsti. Tali determinazioni dovranno essere rappresentate da comparazioni quantitative atte a evidenziare le alternative esaminate.*
10. *Nel Rapporto ambientale dovranno essere esplicitati i criteri finalizzati alla determinazione delle scelte localizzative operate dal Piano e conseguentemente le modalità di perimetrazione delle stesse. I criteri dovranno fornire evidenza delle modalità di considerazione delle sensibilità ambientali, culturali e paesaggistiche presenti.*
11. *Per quanto concerne in particolare l'indicazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti a fonti rinnovabili (D.M. 10 settembre 2010) dovranno essere descritte le limitazioni/esclusioni afferenti a ogni singola tipologia di impianto.*
12. *Con riferimento ai criteri elaborati si dovranno evidenziare eventuali casi di deroga agli stessi, per particolari situazioni, con indicazione delle motivazioni che hanno condotto alle determinazioni finali nonché le analisi delle alternative analizzate.*
13. *Nel Rapporto Ambientale l'analisi dei potenziali impatti dovrà essere differenziata per tipologia di impianto (fotovoltaico, eolico, biomassa, biogas, termoelettrico, ed ulteriori forme di produzione energetica) e dovrà considerare aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.*
14. *La valutazione della significatività degli impatti dovrà essere effettuata sulla base delle azioni di piano individuate e dovrà fornire oggettivo riscontro della considerazione, nel sistema di valutazione, delle criticità e/o sensibilità di contesto individuate tenendo conto dell'attuale stato di carico delle componenti. A tal proposito si ritiene utile la indicazione di sintesi, all'interno dei relativi capitoli di descrizione delle componenti ambientali, delle sensibilità/criticità rilevate.*
15. *Illustrare le misure correttive che, sulla base degli eventuali impatti individuati, dovranno essere previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano;*
16. *Per le azioni di piano aventi significativi interessamenti delle componenti ambientali, dovranno essere analizzate e descritte le alternative di piano individuate e tenute in considerazione nell'elaborazione delle previsioni di piano nonché gli eventuali scenari futuri alternativi ipotizzabili, avendo cura di evidenziare le ragioni della scelta delle alternative individuate e di come è stata effettuata la valutazione (gli effetti ambientali prodotti dalle diverse alternative, devono essere comparati al fine di individuare quelle più coerenti con i criteri di sostenibilità e gli obiettivi di piano).*

17. Il Rapporto ambientale dovrà prevedere la predisposizione di un piano di monitoraggio volto ad assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e la verifica dell'effettivo raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

18. Il piano di monitoraggio dovrà essere strutturato in modo tale da individuare le persone responsabili dell'attuazione del monitoraggio e della redazione dei report, i tempi, le modalità di attuazione e le misure correttive per ogni azione di piano interessata dal monitoraggio stesso. Il piano di monitoraggio dovrà essere altresì corredato da un quadro economico attestante le risorse economico-finanziarie necessarie alla sua realizzazione nonché la disponibilità delle stesse.

19. Il rapporto ambientale dovrà illustrare il processo formativo del Piano ed il suo coordinamento con le fasi del processo di VAS, descrivendone le modalità di raccordo/integrazione; dovrà altresì esplicitare le fasi di partecipazione effettuate, le fasi della procedura di VAS svolta (avendo cura di aggiornare l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti) e dovrà dare evidenza dello stato di avanzamento dell'iter di approvazione.

20. Nel Rapporto Ambientale dovrà essere data specifica evidenza di come il procedimento di VAS ha contribuito alla integrazione di criteri ambientali nelle scelte di piano.

21. Il Rapporto Ambientale dovrà contenere gli elementi di cui all'allegato G del DPR 357/97 e ss.mm.ii. ai fini della Valutazione di Incidenza relativa alle aree della Rete Natura 2000 ricadenti e limitrofe all'area interessata dal piano.

22. Il Rapporto ambientale dovrà dare atto dalla fase di consultazione preliminare ed evidenziare come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti (art.13, comma 4, del decreto). A tal fine all'interno del Rapporto Ambientale dovrà essere previsto uno specifico capitolo che fornisca evidenza delle modalità di accoglimento dei contributi acquisiti in fase di scoping (osservazioni pervenute da parte dei soggetti competenti in materia ambientale e quelle formulate dall'Autorità Competente nel presente atto), avendo cura di analizzare le eventuali criticità sollevate e di indicare in quale modo si è tenuto conto di tali criticità, e delle eventuali prescrizioni, nella redazione del Rapporto Ambientale, nella configurazione della proposta del Piano e nelle relative Norme Tecniche di Attuazione. Tale capitolo dovrà essere strutturato scorporando i contributi in singole osservazioni logiche e correlando ad ognuna (avendo cura di identificarle univocamente) la modalità di recepimento. L'istruttoria delle osservazioni dovrà accogliere le varie indicazioni di indirizzo per l'elaborazione del Piano e del Rapporto ambientale e motivare puntualmente i casi in cui le osservazioni non sono accolte. Le osservazioni dovranno essere raggruppate per soggetto e fornire evidenza delle indicazioni sia per argomento che per documento di riferimento (Piano oppure Rapporto ambientale) (...)"

PRESO ATTO che

- o) Con Delibera di Giunta Regionale n. 656 del 17 ottobre 2017, l'Autorità Procedente ha adottato la proposta di Piano ed il relativo Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica.
- p) Con note prot. n. 542670, 542722, 542740, 542750 e 542761 del 26/10/2017, in ottemperanza all'art. 13 comma 5 del Decreto, l'Autorità Procedente ha trasmesso all'Autorità Competente copia della documentazione della proposta di Piano, unitamente al Rapporto Ambientale e alla Sintesi non Tecnica dello stesso.
- q) L'Autorità Procedente ha provveduto, ai sensi dell'art. 14 del Decreto, alla pubblicazione, sul B.U.R.L. n. 87 del 31/10/2017, Suppl. nn. 2, 3 e 4, dell'avviso di avvenuto deposito della documentazione ai fini della consultazione del pubblico.
- r) Con nota prot. 654466 del 22/12/2017 l'Autorità Procedente, ai sensi dell'art. 14 del Decreto, ha comunicato ai SCA l'avvenuta e pubblicazione della documentazione relativa alla proposta di Piano in oggetto;

s) Con nota prot. n. 70001 del 07/02/2018 l'Autorità Procedente ha dichiarato di aver provveduto alla comunicazione di cui sopra e di aver depositato presso gli uffici provinciali gli atti utili per la consultazione pubblica, come previsto al co. 6 dell'art. 13 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

CONSIDERATO che

t) Ai sensi dell'art.14, comma 2, del decreto, l'Autorità competente e l'Autorità procedente hanno messo a disposizione del pubblico la proposta di Piano, il rapporto ambientale e la Sintesi non tecnica mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web;

u) Dalla sopracitata pubblicazione sul B.U.R.L. è decorso il periodo utile di 60 giorni di cui all'art. 14 della Parte Seconda del Decreto per la presentazione delle osservazioni da parte del pubblico.

PRESO ATTO che

v) l'Autorità Procedente con prot. 133332 del 09/03/2018 ha provveduto a trasmettere all'Autorità Competente l'elenco delle osservazioni pervenute alla stessa ai sensi dell'art.14, comma 3, del decreto, al fine di definire l'elenco univoco delle osservazioni come riportato di seguito;

PRESO ATTO che

w) decorsi i 60 giorni dalla pubblicazione sono pervenute le seguenti osservazioni:

1. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare — Direzione generale per i Rifiuti e l'inquinamento *nota prot. 18010 del 21.12.2017 acquisita con prot. 654290 del 22.12.2017;*
2. Comitato Via Monfalcone Borgo Montello - Bainsizza *nota del 30.12.2017 acquisita con prot. 492 del 02.01.2018;*
3. Comitato Ambiente Tuscia *nota del 30.12.2017 acquisita con prot. 498 del 02.01.2018;*
4. Direzione Regionale Territorio, Urbanistica e Mobilità –Area Piani Territoriali dei Consorzi Industriali Subregionali e di Settore *nota prot. 27751 del 18.01.2018;*
5. Provincia di Latina- Settore Pianificazione Urbanistica-Trasporti, Settore Ecologia e Ambiente *nota prot. 9107 del 19.02.2018, acquisita con prot. 94210 del 19.02.2018;*
6. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare — Direzione generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali *nota prot. 4149 del 19.02.2018, acquisita con prot. 94527 del 19.02.2018;*
7. Parco di Veio *nota prot. 469 del 02.03.2018, acquisita con prot. 121233 del 05.03.2018;*

PRESO ATTO che

x) oltre alle osservazioni suddette risulta pervenuta anche una comunicazione trasmessa da ASL Roma 3, Prot. 7864 del 02.02.2018 acquisita al protocollo regionale con prot. n. 60697 del 02.02.2018, con la quale si rappresenta che la materia in oggetto “*non rientra tra le incombenze dirette dello scrivente servizio*”, ribadendo quanto già comunicato con precedenti note trasmesse in fase di consultazione con prot. 34413 del 5/05/2016, 37598 del 17/05/2016, e 40961 del 27/05/2016.

CONSIDERATO che

y) il Piano è sottoposto a Valutazione di incidenza, come verificato nella fase di consultazione, ai sensi dell'articolo 13 del decreto e come rappresentato nel documento di scoping.

PRESO ATTO che

z) con prot. 657161 del 27/12/2017 la Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti – Area Valutazione di Incidenza e Risorse forestali ha trasmesso la “*Pronuncia di valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 5 del DPR n. 357/1997 e s.m.i. per procedura V.A.S. su Piano Energetico Regionale (PER Lazio)*”.

aa) con il sopra richiamato parere si evidenzia che lo stesso è stato rilasciato a seguito dell'attivazione della procedura di valutazione d'incidenza da parte dell'Area Programmazione e Infrastrutture energetiche con nota prot. n. 543140 del 26/10/2017.

CONSIDERATO che

bb) ai sensi dell'art.15, comma 1, del decreto, l'Autorità competente, in collaborazione con l'Autorità procedente, ha svolto le attività tecnico-istruttorie ai fini dell'espressione del parere motivato.

DATO ATTO che

cc) al termine della fase di consultazione pubblica, l'Autorità competente ha provveduto, con nota prot. n. 282782 del 15/05/2018, alla convocazione della prima conferenza di valutazione per il giorno 21/05/2018, come preventivamente concordato con l'Autorità procedente;

dd) a seguito delle successive note prott. 288785 del 17/05/2018 e 326431 del 01/06/2018, l'Autorità procedente ha formalizzato la necessità di spostamento della conferenza di valutazione al 07/06/2018, data di effettivo svolgimento della stessa;

ee) con nota prot. n. 360439 del 18/06/2018 sono stati trasmessi, all'Autorità procedente gli esiti della prima conferenza di valutazione;

TENUTO CONTO che il Rapporto Ambientale pubblicato e la proposta di Piano hanno evidenziato i seguenti elementi utili ai fini della Valutazione del Piano:

“Il Piano Energetico Regionale è lo strumento con il quale vengono attuate le competenze regionali in materia di pianificazione energetica, per quanto attiene l'uso razionale dell'energia, il risparmio energetico e l'utilizzo delle fonti rinnovabili.

Con la Conferenza sul “Nuovo Piano Energetico del Lazio. Risparmio ed efficienza energetica - verso la conferenza di Parigi del 2015”, organizzata in data 9 aprile 2015 dalla Regione Lazio, ha preso avvio il percorso di confronto con gli stakeholder pubblici e privati, vitale per la costruzione condivisa e trasparente del nuovo Piano Energetico Regionale.

In questo contesto è stato illustrato il Documento Strategico che, a seguito della fase di consultazione con gli stakeholder, è stato successivamente approvato con DGR n. 768 del 29/12/2015.

Il PER recepisce gli indirizzi del Documento Strategico, e pertanto contiene:

- lo studio del sistema energetico attuale;
- gli scenari tendenziali e gli scenari obiettivo di incremento dell'efficienza energetica e di sviluppo delle fonti rinnovabili;
- la proposta di politiche regionali da attuare per il loro raggiungimento nei tempi stabiliti dalla normativa europea e nazionale.

(...) Il primo obiettivo vincolante per il Lazio è quello fissato dal Decreto cosiddetto “Burden Sharing”, che ripartisce tra le regioni italiane l'obiettivo nazionale circa l'energia da ricavare da fonti rinnovabili elettriche e termiche per essere in linea con la Strategia Europea 20-20-20. Tuttavia, dal momento che le azioni programmate oggi avranno effetti anche oltre il 2030 e che i leader dell'Unione Europea hanno adottato - con il nuovo Quadro per le politiche dell'Energia e del Clima - obiettivi europei al 2030 più ambiziosi rispetto a quelli in scadenza al 2020, il PER Lazio si proietta in una prospettiva di più a lungo termine (2030/2050).

In linea più generale, il PER considera strategici i seguenti macro-obiettivi:

- sviluppo delle fonti di energia rinnovabile con particolare investimento al fotovoltaico sulle coperture degli edifici;
- contenimento dei consumi finali attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica in tutti gli ambiti di utilizzo finale (civile, industriale, trasporti e agricoltura);
- ampliamento dell'offerta di mobilità sostenibile, intermodale, alternativa e condivisa (per persone e merci);
- modernizzazione del sistema energetico regionale e del sistema di governance;
- promozione del cambiamento degli stili di vita, attraverso un comportamento più consapevole nell'utilizzo dell'energia, finalizzato al contenimento dei consumi energetici e alla riduzione delle emissioni di gas serra in tutti gli ambiti.

Il perseguimento di questi obiettivi è previsto avvenga in raccordo e in sinergia con gli altri strumenti nazionali, regionali e locali di pianificazione, programmazione e regolamentazione di settore, nella consapevolezza che esistono strumenti esogeni attraverso i quali gli indirizzi dell'Amministrazione Regionale possono risultare particolarmente incisivi ed efficaci (ad esempio i regolamenti urbanistici).

(...) Il PER, nel corso della sua redazione, ha elaborato i seguenti scenari:

- Scenario REF_Lazio: è lo scenario tendenziale con proiezioni di consumi e produzioni, a partire dalle ultime statistiche ufficiali EUROSTAT 2013, “ricalibrato” e contestualizzato da ENEA al quadro regionale in base alle ipotesi assunte per lo Scenario Energetico Nazionale (SEN). Esso rappresenta il “limite” inferiore
- Scenario DEC80_Lazio: è lo scenario teorico per ottenere al 2050, in base ai modelli tecnico economici elaborati da ENEA, un livello di riduzione delle emissioni di CO₂ dell’80% rispetto al 1990. Rappresenta un limite “superiore”, alle condizioni attuali, rispetto ai potenziali tecnico economici di sfruttamento delle FER e di miglioramento dell’efficienza energetica negli usi finali
- Scenario Obiettivo: è lo scenario energetico che la Regione Lazio intende perseguire. Esso è descritto nella Parte II del Piano e rappresenta, allo stato attuale, un obiettivo “ambizioso” ma non impossibile da raggiungere. Realizzato sulla base delle migliori pratiche, recepisce l’esito delle consultazioni pubbliche e dei follow up con gli stakeholder, prevede l’adozione delle policy e governance prospettate nella Parte III del PER per cogliere i potenziali tecnico-economici esposti nella Parte I.

(...) lo Scenario Obiettivo è lo scenario che la Regione Lazio intende perseguire per raggiungere, in sintesi, i seguenti obiettivi

- CO₂: riduzione delle emissioni del 80% al 2050, rispetto al 1990, in linea con EU Roadmap 2050;
- Efficienza energetica: riduzione almeno del 30% dei consumi al 2050 rispetto al 2014;
- Rinnovabili: forte penetrazione (FER-E + FER-C pari a circa il 38% dei consumi al 2050);
- Grado di elettrificazione: forte incremento (dal 19% nel 2013 al 40% nel 2050) favorendo la diffusione di pompe di calore, apparecchiature elettriche, sistemi di storage e smart grid, mobilità sostenibile e condivisa;
- Evoluzione tecnologica delle strutture esistenti: favorire tecnologie più avanzate e suscettibili di un utilizzo sostenibile da un punto di vista economico e ambientale;
- R&S: difendere l’innovazione anche mantenendo forme di incentivazione diretta per sviluppare tecnologie a basso livello di carbonio e competitive;
- Consapevolezza energetica: forti azioni di coinvolgimento e sensibilizzazione della PAL, degli investitori istituzionali e della cittadinanza per lo sviluppo delle FER e per il risparmio energetico.

In particolare, per quanto riguarda la produzione da FER-Elettriche (FER-E), nello Scenario Obiettivo, si prevede che queste coprano il 48% dei consumi finali lordi elettrici (14% nel 2014) passando da 3.680 GWh (316 ktep) nel 2014 a 16.126 GWh (circa 1.387 ktep) nel 2050. Tale proiezione (+338% rispetto al 2014) è sostanzialmente dovuta ad un incremento della generazione fotovoltaica e, in via minoritaria, delle altre fonti rinnovabili.

(...) Relativamente al segmento termico delle FER (FER-C), nello Scenario Obiettivo si prevede che queste coprano circa il 31% nel 2050 (8% nel 2014) dei consumi finali termici (Fig. 4.5) passando da 606 ktep nel 2014 a circa 1.278 ktep nel 2050 (+111% rispetto al 2014). L’espansione al 2050 delle FER-C è dovuta prevalentemente allo sviluppo delle pompe di calore, per lo sfruttamento delle fonti rinnovabili aerotermica e geotermica a bassa entalpia, del solare termico e del calore derivato in particolare grazie al recupero dei cascami termici nei processi industriali.

(...) Trattandosi di un piano che delinea obiettivi collocati in orizzonti temporali diversi (2020, 2030 e 2050) va, innanzitutto, tenuto presente che il PER non può che essere un documento in progress e che pertanto avrà degli specifici momenti di ricalibrazione, anche in funzione dell’attività di periodico monitoraggio dell’attuazione del processo di decarbonizzazione regionale. In altre parole, il Piano delinea le direttrici prioritarie delle politiche di intervento alla cui realizzazione concorreranno, nel breve, medio e lungo termine, molteplici azioni regionali e di confronto interistituzionale finalizzate all’effettiva evoluzione del sistema energetico regionale verso lo Scenario Obiettivo sopra esposto. In particolare, il raggiungimento degli obiettivi prima evidenziati si avvarrà di una analisi mirata degli altri strumenti nazionali e regionali di pianificazione, programmazione e regolamentazione di settore finalizzata all’individuazione delle tematiche sulle quali risulterà più opportuno e conveniente destinare in via prioritaria le risorse a disposizione.

Operativamente il PER ha quindi definito una serie di raccomandazioni, in genere accompagnate da policy descritte in maniera sistematica in 76 schede anche con riferimento ad obiettivi, contenuti, leve di attuazione, target, e riferimenti spaziali delle policy stesse con riferimento ai seguenti settori:

- fonti di energia rinnovabile;
- efficientamento energetico nei diversi settori (civile, industriale, trasporti, ecc.);
- settori trasversali.

Ai fini della VAS, le diverse decine di raccomandazioni, auspici e specifiche policy sono state organizzate in macro ambiti e quindi per "Aree Funzionali" ovvero insiemi di azioni tendenti ad un obiettivo o subobiettivo comune, che hanno costituito l'unità minima di analisi valutativa.

(...) di seguito si presenta l'elenco delle "aree funzionali" e delle azioni di piano che le compongono (il numero tra parentesi corrisponde a quello della scheda di policy esposta nella Parte III del PER, mentre "R" sta per "raccomandazione", ossia una policy priva di scheda).

SETTORE: FONTI DI ENERGIA RINNOVABILE

Ambito: solare (fotovoltaico e solare termico)

Area Funzionale nr. 1: Trasv11 - Azioni indirette di supporto e facilitazione agli operatori pubblici e privati

(1) Regolamento per la semplificazione delle procedure autorizzative per gli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile

(2) Creazione nuovo prezziario regionale per l'efficienza energetica e le rinnovabili

(3) Atlante / Repertorio interventi tipizzati per l'utilizzo di FER e l'efficientamento energetico

(16) Recepimento del Regolamento Edilizio tipo - (G.U. 16/11/2016, n. 268)

Area Funzionale nr. 2: FER/fv1 - Azioni dirette sul patrimonio immobiliare regionale

(6) Utilizzazione del potenziale FV da coperture idonee non utilizzate degli edifici della Regione e delle istituzioni da essa dipendenti e controllate

Ambito: eolico

Area Funzionale nr. 3: FER/eo1 - Approfondire l'opportunità dell'eolico off-shore nel lungo termine (R) Possibilità dal 2030 di realizzare parchi eolici off-shore

Area Funzionale nr. 4 - Utilizzo ragionato del Mini Eolico e diffusione del Micro eolico

(R) Ricorso a piccole installazioni con impianti mini eolico (< 50 kW), in aree già degradate da attività antropiche e libere da vincoli con un'altezza media inferiore ai 50 m, a servizio di aree industriali se ovviamente dotate di idonea disponibilità della fonte;

(R) Diffusione del "micro-eolico" (< 1 kW) in conformità alla normativa vigente per la costruzione e esercizio di tali impianti

Ambito: idroelettrico

Area Funzionale nr. 5 - FER/idro1 - Repowering degli impianti esistenti

(R) Limitate azioni di intervento per lo sviluppo del parco impiantistico soprattutto finalizzate al repowering, in condizioni di funzionamento ottimali, del parco- impianti esistente in parallelo con l'evoluzione nazionale in materia di rinnovo delle Grandi Derivazioni

Area Funzionale nr. 6 - FER/idro2 - Dismissione impianti non più idonei

(R) Azioni di governance della risorsa in stretta collaborazione con gli altri attori istituzionali preposti al settore (e.g. Autorità di Bacino) al fine di individuare eventuali interventi di dismissione di impianti ubicati in aree idrogeologiche che presentano aspetti di particolare complessità o fragilità ambientale e strutturale;

Area Funzionale nr. 7 FER/idro3 - Utilizzo ragionato del mini-idroelettrico

(R) Impiego di soluzioni mini-idroelettriche finalizzate allo sfruttamento locale della risorsa idrica

Ambito: biomasse

Area Funzionale nr. 8 Fer/bio1 - Efficientamento dei generatori di calore alimentati a legna

(7) Rottamazione di vecchi generatori di calore alimentati con biomasse legnose e sostituzione con generatori di calore alimentati con biomasse legnose a basse emissioni ed alto rendimento e installazione di elettrofiltri finalizzata alla riduzione delle emissioni di particolato sottile degli impianti a biomasse (a valere sui contributi assegnati in base ai criteri previsti nella DGR 688 del 15/11/2016)

Area Funzionale nr. 9 FER/bio2 - Valorizzazione energetica dei rifiuti solidi urbani

(13) Teleriscaldamento a livello urbano con biometano da FORSU

Area Funzionale nr. 10 FER/bio3 - Valorizzazione energetica dei residui della filiera zootecnica, agroalimentare e boschiva

(14) Impianti dimostrativi di piccola/media taglia a ciclo integrato anaerobico/aerobico per la produzione di biometano unitamente a sistemi co/trigenerativi per produzione caldo/freddo per usi di processo o climatizzazione

Ambito: geotermia

Area Funzionale nr. 11 FER/geo1 - Politiche di intervento per lo sviluppo di impianti geotermici a bassa entalpia, specie per soddisfare la domanda di energia termica per il settore residenziale e terziario di nuova costruzione

(4) Estensione normativa delle procedure semplificate ad impianti geotermici a bassa entalpia fino a 20MW

(5) Redazione di un Regolamento regionale di attuazione della Legge n. 3/2016 "Disciplina in materia di piccole utilizzazioni locali di calore geotermico" per favorire la sua piena applicazione e realizzazione della Carta Idrogeotermica regionale

(12) Realizzazione del Registro regionale Impianti Geotermici (RIG)

(8) Riqualificazione geotermica degli impianti di climatizzazione di un portafoglio selezionato di edifici pubblici residenziali e direzionali

(9) Interventi pilota di riqualificazione geotermica di edifici di pregio architettonico

(10) Impianto pilota di teleriscaldamento a livello urbano/di quartiere.

Area Funzionale nr. 12 FER/geo2 - Approfondire le possibilità di sfruttamento della geotermia con impianti a media entalpia e raccomandazioni per il loro sviluppo

(11) Campagna di studi di pre-fattibilità finalizzati allo sviluppo di campi geotermici a media entalpia secondo le Linee Guida MISE dell'ottobre 2016

(R) Privilegiare l'utilizzo del potenziale geotermico per la produzione di energia elettrica attraverso impianti a ciclo binario nonché l'utilizzo diretto per usi termici in reti di teleriscaldamento qualora la temperatura del serbatoio sia tale da compensare le perdite di calore dovute allo sviluppo in lunghezza delle reti (>90°C)

(R) Realizzazione impianti di taglia media (5-10 Mwe / MWt) nelle zone a maggiore potenziale geotermico (Viterbese e Colli Albani)

Area Funzionale nr. 13 FER/geo3 - Sviluppo di impianti geotermici ad alta entalpia

(R) Per la geotermia ad alta entalpia le previsioni di sviluppo, assunte comunque per la elaborazione dello scenario obiettivo (traguardo temporale al 2050) sfruttando il potenziale stimato, dovranno tener conto, anche in coordinamento con le Regioni confinanti, delle necessarie garanzie di sostenibilità ambientale (ad es. impianti a ciclo binario senza impatto sulla risorsa idrica e sulla falda).

Ambito: moto ondoso

Area Funzionale nr. 14 FER/mo1 - Approfondimenti circa le potenzialità di recupero di energia dal moto ondoso

(R) Valutazione dei risultati delle sperimentazioni tecnologiche attualmente in corso (ad esempio quella presso il Porto di Civitavecchia con il sistema REWEC3 - REsonant Wave Energy Converter) e conseguente previsione di una specifica azione volta a favorire la localizzazione di questa tipologia impiantistica in ulteriori siti idonei nel Lazio.

SETTORE EFFICIENZA ENERGETICA

Ambito: civile privato

Area Funzionale nr. 15: EE/civ-priv1 - Politiche di intervento per l'efficienza energetica in edifici residenziali e del terziario privati

(15) Procedure semplificate e indicazioni tecniche di dettaglio per ricomprendere la riqualificazione energetica negli interventi di upgrade delle facciate

(16) Recepimento del Regolamento Edilizio tipo - (G.U. 16/11/2016, n. 268)

Ambito: civile pubblico

Area Funzionale nr. 16EE/civ-pub1 16 - Politiche di intervento a supporto dell'efficienza energetica in edifici residenziali e del terziario pubblici

(2) Creazione nuovo prezziario regionale per l'efficienza energetica e le rinnovabili

(17) Creazione sistema informativo per la gestione energetica e manutentiva del patrimonio edilizio pubblico ad uso direzionale, residenziale e scolastico

(18) Piano di adeguamento del parco edilizio regionale ad uso direzionale in coerenza alle previsioni tecniche dei DM 26/6/2015 "Requisiti Minimi"

(19) Energia su misura negli edifici pubblici (domotica per terziario, scolastico e abitativo)

(20) Sviluppo di modelli per la realizzazione di interventi di efficienza energetica sul patrimonio immobiliare pubblico

(21) Contratti EPC nella PAL

(22) Catasto degli impianti termici

(23) SIAPE-LAZIO Catasto regionale degli Attestati di Prestazione Energetica degli edifici, interoperabile con il SIAPE nazionale

(24) L'energia della Comunicazione: Competizione internazionale SOLAR DECATHLON IN ROME

(25) L'Energia nella Comunicazione: PA come modello di best practice nell'efficienza energetica

Ambito: civile ospedaliero

Area Funzionale nr. 17: EE/civ-pub2 - Riduzione dei consumi energetici delle strutture ospedaliere anche attraverso l'introduzione di obblighi differenziati in base alle soglie di consumo

(26) Banca dati Open data regionale per la caratterizzazione energetica di tutte le strutture sanitarie regionali;

(27) Programma coordinato di Audit energetico sul patrimonio "Ospedali" regionale (consumi che superano anche uno solo dei seguenti parametri: usi elettrici > 1 GWhe/anno; usi termici > 5 GWht/anno)

(28) Adozione di Sistemi Gestionali dell'energia ISO 50001 per edifici ospedalieri pubblici (consumi che superano anche uno solo dei seguenti parametri: usi elettrici > 2 GWhe/anno; usi termici > 10 GWht/anno)

(29) Interventi di installazione di sistemi di telegestione e telecontrollo delle strutture ospedaliere

Ambito: illuminazione pubblica

Area Funzionale nr. 18: EE/civ-pub4 - Riduzione consumi per illuminazione pubblica

(30) Catasto unico informatizzato Open Data degli impianti di illuminazione pubblica dei comuni nel Lazio;

(31) Legge "Luce Lazio" (prevedendo anche interventi pilota integrati di illuminazione pubblica "intelligente")

(32) Interventi pilota di efficientamento di impianti di illuminazione pubblica con integrazione di servizi tecnologici

Ambito: industriale

Area Funzionale nr. 19: EE/ind1 - Favorire l'accesso delle imprese ai Fondi europei e regionali dedicati

(34) Bando Riposizionamento competitivo nell'ambito "Circular economy e energia" (azione in essere) POR FESR2014-20

(33) Riposizionamento competitivo nell'ambito "Bioedilizia e Smart Building" (azione in essere) POR FESR 2014-20

(38) Smart Energy Fund (misura chiusa valutare se rinnovare)

(37) Semplificare le procedure regionali di verifica di ammissibilità per le PMI in possesso di sistemi di gestione ambientale e/o certificazioni "green"

- (42) *Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive APEA*
- (43) *Sostegno all'adozione di Sistemi di Gestione dell'Energia ISO 50001 nelle PMI energivore Area Funzionale nr. 20: EE/Ind2 - Ecosistema delle start up del Lazio*
- (36) *Promozione della piattaforma "Lazio Innovatore" per facilitare il collegamento tra domanda e offerta di innovazione (azione in essere)*
- (35) *Strumenti per le start up innovative e creative anche clean tech. Il programma StartupLazio Area Funzionale nr. 21 EE/Ind3 - Formazione professionale per i Green Jobs e per la conversione ecologica*
- (40) *Percorsi di alta formazione per i "lavori verdi" (anche trasv 2)*
- (41) *Accordo Regione Lazio-Ordini Professionali: crediti formativi in efficienza energetica (anche trasv 2)*
- (64) *Formazione per i green job - Filiera del "sacco cippato certificato"*

Ambito: agricoltura

Area Funzionale nr. 22: EE/agri1- Efficienza energetica e FER in agricoltura

- (59) *Investimenti per fitorisanamento delle aree degradate con colture azotanti e produzione di FER (produzione di biometano)*
- (60) *Sostegno condizionato all'uso di biomasse locali certificate;*
- Area Funzionale nr. 23 EE/agri2: - FER ed efficientamento energetico per aziende agricole*
- (61) *Investimenti per approvvigionamento e utilizzo di energia da FER per l'autoconsumo;*
- (62) *Efficientamento energetico in aziende agricole;*
- (63) *Efficientamento energetico in industrie di prima trasformazione dei prodotti agricoli*

Ambito: reti intelligenti

Area Funzionale nr. 24: EE/sg1- Implementazione di Smart Grid

- (65) *Sperimentazione nei settori dei servizi di pubblica utilità di sistemi di telegestione multi-servizio in ambito Smart Grid;*
- (66) *Sperimentazione di sistemi V2G (Vehicle to Grid);*
- (67) *Incentivazione dello storage diffuso*

SETTORE: TRASPORTI

Ambito: trasporti

Area Funzionale nr. 25: EE/mobi1 - Sviluppo e potenziamento di quanto già avviato in tema di Intelligent Transport System (ITS)

- (44) *Rafforzare la competitività del tessuto produttivo laziale attraverso il recente Avviso "Mobilità Sostenibile e Intelligente"*
- (45) *Sostenere forme di dialogo competitivo e partenariato pubblico-privato, standardizzare e replicare la piattaforma di "mobility as a service" nelle aree urbane del Lazio*
- Area Funzionale nr. 26 EE/mobi2 26 - Sviluppo e potenziamento della mobilità alternativa, condivisa, diffusa e integrata*
- (46) *Servizi di distribuzione urbana delle merci da/verso i centri abitati e gestione dell'ultimo miglio con flotte di veicoli full electric*
- (47) *Sistemi agevolativi volti a stimolare i residenti all'adozione di servizi comunali di car sharing*
- (48) *Favorire l'utilizzo della bicicletta combinata con il trasporto pubblico*
- (49) *Favorire il "bike to work"*

Area Funzionale nr. 27: EE/mobi3 - Favorire la mobilità elettrica

- (50) *Premialità ai Comuni che adottano un'evoluzione della regolamentazione della circolazione stradale per facilitare la penetrazione della mobilità a zero emissioni*
- (51) *Sostegno fiscale alla transizione energetica verso veicoli 100% elettrici e la mobilità a zero emissioni*
- Area Funzionale nr. 28: EE/mobi4 - Sviluppo infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici*
- (52) *Programma degli interventi per la realizzazione di reti di ricarica pubbliche e private dei veicoli elettrici*

(53) Favorire la diffusione di impianti stradali di distribuzione carburanti in cui si erogano fonti diversificate.

(54) Agevolare la realizzazione di punti di ricarica domestica per autoveicoli elettrici

Area Funzionale nr. 29: EE/mobi5 - Sviluppo della mobilità a metano e biometano nella fase di transizione verso l'elettrico

(55) Promozione per cogliere l'incentivazione, gestita da CdP, volta a convertire a gas naturale il parco veicolare del Trasporto Pubblico Locale

(56) Deroghe di tipo urbanistico per impianti stradali di distribuzione che installino punti di rifornimento a Gas Naturale Compresso

Area Funzionale nr. 30 EE/mobi6 - Utilizzo del gas naturale liquefatto nel trasporto stradale pesante e in ambito portuale

(57) Promuovere e incentivare la realizzazione di punti di rifornimento per il GNL, specie lungo le tratte TEN-T

(58) Rinnovo del parco autoveicoli della PA nei Comuni con elevati livelli di PM10

SETTORE: POLITICHE TRASVERSALI

Ambito: azioni trasversali

Area Funzionale nr. 31: Trasv3 - Sostegno alla Ricerca e Innovazione

(68) Sostegno alla ricerca e all'innovazione per la Green Economy

Area Funzionale nr. 32: Trasv5 - Sviluppo del mercato delle ESCO e dei modelli FTT e EPC e facilitazione dell'accesso agli strumenti comunitari di ingegneria finanziaria

(39) Rafforzamento del modello ESCO con sviluppo e diffusione di modelli di contratto di prestazione energetica (EPC) e dei meccanismi di Finanziamento Tramite Terzi (FTT)

(69) Enforcement del modello di FTT con contratti di prestazione energetica EPC nella PAL

(70) Creazione della figura del project manager per operazioni di PF a valere sugli strumenti della BEI e cofinanziati dalla CE

(72) Alto presidio tecnico-organizzativo per il supporto nei programmi di assistenza tecnica della BEI

Area Funzionale nr. 33: Trasv6 - Supporto agli Enti Locali e nuovo Patto dei Sindaci

(71) Adozione da parte dei comuni dello standard ISO 50001 nell'elaborazione e gestione PAESC

Area Funzionale nr. 34: Trasv7 - Modernizzazione del sistema di governance

(73) Il Sistema informativo "Lazio Energy management" – SILEM

Area Funzionale nr. 35: Trasv8 - Comunicazione e sensibilizzazione

(74) "Green Lazio TM"

(75) Diffondere cultura / consapevolezza energetica nella PA

(76) Campagne comunicative tramite concorso di idee

TENUTO CONTO delle attività tecnico istruttorie svolte ai sensi dell'art.15, comma 1, del decreto, delle quali è stato redatto apposito documento riepilogativo nell'ambito della conferenza di valutazione. Di tali attività, in ottemperanza all'art.11, comma 2, del decreto si forniscono di seguito gli esiti:

I) Verifica degli assolvimenti in merito alla Valutazione di Incidenza

Come rilevato in sede di conferenza di valutazione è stato acquisito parere favorevole di Valutazione di Incidenza sul Piano con prot. 657161 del 27/12/2017, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

"Tutti gli interventi di natura materiale, a qualsiasi livello di attenzione siano classificati, se interferenti con la rete Natura 2000, dovranno essere sottoposti alla procedura prevista dalla normativa di riferimento".

Dovendo la valutazione dell'autorità competente dare atto, ai sensi dell'art.10, comma 3, del decreto, degli esiti della valutazione di incidenza, si allega alla presente relazione quale parte integrante il parere di valutazione di incidenza formulato dalla competente Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei

Rifiuti – Area Valutazione di Incidenza e Risorse forestali con prot. 657161 del 27/12/2017, prescrivendo che le condizioni ivi riportate costituiscono prescrizioni del presente parere motivato.

II) Analisi delle modalità di recepimento dei contributi che i soggetti competenti in materia ambientale hanno fornito in fase di consultazione (allegati al Documento di Scoping prot. n. 535505 del 25/10/2016)

Di seguito sono riportate le modalità di recepimento dei contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale ai sensi dell'articolo 13, comma 1, del decreto, utili alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale:

I. Nota prot.n.168 del 15/06/2016, acquisita con prot.321529 del 17/06/2016, dell'A.T.O. 2 Lazio Centrale — Roma, Segreteria tecnico operativa		ESITI
1	Coinvolgimento nella fase consultiva del Gestore del S.I.I. ACEA ATO 2 S.p.A., mediante inoltro da parte dell'A.P.	<p>Segnalazione accolta</p> <p><i>L'AP precisa che:</i> La DGR 656 del 17.10.2017, che disciplina le fasi di pubblicità del PER, prescrive la trasmissione dei documenti alle Provincie e alla Città Metropolitana. Per gli altri SCA essi sono reperibili sul sito della Regione Lazio.</p> <p>Ad ogni buon conto, si evidenzia come l'ACEA sia stata direttamente coinvolta nei Focus Group per l'elaborazione del PER e del RA, come evidenziato nella delibera 768 del 29.12.2015 e relativi allegati</p>

II. Nota prot.n.30172 del 15/06/2016, acquisita con prot.321478 del 17/06/2016, della Provincia di Latina — Settore Pianificazione Urbanistica — Trasporti — Settore Ecologia e Ambiente		ESITI
1	Considerazione dei dati e delle risultanze dello “Studio per la Pianificazione Energetico Ambientale della provincia di Latina” nella predisposizione del R.A.	<p>Lo studio è stato citato nel cap. 4.4</p> <p><i>L'A.C. rileva che:</i> lo studio non è stato propriamente analizzato e considerato nella predisposizione del RA, in quanto nel cap. 4.4 non vengono fornite considerazioni specifiche, rimandando solo a successive fasi attuative del PER. Sarà opportuno fornire evidenza nel RA degli esiti dello Studio in questione e come lo stesso sia coordinato al Piano in oggetto per il territorio provinciale interessato.</p> <p><i>L'AP precisa che:</i> Premesso che le risultanze dei potenziali tecnico economici stimati nello Studio del 2008 della Provincia di Latina sono, laddove confrontabili, sostanzialmente in linea con quelli evidenziati nella Parte I del PER e che le relative “schede di azione” sono state tenute in considerazione, laddove rilevanti alla luce della significativa evoluzione del quadro normativo, a partire dal DM del 15 marzo 2012 - “Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle regioni laddove rilevanti” (c.d. Burden Sharing), il RA non è finalizzato a censire e rendere conto dei contenuti degli studi condotti per ambiti subregionali. Ad</p>

	ogni buon conto nel par. 4.4 si fornirà qualche elemento aggiuntivo.
--	--

III. Nota prot.n.46357 del 20/06/2016, acquisita con prot.331452 del 23/06/2016, della ASL Viterbo — Dipartimento di Prevenzione — Servizio Igiene e Sanità pubblica	
ESITI	
1	<p>Considerazione nel R.A. del nesso tra ambiente e salute, tenendo presente l'obiettivo di ridurre l'esposizione della popolazione all'inquinamento dei diversi comparti ambientali</p>
2	<p>Ampliare le conoscenze sui contesti locali documentando le criticità relativamente alla localizzazione degli impianti in generale e in particolare per le Fonti energetiche rinnovabili da implementare nei prossimi anni. Attenzione in particolare per la qualità dell'aria in relazione agli impianti a biomasse considerando la somma con altre sorgenti e l'orientamento verso impianti di nuova generazione, ed inserendo prescrizioni/divieti riguardanti l'utilizzo di specifiche tipologie di biomasse.</p>
3	<p>Per i territori a vocazione agricola viene consigliato di prediligere biomasse vegetali di scarto dell'agricoltura, tutelando le produzioni agroalimentari con ampie fasce di rispetto.</p>

4	Promuovere l'installazione di impianti su scala ridotta per l'autoproduzione e autoconsumo da fonti di energia rinnovabili, e l'installazione di piccole centrali meno invasive e caratterizzate dalla migliore tecnologia (piccoli impianti fotovoltaici, geotermici, idroelettrici e aerogeneratori, mini e micro eolico)	Il PER è in linea con i suggerimenti proposti. Si vedano ad es., nei Dossier valutativi, le Aree Funzionali: FER fv1 - Fotovoltaico. Azioni dirette sul patrimonio immobiliare regionale FER/eo2 - Utilizzo ragionato del MiniEolico e diffusione del Micro eolico FER idro3 - Utilizzo ragionato del miniidroelettrico FER/geo1- Geotermia a Bassa entalpia nonché praticamente tutte le AF del Settore "Efficienza energetica (EE)".
5	Promuovere la creazione di percorsi ciclabili, scoraggiare il trasporto privato a favore del trasporto collettivo, favorire l'uso di veicoli elettrici o ibridi e rinnovare il parco macchine pubblico	Il PER è già in linea con i suggerimenti proposti. Si vedano ad es., nei Dossier Valutativi, tutte e sei le Aree Funzionali relative al Settore Trasporti (EE/mobi)

IV. Nota prot.n.465050 del 05/07/2016, acquisita con prot.358249 del 07/07/2016, della Regione Marche

		ESITI
1	Considerare debitamente nel R.A. la Rete Natura 2000 e la rete ecologica regionale	<p>La Valutazione Ambientale Strategica del PER è integrata, allo scopo, con la sua Valutazione di Incidenza (Vinca) sui siti Natura 2000</p> <p><i>L'AP precisa che:</i> Il PER non localizza interventi. Pertanto non si è potuto improntare la VAS che alla valutazione di rischi potenziali per la rete ecologica, ossia dipendenti più dalla tipologia di azione che dalla effettiva interferenza. A maggior ragione, l'estensione di questo tipo di esercizio virtuale anche ad altre regioni, sebbene contermini, non è sembrato utile, fermo restando che le conclusioni della VAS in termini di rischi potenziali possono essere ovviamente trasferite anche ad esse.</p>

V. Nota prot.n.2891 del 15/07/2016, acquisita con prot.378660 del 19/07/2016, della Autorità di Bacino del Fiume Tevere — Ufficio Studi e documentazione – URP

		ESITI
1	Definire in quale misura la Regione Lazio intende far ricorso all'energia idroelettrica per coprire la quota minima prevista dal decreto del MISE 15 marzo 2012, c.d. Burden Sharing. Dare conto del rispetto della Direttiva 2000/60/CE e valutare l'impatto degli impianti idroelettrici previsti sulla qualità dei corpi idrici superficiali	<p>Il PER prevede una variazione molto esigua della produzione idroelettrica con passaggio dai 1317 GWh del 2014 a 1.359 GWh del 2050. Si evidenzia che l'obiettivo al 2050 (1.359 GWh) risulta comunque in diminuzione per circa 120 GWh rispetto alla produzione.</p> <p><i>L'A.C. rileva che:</i> nel RA debba essere fornito specifico riferimento al rispetto della Direttiva 2000/60/CE</p> <p><i>L'AP dichiara che:</i> Riferimento reperibile diffusamente nel RA, ad esempio al par. 8.2, in riferimento alla AF7. Riferimenti saranno ulteriormente rafforzati a seguito della fase consultiva (in specie in conseguenza delle osservazioni del MATTM).</p>
2	Nel capitolo 2 del Rapporto Ambientale, nel contesto ambientale di riferimento, si dovrà dar conto dello stato dei corpi idrici regionali, sia superficiali che sotterranei, evidenziandone lo stato attuale ed eventuali situazioni di rischio	Contributo accolto. Vedi cap. 6.5
3	Descrivere adeguatamente obiettivi e azioni previste dal Piano.	Contributo accolto.

		Il RA individua precisamente, al Cap. 4, i contenuti del PER, fornendone una sintesi anche nell'Albero delle scelte della matrice di valutazione.
4	individuare i corpi idrici superficiali interessati da impianti idroelettrici e specificando le quote di produzione previste ed il relativo peso nel bilancio energetico regionale	<p>Contributo parzialmente accolto</p> <p>Il PER quantifica in soli 42 GWh l'incremento atteso dallo sfruttamento dell'energia idroelettrica, ottenuto peraltro principalmente con azioni di efficientamento degli impianti esistenti. Anche per questo non sono stati individuati i singoli corpi idrici interessati</p> <p><i>L'AP precisa che:</i> nel PER non sono stati individuati i singoli corpi idrici interessati da impianti esistenti, in quanto non rilevanti ai fini strategici (il PER è infatti un piano di politica e strategia energetica). In ogni caso, la base dati regionale fornita dal Servizio Idrico Integrato non contiene questo dato.</p>
5	<p>Eseguire verifica di coerenza esterna con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano di Assetto Idrogeologico approvato con D.P.C.M. del 10/11/2006 e aggiornato con D.P.C.M. del 10/04/2013 e s.m.i. - Piano di bacino del Fiume Tevere – 1 stralcio funzionale – aree soggette a rischio di esondazione nel tratto Orte – Castel Giubileo (PS 1) - Piano di bacino del Fiume Tevere. - Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce (PS 5) - Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale (PGDAC) - Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC) 	<p>Contributo accolto.</p> <p>Il tema è affrontato nel cap. 4.4 “Il rapporto del PER con altri pertinenti piani e programmi”</p> <p><i>L'A.C. rileva che:</i> viene fornita evidenza della coerenza con il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC) nella parte 5 del Piano, ma non è stata riportata un'analisi della coerenza con il Piano di bacino del Fiume Tevere né con il PGDAC.</p> <p><i>L'AP dichiara che:</i> Il Cap. 5 del PER e il par. 4.4 del RA saranno aggiornati in accoglimento del contributo</p>
6	Considerare obiettivi della Direttiva 2000/60/CE, della Direttiva 2007/60/CE per rischio alluvioni e quelli stabiliti da D.Lgs. 152/2006 per tutela e risanamento del suolo e sottosuolo.	Contributo accolto. I documenti erano stati considerati dal RA in elaborazione. Vedi cap. 5.4 del RA
7	Valutare gli impatti di tutte le azioni di piano sullo stato ambientale dei corpi idrici, sia sotterranei che superficiali, e sull'assetto idrogeologico del territorio	Contributo accolto, fermo restando che il PER non localizza impianti e che dunque le verifiche puntuali saranno rimandate alla eventuale fase progettuale.
8	Definire indicatori di monitoraggio che consentano di verificare in maniera adeguata il raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale derivanti dalla normativa comunitaria e nazionale richiamata in precedenza	Contributo accolto. Il programma di monitoraggio prevede la messa a punto di tali indicatori (vedi Cap. 10)
9	Prevedere la comunicazione da parte dell'A.P. a tutti i SCA dei report di monitoraggio e delle modalità di accesso agli stessi	<p>Contributo accolto. La governance del programma di monitoraggio prevede espressamente il coinvolgimento dei diversi attori e la possibilità di accesso alla documentazione (vedi Cap. 10)</p> <p><i>L'AP precisa che:</i> Come già evidenziato al par. 10.2 del RA, la governance del monitoraggio prevede che il tavolo Tecnico di Monitoraggio provveda, tra l'altro, “all'organizzazione e</p>

		<i>la restituzione dei dati e delle informazioni (...) sotto forma di report, relazioni, focus di approfondimento destinati alla CaRE, agli stakeholder ed a tutti i soggetti interessati allo sviluppo ed ai risultati del Piano”;</i>
--	--	---

VI. Nota prot.n.3656 del 18/07/2016, acquisita con prot.378546 del 19/07/2016, dell'Ente Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili

		ESITI
1	Definire specifici indicatori ambientali naturalistici ai fini del monitoraggio del piano	Contributo accolto. Il programma di monitoraggio prevede la messa a punto di tali indicatori (vedi Cap. 10)
2	Recepire la DGR n. 159 del 14/04/2016 in merito alle misure di conservazione sito-specifiche finalizzate alla designazione delle ZSC della Rete Natura 2000	<p>Il RA prende in considerazione tutti i siti della Regione Lazio (vedi Valutazione di Incidenza)</p> <p><i>L'AC rileva che:</i> non viene fornita evidenza della designazione delle ZSC regionali e dell'approvazione delle relative misure sito-specifiche, di cui dovrà essere fornito riscontro nel RA. Dovrà inoltre essere fornita evidenza del recepimento delle misure minime di conservazione per le ZPS (DM 17/10/2007)</p> <p><i>L'AP precisa che:</i> nella Vinca del PER, già approvata dall'ufficio competente, sono elencati tutti i provvedimenti regionali di designazione delle ZSC e di approvazione delle relative misure sito-specifiche. Ad ogni buon conto si provvederà ad integrare il DM 17/10/2007 citato al par. 6.4.3</p>
3	Condivisione degli obiettivi di sostenibilità ambientale del PER	Nessun rilievo

VII. Nota prot. n.154179 del 21/07/2016, acquisita con prot.395196 del 27/07/2016, di trasmissione della determina dirigenziale n.6677 del 21/07/2016 della Regione Umbria — Servizio Valutazioni ambientali, Sviluppo e Sostenibilità ambientale

		ESITI
1	Inserire tra gli interventi di Piano la realizzazione del tratto laziale della Ciclopista del Sole tra Orte e Castel Giubileo	Contributo accolto ed inserito in cap.3.2.3.3 del PER
2	Nel contesto ambientale di riferimento dovranno essere considerate, delineate e valutate le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle pertinenti aree ombre ed i potenziali impatti che queste aree potrebbero subire a seguito della realizzazione degli interventi per la produzione di energie rinnovabili previsti nel PER – Regione Lazio	<p>Contributo accolto. La valutazione degli eventuali impatti transregionali non è definibile all'attuale di definizione del PER. Ciò non di meno, per le azioni potenzialmente impattanti sulle regioni contermini, il PER stesso stabilisce forme di concertazione (vedi dossier Fer/geo2)</p> <p><i>L'A.C. rileva che:</i> 1. nel RA non viene fornita evidenza delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle pertinenti aree ombre, né delle altre regioni circostanti al Lazio. 2. Al fine di valutare in fase di attuazione impatti potenziali sul territorio interessato e sulle regioni contermini dovrà essere prevista idonea fase di studio di pre-fattibilità e di concertazione, sentite le regioni limitrofe, per l'ubicazione di impianti di produzione FER.</p> <p><i>L'AP precisa che:</i> 1. Il PER ha scelto di non localizzare impianti né di</p>

		<p>indicare aree non idonee e procedure valutative aggiuntive rispetto alle molte già definite dalle diverse normative settoriali (Piani Qualità dell'aria, Vincoli paesaggistici, Vinca, VIA, autorizzazione paesaggistica, ecc.).</p> <p>2. Il PER (par. 3.1.1) prevede esplicitamente forme di concertazione/coordinamento per la localizzazione degli impianti a maggiore rischio di impatto. Ad ogni buon conto, in ottemperanza alla richiesta, tale indicazione sarà integrata nelle misure di accompagnamento dei Dossier Valutativi delle aree funzionali inerenti la geotermia (Geo 1 e Geo 2).</p>
3	Considerare le scelte della Regione Umbria in merito all'individuazione delle aree non idonee per la localizzazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili	<p>Contributo accolto. La valutazione degli eventuali impatti transregionali non è definibile all'attuale di definizione del PER. Ciò non di meno, per le azioni potenzialmente impattanti sulle regioni contermini, il PER stesso stabilisce forme di concertazione (vedi Dossier Fer/geo2)</p> <p><i>L'A.C. rileva che:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. non è stata fornita evidenza delle scelte della Regione Umbria sulla localizzazione degli impianti. 2. Al fine di valutare in fase di attuazione impatti potenziali sul territorio interessato e sulle regioni contermini dovrà essere prevista idonea fase di studio di pre-fattibilità e di concertazione sentite le strutture regionali competenti in materia di ambiente, territorio e urbanistica nonché regioni limitrofe all'ubicazione di impianti di produzione FER. <p><i>L'AP precisa che:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il PER ha scelto di non localizzare impianti né di indicare aree non idonee e procedure valutative aggiuntive rispetto alle molte già definite dalle diverse normative settoriali (Piani Qualità dell'aria, Vincoli paesaggistici, Vinca, VIA, autorizzazione paesaggistica, ecc.). 2. Ad ogni buon conto, in ottemperanza alla richiesta, e ricordando che "a terra" il PER prevede solo mini e micro eolico, tale indicazione sarà integrata nelle misure di accompagnamento dei Dossier Valutativi delle aree funzionali inerenti l'energia eolica.
4	Coordinamento tra le azioni PER e le conseguenti progettazioni relativamente agli impianti da geotermico e da eolico, in ragione della comunanza degli ambienti da sfruttare, per i primi, e delle questioni connesse agli impatti ambientali anche socio-economici per i secondi	Contributo accolto. L'eolico previsto è solo di tipo micro e mini: non influisce dunque sui territori delle regioni contermini. Per quanto riguarda la geotermia sono previsti fino al 2030 solo impianti a bassa entalpia. La media e alta potranno influire solo nel lungo termine, ossia dopo il 2030.
5	Esplicitare gli effetti transfrontalieri di interesse per la Regione Umbria derivanti dalle azioni di piano	Contributo accolto. La valutazione degli eventuali impatti transregionali non è definibile all'attuale di definizione del PER. Ciò non di meno, per le azioni potenzialmente impattanti sulle regioni contermini, il PER stesso stabilisce forme di concertazione
6	Sottoporre preventivamente a Valutazione di Incidenza i progetti previsti dal Piano che si presuma abbiano interferenza con i siti Natura 2000 della Regione Umbria	Non pertinente (nel PER non ci sono progetti localizzati). <i>L'AC rileva che:</i>

		<p>il RA dovrà prevedere che in fase attuativa per i progetti direttamente o indirettamente connessi con i siti della Rete Natura 2000 del Lazio e delle regioni confinanti siano preventivamente sentite le strutture regionali competenti in materia di procedura di Valutazione di Incidenza ex DPR 357/97 e s.m.i.</p> <p><i>L'AP precisa che:</i> Il PER ha scelto di non localizzare impianti né di indicare aree non idonee e procedure valutative aggiuntive rispetto alle molte già definite dalle diverse normative settoriali (Piani Qualità dell'aria, Vincoli paesaggistici, Vinca, VIA, autorizzazione paesaggistica, ecc.). In particolare, le procedure relative alla valutazione di incidenza sui siti Natura 2000 – ivi inclusi i rapporti con le regioni contermini – sono già ampiamente disciplinate dalla normativa vigente, cui saranno sottoposti gli operatori terzi che eventualmente proporranno di realizzare i singoli impianti previsti.</p>
7	Considerare i contenuti della Strategia Energetico Ambientale (SEAR) ai fini della coerenza esterna del Piano Energetico Regionale del Lazio con i piani analoghi delle regioni contermini.	<p>La strategia del PER si inquadra nel rispetto di standard e obiettivi assegnati a ciascuna regione a livello nazionale. Ciò non di meno, nella fase di osservazione al piano potranno essere stabilite interazioni specifiche tra i le strategie delle diverse Regioni interessate.</p> <p><i>L'AP precisa che:</i> La strategia del PER, e la sua stessa “coerenza esterna” - si inquadra nel rispetto di standard e obiettivi assegnati a ciascuna regione a livello nazionale (cfr. PER Parte 1, in particolare Burden Sharing e protocollo di Kyoto). Ciò non di meno, nella fase di osservazione al piano è stato possibile stabilire interazioni specifiche tra le strategie delle diverse Regioni interessate, e né l'Umbria né le altre regioni contermini hanno ritenuto di interagire nello specifico.</p>

VIII. Nota prot.n.388948 del 22/07/2016 della Regione Lazio, Direzione Regionale Territorio, Urbanistica e Mobilità, Area Piani Territoriali dei Consorzi industriali, subregionali e di settore		
		ESITI
1	Riferimento allo Schema di Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG). Inserimento di un quadro sinottico su rispondenza/sistematicità degli obiettivi strategici e delle azioni previste dal PER con obiettivi generali/specifici individuati nello Schema di PTRG e nei Piani di settore regionali vigenti.	Contributo accolto (vedi parte V del PER e Par. 4.4 del RA)
2	Il Piano dovrà essere sottoposto ai sensi dell'art. 11 comma 1 e 2 della L.R. 38/99 all'esame del Comitato Regionale per il Territorio	Contributo accolto

IX. Nota prot.n.19401 del 25/07/2016, acquisita con prot.395228 del 27/07/2016, del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare — Direzione generale per le Valutazioni e le autorizzazioni ambientali — Divisione II — Sistemi di Valutazione ambientale di trasmissione delle osservazioni prodotte dal GTI con la collaborazione dell'ISPRA		
		ESITI

1	<p>Nel RA dovranno essere considerati ed analizzati (nell'esplicitazione dei loro obiettivi) tutte le normative, i piani e programmi pertinenti al PER, territoriali e settoriali (non solo riferiti al settore energetico) in tema di sostenibilità ambientale, sopra e sotto ordinati, e di pari livello.</p>	<p>Contributo accolto. Il RA è impostato in tal modo</p> <p><i>L'AP precisa che:</i> Nelle sue osservazioni al PER prodotte ufficialmente sul piano adottato, il MATTM non ha eccepito l'assenza di valutazioni specifiche sui piani delle regioni contermini.</p> <p>Per quanto riguarda invece il Piano di bacino del Fiume Tevere e con i Piani di Gestione dei Distretti Idrografici dell'Appennino (PGDA) il RA sarà adeguatamente integrato in ottemperanza alla richiesta.</p>
2	<p>Per la componente ambientale "Acqua" si evidenzia l'importanza di considerare nel sistema di pianificazione e programmazione anche i piani di carattere sovra regionale. Ad esempio, si ritiene opportuno valutare la coerenza degli obiettivi del Piano con i principali obiettivi del secondo piano di gestione delle acque (marzo 2016) dei seguenti Distretti: Appennino settentrionale, Appennino centrale e Appennino meridionale, in cui ricade il territorio della regione Lazio</p>	<p>Contributo accolto, sia pure in termini generali e negli spazi di agibilità del PER (piano che non prevede localizzazioni).</p> <p><i>L'A.C. rileva che:</i> nel RA non viene fornita coerenza esterna con i piani richiamati</p> <p><i>L'AP precisa che:</i> Per quanto riguarda il Piano di bacino del Fiume Tevere e i Piani di Gestione dei Distretti Idrografici dell'Appennino (PGDA) il RA sarà adeguatamente integrato, in ottemperanza alla richiesta.</p>
3	<p>Si suggerisce inoltre di includere anche la pianificazione riguardante il settore agricolo e zootecnico.</p> <p>Si ritiene opportuno che nel RA siano considerati ed analizzati (nell'esplicitazione dei loro obiettivi) anche i suddetti settori per la possibile contiguità con il settore energetico, in particolare per l'utilizzo degli scarti di produzione agricola e dei reflui zootecnici per la produzione di biometano; la stessa considerazione va fatta anche per l'utilizzo della frazione umida dei RSU, approfondendo questo aspetto nella interazione, pur prevista con il Piano dei Rifiuti.</p> <p>Quanto sopra apparirebbe anche opportuno ai fini della valutazione dell'impatto della produzione del biometano nell'azione di riduzione dei gas climalteranti</p>	<p>Contributo accolto dal PER e dal RA Si vedano in particolare, in Matrice di valutazione, le azioni ricomprese nelle Aree Funzionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • EE/agri1 -Efficienza energetica e FER in agricoltura • FER/bio2 - Valorizzazione energetica dei rifiuti solidi urbani <p><i>L'AC rileva che:</i> non è stata presa in considerazione nel RA la pianificazione di settore inerente il settore agricolo e zootecnico (PSR), né sono presenti valutazioni soddisfacenti inerenti la produzione di biometano e previsioni sull'utilizzo della frazione umida.</p> <p><i>L'AP precisa che:</i> Si sottolinea che non solo il PER è coerente al PSR, ma che lo stesso PSR ha direttamente ispirato la definizione delle policies per l'ambito agricolo (cfr. par. 3.2.4 del PER).</p> <p>Ad ogni buon conto, le ascendenze del PER nel PSR saranno ulteriormente evidenziate sia nel testo del PER (par. 3.2.4), sia del RA (par. 4.4).</p>
4	<p>Si ricorda che gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale pertinenti al piano, devono essere desunti dalla normativa ambientale e dalla programmazione e pianificazione; mentre gli obiettivi ambientali specifici derivano dagli obiettivi generali di sostenibilità ambientale e devono essere contestualizzati rispetto agli aspetti ambientali interessati dal piano e alle caratteristiche del territorio interessato.</p> <p>Si ritiene quindi opportuno che nel RA siano descritti gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale pertinenti al piano, dettagliando per ogni obiettivo generale gli obiettivi specifici perseguiti dal piano.</p>	<p>Contributo accolto. L'impostazione del RA rispetto a quanto previsto nel RP è stata modificata allo scopo. Il Cap 5 del RA mostra ora chiaramente le ascendenze degli Obiettivi Ambientali Sintetici (OAS) presi a riferimento per la valutazione nei pertinenti documenti di politica ambientale relativa a ciascuna delle otto componenti ambientali considerate</p>

5	Si valuti se riportare, nel Capitolo inerente gli obiettivi di sostenibilità, eventuali riferimenti al concetto di “obiettivo di sostenibilità antropica” introdotto al cap. 5 del Rapporto Preliminare, eventualmente citando normative o rapporti internazionali e comunitari in materia.	Contributo accolto. L’impostazione del RA rispetto a quanto previsto nel RP è stata modificata allo scopo. Ora vengono considerati esplicitamente, anche nei dossier valutativi, gli impatti socioeconomici del PER (vedi § 3.2 RA)
6	Riguardo all’identificazione degli obiettivi di sostenibilità riportati nella tabella a pag. 17 del Rapporto Preliminare, lo schema di rappresentazione che mette in relazione le componenti ambientali con gli “aspetti ambientali di riferimento”, dovrebbe premettere o dare evidenza della metodologia che da evidenza dei “possibili impatti” sull’ambiente, facendo riferimento, ad esempio, alle azioni o a categorie di azioni associate ad obiettivi del Piano in grado di determinare i probabili impatti descritti.	Contributo accolto. L’impostazione del RA rispetto a quanto previsto nel RP è stata modificata allo scopo. L’impatto ambientale e socioeconomico di ciascuna delle 35 Scelte di PER è illustrato e valutato in un Dossier valutativo dedicato.
7	A pag. 20 del RP, riguardo ai contenuti classificati come “Obiettivo antropico di sostenibilità di riferimento”, la definizione dell’obiettivo attraverso la “variazione” di uno stato o di una condizione ad esempio relativa all’uso del suolo, piuttosto che ai sistemi di “trasporto” o dei “materiali da costruzione”, appare troppo generica sia rispetto ad una chiara definizione del target da raggiungere sia in un’ottica di valutazione ambientale.	Contributo accolto. L’impostazione del RA rispetto a quanto previsto nel RP è stata modificata allo scopo. (vedi cap. 7 RA)
8	Nella rappresentazione matriciale a pagina 22 del RP, in riferimento agli obiettivi considerati, si ritiene che l’obiettivo strategico che prevede “l’Azzeramento” dei gas clima alteranti, vada meglio precisato rispetto ad un saldo di riferimento o eventualmente in rapporto al quadro emissivo previsto dall’attuazione del redigendo PER.	Contributo accolto. L’impostazione del RA rispetto a quanto previsto nel RP è stata modificata allo scopo. Inoltre, nel PER è stato precisato il livello di decarbonizzazione atteso dal piano
9	Specificare che per la componente “Acqua” saranno valutati non solo gli impatti derivanti da “impianti idroelettrici e/o in conseguenza di particolari lavorazioni in corso d’opera” ma anche quelli derivanti dalle altre tipologie di FER previste dal Piano nel territorio regionale quale, in particolare, l’energia geotermica, per le possibili interazioni quali-quantitative con le acque sotterranee e l’energia da biomasse.	Contributo accolto. L’impostazione del RA rispetto a quanto previsto nel RP è stata modificata allo scopo (vedi dossier valutativi da 1 a 15)
9bis	Tenere in debito conto le esigenze di salvaguardia dello stato di qualità dei corpi idrici, evitando che l’autorizzazione di nuove derivazioni ad uso idroelettrico possa determinare un deterioramento dello stato del corpo idrico superficiale, nel rispetto della Direttiva 2000/60/CE	Contributo accolto. Il PER effettivamente armonizza la disciplina regionale in materia di qualità delle acque (LR 04.04.2014, n.5 e ss.mm.e ii.) con la direttiva europea, ed in particolare con la sentenza della Corte di Giustizia europea del 1° luglio 2015, che chiarisce che, salvo deroghe, non è ammissibile l’autorizzazione di progetti che provocano un deterioramento dello stato di un corpo idrico superficiale, ossia quando lo stato dei almeno uno degli elementi di qualità, ai sensi dell’allegato V della dir. 2000/60/CE si degradi di una classe.
10	Si ritiene necessario che nel RA sia effettuata, rispetto ad ogni strumento normativo, programmatico e pianificatorio analizzato, l’analisi di coerenza esterna (verticale ed	Contributo accolto. L’impostazione del RA rispetto a quanto previsto nel RP è stata modificata allo scopo. La matrice di valutazione è adeguata a quanto richiesto dal MATTM

	<p>orizzontale) tra gli obiettivi del PER e gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti, evidenziando potenziali coerenze ed incoerenze e, nel caso di situazioni di incoerenza, indicando le modalità di gestione per il loro superamento.</p> <p>Sarebbe inoltre opportuno effettuare anche l'analisi di coerenza interna tra gli obiettivi ambientali specifici e il sistema delle azioni di piano, evidenziando eventuali contraddizioni/incoerenze e le modalità per affrontarle, così come per la coerenza esterna.</p>	
11	<p>Nel RP non si fa riferimento al vecchio PER, approvato nel 2001 ed ancora vigente. Al fine di dare evidenza della precedente esperienza di pianificazione, in ordine a risultati ottenuti e criticità emerse e verificare l'efficacia degli obiettivi, ma anche delle misure da adottare, sarebbe opportuno descrivere lo stato di attuazione del precedente strumento e gli scenari tendenziali indotti nel settore energetico e sull'ambiente.</p>	<p>Contributo non accolto.</p> <p>Come accennato nella prefazione del PER le dinamiche esogene si sono rivelate molto più incisive di quelle indotte dal PER 2001 (l'aggiornamento 2008 di fatto non è stato portato a compimento). Pertanto non si è ritenuto opportuno confrontarsi con esso.</p> <p><i>L'AP precisa che:</i> Nelle sue osservazioni al PER prodotte ufficialmente sul piano adottato, il MATTM non ha ulteriormente eccepito sul fatto che il PER consideri tale documento obsoleto sotto i diversi profili metodologico, tecnologico, di politica energetica, di aggiornamento circa l'evoluzione del quadro normativo e regolamentare cui sottostanno i mercati energetici.</p>
12	<p>si ritiene necessario che nel RA:</p> <p>a) la caratterizzazione delle singole componenti e aspetti ambientali sia approfondita, attraverso l'uso di opportuni indicatori, con particolare attenzione alle condizioni di criticità e alle particolari emergenze ambientali presenti nel territorio interessato, comprese le aree di produzioni agricole di particolare qualità e tipicità;</p> <p>b) siano individuati vincoli e/o tutele;</p> <p>c) siano considerate eventuali aree sensibili e vulnerabili ed elementi ambientali connessi con situazioni di rischio per la salute umana;</p> <p>d) siano aggiornati i dati relativamente a tutti gli aspetti considerati;</p> <p>e) siano individuati i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce che caratterizzano lo stato attuale ambientale, quelli sui quali la realizzazione del piano potrebbe creare ulteriori problematiche, al fine di valutarne gli impatti e le eventuali misure per il loro contenimento, anche al fine di avere un ulteriore strumento per indirizzare la scelta delle misure da adottare.</p>	<p>Contributo accolto. Aggiornamenti, per quanto possibile, eseguiti.</p> <p><i>L'AC rileva che:</i> non sono presenti indicatori che tengano in considerazione aree di produzioni agricole di particolare qualità e tipicità. IL RA dovrà fornire evidenza di aree sensibili e situazione di rischio per la salute sul territorio regionale. Il RA dovrà fornire evidenza dei punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce che caratterizzano lo stato attuale ambientale</p> <p><i>L'AP precisa che:</i> In accoglimento del suggerimento fornito dall'AC, sarà introdotta, tra le misure di mitigazione degli impatti relativi a particolari categorie di impianti, una particolare attenzione al mantenimento di fasce di rispetto idonee alla tutela delle produzioni agroalimentari.</p>
13	<p>si ritiene necessario che nel RA, tenuto conto dell'approfondimento dei contenuti del piano e del maggiore dettaglio conoscitivo dell'ambito territoriale interessato, siano individuati e descritti e, laddove possibile localizzati, gli interventi che il piano prevede di attuare (ad esempio interventi infrastrutturali per l'approvvigionamento, lo stoccaggio, la produzione e la distribuzione di energia) e le tipologie di produzione da fonti energetiche</p>	<p>Contributo accolto. L'impostazione del RA rispetto a quanto previsto nel RP è stata modificata allo scopo (vedi, ad es. matrice di valutazione)</p>

	rinnovabili (FER) che saranno utilizzate (ad es. solare termico e fotovoltaico, eolico, biomasse, idroelettrico, biogas, ecc...)	
14	<p>Si valuti l'utilità di determinare nel RA le condizioni per favorire il recepimento delle indicazioni previste dal D.M 10 settembre 2010: "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", in particolare rispetto al punto 17.1 ove si dispongono specifiche misure finalizzate ad accelerare l'iter di autorizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili, attraverso una individuazione preliminare delle aree non idonee o parzialmente idonee, o idonee con particolari attenzioni e prescrizioni, per l'installazione di impianti ed infrastrutture energetiche, tenuto conto anche delle loro caratteristiche dimensionali e prestazionali. Questo anche al fine di effettuare una eventuale fase di valutazione intermedia per consentire una comparazione tra l'azione del Piano e le specificità del contesto ambientale di meso-scala.</p>	<p>Contributo accolto. Nel PER è stata appositamente aggiunta la scheda di intervento n.1, intitolata "Regolamento per la semplificazione delle procedure autorizzative per gli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile"</p> <p><i>L'AC rileva che:</i> il previsto Regolamento debba recepire le indicazioni fornite a livello nazionale con le linee guida contenute nel DM 10/09/2010</p> <p><i>L'AP precisa che:</i> Il Regolamento di cui alla scheda n.1 sarà ovviamente conforme alle linee guida segnalate nonché alle ss.mm. e ii. nelle disposizioni di normative e regolamentari in materia che interverranno da qui al 2050.</p>
15	<p>Nel RA dovranno essere individuate e descritte le ragionevoli alternative che possono essere strategiche, attuative, di localizzazione, tecnologiche descrivendone gli effetti sull'ambiente in modo comparabile tra loro per poter individuare quelle più sostenibili ambientalmente al fine di motivare la scelta di piano effettuata.</p>	<p>Contributo parzialmente accolto, Vedi successivo § 1.4</p> <p><i>L'AP precisa che:</i> Come già illustrato nel par. 9.4 del RA, si ribadisce che "In particolare, il processo di redazione del PER si è avvalso del metodo cosiddetto "Trial and error" (per tentativi ed errori), utile per determinare la ripartizione ottimale di risorse nel raggiungimento di un obiettivo prestabilito. Nella fattispecie, si è trattato di calibrare il mix delle diverse fonti di energia rinnovabile in modo da raggiungere gli obiettivi energetici fissati, minimizzando al contempo, con i ragionamenti condotti in fase di VAS, gli impatti ambientali, ma anche quelli sociali ed economici. In altri termini, si è trattato di un processo reiterativo, nel quale la modifica di una variabile (la specifica quota di produzione previsti al 2050 affidata ad una particolare FER) comportava simultaneamente la variazione di diverse altre. A facilitare questo processo iterativo, fino al raggiungimento del mix ideale, una metodologia di valutazione ambientale strategica già improntata alla considerazione in parallelo di effetti ambientali ed economico sociali (cfr. § 3.2).</p> <p><i>Tale processo di pianificazione/valutazione integrata, per sua natura, non è mai passato per la definizione di "alternative" organiche, così come si potrebbe vantaggiosamente scegliere di fare per valutare l'impatto di una specifica opera ingegneristica (tipicamente i tracciati ferroviari o autostradali), avendo piuttosto operato per aggiustamenti successivi, anche in relazione al mutare dello scenario di riferimento, anche di tipo conoscitivo/comunicativo."</i></p> <p>La bontà del procedimento è stata peraltro confermata dal fatto che gli impatti negativi stimati sono molto contenuti.</p>
16	<p>Sarà opportuno che nel RA, a valle dell'analisi e della stima degli impatti, siano individuate e descritte le misure di mitigazione degli impatti</p>	<p>Contributo accolto (vedi Dossier Valutativi e Cap. 8 RA)</p>

	<p>residui e, laddove non fosse possibile, le misure di compensazione ambientale. Nel caso che tali misure comportassero altri impatti, dovranno essere identificati, descritti e valutati. Nel monitoraggio si dovrà tenere conto anche dell'andamento di tali misure, attraverso opportuni indicatori. (All. VI al D. Lgs. 152/06 ss.mm.ii., lettera g).</p>	<p><i>L'A.C. rileva che:</i> non sono definiti indicatori specifici per l'andamento delle misure di mitigazione.</p> <p><i>L'AP precisa che:</i> Nel cap. 10 relativo alle misure di monitoraggio si richiamano indicatori di verifica dell'attuazione delle mitigazioni fermo restando che queste sono definite a livello di PER in termini molto generali e che solo nelle fasi attuative di progettazione degli interventi sarà possibile definire indicatori mirati</p>
17	<p>si ritiene necessario che nel RA siano caratterizzati i siti Natura 2000 interessati dalle azioni di piano e sia redatto lo studio per la Valutazione d'Incidenza Ambientale (VinCA) relativo a questi siti.</p>	<p>Contributo accolto (vedi Vinca allegata al RA)</p> <p><i>L'A.C. rileva che:</i> non viene fornita evidenza di eventuali interferenze con i siti Natura 2000 delle regioni contermini</p> <p><i>L'AP precisa che:</i> Il PER non localizza interventi. Pertanto la stessa Valutazione di incidenza sui siti Natura 2000 del Lazio non è potuta che essere improntata alla valutazione di rischi potenziali, dipendenti più dalla tipologia di azione che dalla effettiva interferenza. A maggior ragione, l'estensione di questo tipo di esercizio virtuale anche ad altre regioni, sebbene contermini, non è sembrato opportuna, fermo restando che le conclusioni della VINCA in termini di rischi potenziali possono essere ovviamente trasferite anche ad esse. D'altra parte la Direzione regionale politiche ambientali e ciclo dei rifiuti – area valutazione di incidenza e risorse forestali ha espresso parere favorevole sulla Vinca del PER</p>
18	<p>Sarebbe opportuno individuare nel RA gli indicatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - di contesto (misurazione dell'evoluzione del contesto ambientale anche per fattori esterni al piano) - di processo (che consentono di seguire l'attuazione delle azioni del piano e quindi verificare se l'eventuale inefficacia del piano rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità specifici sia imputabile alla mancata o parziale attuazione delle azioni) - di contributo (che misurano gli effetti significativi positivi e negativi sul contesto dovuti all'attuazione delle azioni del piano). 	<p>Contributo accolto. Il programma di monitoraggio prevede la messa a punto di tali indicatori (vedi Cap. 10)</p> <p><i>L'A.C. rileva che:</i> nel RA non risulta evidenza di indicatori di contesto e di processo</p> <p><i>L'AP precisa che:</i> Data la natura e l'estensione spaziale del PER, nel cap. 10 del RA è stato specificato che il monitoraggio di contesto coincide con l'ordinaria e periodica attività degli organi regionali preposti al monitoraggio ambientale regionale. Il monitoraggio di processo è invece intrinseco al piano di monitoraggio previsto dal PER. Per questo motivo il §10.3 del RA si concentra sugli indicatori di impatto (ovvero di contributo). Questo approccio non è stato contestato nelle successive osservazioni del MATTM.</p>
19	<p>Si sottolinea che nel corso della redazione del RA e del Piano, data la rapida evoluzione del contesto energetico a livello internazionale e nazionale e le implicazioni dell'Accordo di Parigi per le politiche del settore, i principali riferimenti di politica energetica dovranno essere aggiornati. In attesa di decisioni a livello comunitario relative alle modalità di conseguimento dell'obiettivo europeo di limitazione delle emissioni di gas-serra al 2030, si suggerisce di fare riferimento alla "Relazione del Ministro dell'ambiente e della</p>	<p>Contributo accolto. Il RA, in materia dello stato di fatto e delle prospettive in materia energetica rimanda direttamente al quadro conoscitivo del PER, realizzato con i dati più aggiornati disponibili. Tuttavia, nel RA il documento è espressamente citato come riferimento per la valutazione (vedi § 5.1 del RA)</p>

	tutela del territorio e del mare sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra. L. 39/2011, art. 2, c. 9”, disponibile come allegato al Documento di Economia e Finanza 2016.	
20	Si ritiene opportuno inserire nel RA i riferimenti alla Strategia europea di adattamento ai cambiamenti climatici e alla Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici. Si segnalano, altresì, la Strategia per la Riqualificazione Energetica del Parco Immobiliare Nazionale (STREPIN) e il Piano d’Azione Nazionale per l’incremento degli Edifici a Energia quasi Zero (PANZEB) quali documenti (in corso di approvazione) in materia di efficienza energetica in attuazione della Strategia Energetica Nazionale (SEN)	Contributo accolto Vedi § 4.4 e 5.3 del RA
21	alla tabella “Componenti, aspetti, obiettivi ambientali e possibili interazioni/impatti con il PER” (RP, pag. 17): spostare le due voci “Contribuire a rendere l’Europa più resiliente ai cambiamenti climatici” e “Costruire una regione a bassa intensità di carbonio e ad alta efficienza energetica” dall’aspetto ambientale di riferimento “Emissione di inquinanti atmosferici” all’aspetto “Emissione di gas climalteranti”.	Contributo accolto. L’impostazione del RA rispetto a quanto previsto nel RP è stata modificata allo scopo, con la creazione di uno specifico OAS (OAS 2) per l’adattamento ai cambiamenti climatici distinto dall’OAS 1 per la riduzione dell’inquinamento atmosferico e le emissioni climalteranti.
22	Aggiornamento dei dati energetici e ambientali utilizzati per la definizione di un quadro sintetico del contesto ambientale di riferimento	Contributo accolto
23	Per quanto attiene alla componente “Aria”, si ritiene che vada approfondita la caratterizzazione ambientale per le aree e per gli inquinanti più critici anche attraverso il supporto dei dati dell’ARPA Lazio di monitoraggio dell’aria. Tale approfondimento potrà consentire di effettuare adeguate analisi degli scenari futuri per le aree e per gli inquinanti più critici.	Contributo accolto (vedi par. 6.2 RA).
24	Pur considerando la fase preliminare del documento si tenga presente che il set di indicatori relativi alle risorse idriche presentati nella Tab. 1.2 non è da ritenersi sufficiente per un’adeguata caratterizzazione della componente. Si ritiene necessario prevedere anche indicatori che diano evidenza dello stato di qualità delle risorse idriche. Per le acque superficiali si raccomanda di prevedere lo stato ecologico e lo stato chimico desunto dal monitoraggio delle sostanze chimiche prioritarie (Tab. 1A) ai sensi del Decreto del Ministero dell’Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare del 8 novembre 2010, n. 260. Per le acque sotterranee si raccomanda, invece, di considerare l’indicatore “stato chimico” e l’indicatore “stato quantitativo” previsti ai sensi del Decreto Legislativo 16 marzo 2009, n. 30	Contributo accolto, entro i limiti dello spazio di agibilità del PER. In particolare, la descrizione dello Stato dell’ambiente inerente il tema delle acque ha utilizzato gli indicatori della reportistica di monitoraggio di ARPA Lazio, in linea con le norme di riferimento <i>L’AC rileva che:</i> non sono presenti indicatori di monitoraggio in merito alla componente acqua, se non per le acque marino-costiere <i>L’AP dichiara che:</i> Il §10.3 del RA sarà aggiornato in recepimento dell’osservazione.

X. Nota prot.n.57310 del 28/07/2016, acquisita con prot408335 del 02/08/2016, dell'ARPA Lazio		ESITI
1	Il RA dovrà evidenziare in quale modo il PER ha tenuto conto dello stato di qualità dell'aria del territorio regionale per definire l'idoneità delle aree all'installazione di impianti di produzione di energia. I criteri utilizzati dovranno essere correlati alle tipologie di fonti in funzione delle relative emissioni in aria	Contributo accolto. Nel Cap. 5 le zonizzazioni territoriali regionali sono effettuate in base al Piano della qualità dell'aria
2	Verificare la coerenza del Piano con il D.lgs. 155/2010 art. 22 c. 4	Contributo accolto. L'ENEA ha offerto un contributo specifico, nel PER, relativo agli scenari a fini emissivi
3	Evidenziare in quale modo il Piano ha tenuto conto dello stato di qualità delle acque del territorio regionale (ai sensi della direttiva 2000/60/CE) per definire l'idoneità delle aree all'installazione di impianti di produzione di energia che prevedono impatti sulle risorse idriche	Contributo accolto. Il PER effettivamente armonizza la disciplina regionale in materia di qualità delle acque (LR 4/4/2014, n. 5 e ss.mm.ii.) con la direttiva europea, ed in particolare con la sentenza della Corte di Giustizia europea del 1 luglio 2015, che chiarisce che, salvo deroghe, non è ammissibile l'autorizzazione di progetti che provocano un deterioramento dello stato di un corpo idrico superficiale, ossia quando lo stato di almeno uno degli elementi di qualità, ai sensi dell'allegato V della dir. 2000/60/CE si degradi di una classe
4	Verificare gli eventuali impatti sulla salute tenuto conto di quanto previsto dal D.lgs. 152/2006 Parte II Allegato VI lett. f)	Contributo accolto (vedi dossier valutativi)
5	Per la geotermia valutare gli impatti ambientali sulla matrice suolo e acque sotterranee correlando la valutazione alla sensibilità territoriale regionale	Contributo accolto. Si rimanda ai dossier valutativi delle Aree funzionali <ul style="list-style-type: none"> - Fer/geo2 media entalpia - Fer/geo3 alta entalpia
6	Alla luce degli impatti sulla qualità dell'aria connessi alla produzione di energia elettrica da biomassa, il RA dovrà contenere una valutazione degli impatti che tenga conto: dell'attuale dotazione impiantistica di impianti a biomasse presenti nel Lazio; della classificazione regionale in materia di qualità dell'aria effettuata ai sensi del dlgs.155/2010; del principio di tutela ambientale previsto dalle direttive europee e recepito dalle normative di settore italiane che, se in linea con gli standard previsti, prevede almeno il mantenimento dei livelli di qualità ambientale e negli altri casi il miglioramento.	Contributo accolto nei limiti di agibilità del PER, che non prevede valutazioni sito-specifiche. Tuttavia, nei Dossier Valutativi si è tenuto conto del potenziale inquinante degli impianti a biomassa. Inoltre, nella parte conoscitiva de RA si è fatto espresso riferimento al recente aggiornamento della classificazione regionale in materia di qualità dell'aria e sono stati riportati i più recenti dati di monitoraggio disponibili.
7	L'analisi della componente ambientale Acqua dovrà considerare anche degli indicatori relativi alla qualità	Contributo accolto <i>L'AP dichiara che:</i> Il §10.3 del RA sarà aggiornato in recepimento dell'osservazione.
8	Valutare il contributo del Piano alle azioni di contenimento dei consumi che può essere dato attraverso la figura del Responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia previsto dalla legge 10/91.	Contributo accolto. Vedi schede di intervento 25, 26, 27, 71, 75, nel PER e Area Funzionale Trasv8 "modernizzazione del sistema di governance" nel RA
9	Il RA dovrà contenere il sistema di monitoraggio del Piano, ritenendo che la frequenza debba essere annuale. Gli indicatori dovranno contenere anche indicatori di tipo socio-economico e si ritiene che vengano individuati indicatori che abbiano dati disponibili alla scala comunale e provinciale.	Contributo accolto. Il programma di monitoraggio prevede la messa a punto di tali indicatori (vedi Cap. 10) <i>L'AC rileva che:</i> debba essere potenziato il set di indicatori previsti per le diverse componenti ambientali e per i diversi contesti di analisi <i>L'AP precisa che:</i>

		<p>Nel cap. 10.3 del RA è stato definito un set di indicatori preliminari come riferimento minimo indispensabile rimandando all'attività della struttura di monitoraggio definita nel PER e descritta in §10.2 del RA il compito di definire eventuali approfondimenti.</p> <p>Questo approccio non è stato oggetto di osservazioni da parte di Arpa-Lazio successivamente alla pubblicazione del RA.</p>
--	--	---

XI Nota prot.n.1716 dei 01/08/2016, acquisita con prot.408286 del 02/08/2016, dell'Ente Parco di Veio		
		ESITI
1	<p>Individuazione degli impatti derivanti dalla attuazione del Piano in riferimento alla distribuzione nel territorio del Parco di elementi sensibili o di interesse conservazionistico e paesaggistico o di importanza strategica per la fruizione del territorio. Si fa presente che elementi di interesse ai fini della VAS in esame sono desumibili dal Piano d'Assetto adottato e pubblicato dall'Ente Parco (www.parcodiveio.it), che, anche se ancora in fase di controdeduzione, fornisce indicazioni circa le valenze del territorio e gli orientamenti gestionali finalizzati ad attuare strategie di salvaguardia del patrimonio naturale</p>	<p>Contributo accolto nei limiti di agibilità del PER, che non prevede valutazioni sitospecifiche.</p> <p>Il piano di Assetto dei Parchi sono comunque stati citati come elementi di approfondimento per le fasi successive, a fronte di scelte localizzative (v. par. 4.4 RA)</p>
2	<p>Individuazione e valutazione delle interferenze con il Sito SIC Valle del Cremera —Zona del Sorbo IT6030011 e verifica della coerenza con le Misure di conservazione del sito adottate con DGR n. 159 del 14 aprile 2016 "Adozione delle misure di conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE Habitat e del DPR 357/97 e smi — codice IT60300 (Roma)";</p>	<p>Contributo accolto. Il tema è stato trattato nella valutazione di incidenza</p>
3	<p>In riferimento agli impatti individuati si renderà opportuno disciplinare le tipologie di impianti da fonti rinnovabili ammissibili nell'area protetta individuando anche le opportune misure di mitigazione. A titolo esemplificativo si evidenzia la necessità di limitare gli impianti fotovoltaici agli edifici e alle strutture costruite esistenti in modo da evitare l'insorgenza di impatti irreversibili sia visivi che ambientali</p>	<p>Richiesta non pertinente. Questo genere di indicazioni sono di pertinenza del piano d'assetto del parco, entro i margini ad esso consentiti dalla normativa sovraordinata.</p>
4	<p>Il piano di monitoraggio previsto all'art. 18 del D. Lgs. 152/2006 dovrà prevedere indicatori dello stato dell'ambiente che permettano di verificare in maniera adeguata il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale ed in grado di rilevare l'insorgenza di eventuali impatti sul territorio.</p>	<p>Contributo accolto</p> <p><i>L'AC rileva che:</i> debba essere potenziato il set di indicatori previsti per le diverse componenti ambientali e per i diversi contesti di analisi</p> <p><i>L'AP precisa che:</i> Data la natura e l'estensione spaziale del PER, nel cap. 10 del RA è stato specificato che il monitoraggio di contesto coincide con l'ordinaria e periodica attività degli organi regionali preposti al monitoraggio ambientale regionale. Il monitoraggio di processo è invece intrinseco piano di monitoraggio previsto dal PER. Per questo motivo il</p>

	§10.3 del RA si concentra sugli indicatori di impatto (ovvero di contributo). Questo approccio non è stato contestato nelle successive osservazioni del Parco di Vejo
--	---

XII. Nota prot.n.72253 del 09/08/2016, acquisita con prot.421990 del 10/08/2016, del Comune di Fiumicino in qualità di Ente gestore della Riserva naturale Statale del Litorale romano per il territorio di competenza

		ESITI
1	Prevedere opera di sensibilizzazione e informazione che evidenzia vantaggi di tipo ambientale e economico	Contributo accolto. Vedi Schede di intervento 74, 75 e 76 del PER (Parte III del PER) e Area Funzionale 35 "Comunicazione e sensibilizzazione" nel Rapporto Ambientale
2	Prevedere un sistema di incentivazione economica che preveda l'introduzione di regimi tariffari volti a premiare i comportamenti virtuosi e a penalizzare gli sprechi	Contributo accolto. Le azioni previste dal PER sono in gran parte di natura incentivante (vedi Parte III del PER)
3	Escludere nel territorio della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano tutte le tipologie di impianto che prevedano la combustione della materia, e consentire solo impianti a basso impatto ambientale	Contributo non pertinente. i criteri di localizzazione restano in capo alle altre disposizioni regionali specifiche e al PQA (per impianti a combustione) <i>L'AP precisa che:</i> L'attivazione di specifiche procedure autorizzative è definito dalle norme nazionali e regionali e da eventuali NTA e regolamenti delle aree protette.
4	Per quanto sopra, benché non sia questa la sede propriamente deputata, rammentiamo ancora una volta che anche l'impianto AMA di Maccarese, nato come impianto per il compostaggio aerobico ed utilizzato ormai da anni da AMA come impianto per la trasferta, che ha rischiato di essere trasformato in un mega impianto di produzione di biogas, dovrà essere delocalizzato, in quanto ubicato all'interno della Riserva.	Contributo non pertinente (riguarderebbe un piano dei rifiuti)

XIII. Nota prot.n.118744 del 09/09/2016, acquisita con prot.468652 del 20/09/2016, della Città Metropolitana di Roma Capitale, Dipartimento IV "Tutela e valorizzazione ambientale", Servizio 5 "Aree protette, tutela della flora e della biodiversità".

		ESITI
1	Individuare e descrivere eventuali interventi del Piano che interessino territorialmente aree protette direttamente gestite dalla Città Metropolitana di Roma Capitale (Monte Catillo, Monte Soratte, Nomentum, Macchia di Gattaceca e Villa Borghese di Nettuno) Per eventuali interventi di Piano che interessino le suddette aree naturali protette nel RA dovranno essere individuate le misure atte ad impedire o ridurre eventuali impatti negativi.	Contributo accolto <i>L'AC rileva che:</i> non vengono forniti specifici riferimenti alla richiesta sottoposta. Devono comunque essere aggiornati nel RA i dati relativi alle aree naturali protette regionali. <i>L'AP precisa che:</i> Non sono stati forniti specifici riferimenti perché il PER non localizza in maniera specifica interventi. I dati sulle ANP saranno aggiornati.

Vengono riportate di seguito anche le osservazioni da parte dei Soggetti Competenti in materia ambientale emerse nell'ambito della conferenza di consultazione del 16 giugno 2016.

n.	Osservazione	Recepimento o controdeduzione
1a	<u>Autorità di Bacino del Fiume Tevere</u> : fornire evidenza del ruolo del mini-idroelettrico nel bilancio energetico regionale e relativa previsione.	Vedi sopra risposta al relativo contributo SCA
1b	<u>Autorità di Bacino del Fiume Tevere</u> : considerare il Piano di gestione del bacino idrografico del distretto idrografico dell'Appennino Centrale	Vedi sopra risposta al relativo contributo SCA
2	<u>Parco Naturale Regionale dei Castelli Romani</u> : esplicitare le azioni finalizzate al perseguimento dell'obiettivo relativo all'incentivazione della mobilità sostenibile	<i>L'AP dichiara che:</i> Le azioni finalizzate al perseguimento dell'obiettivo relativo all'incentivazione della mobilità sostenibile sono state ampiamente argomentate nella Parte III del PER nell'apposito § 3.2.3
3	<u>Provincia di Latina</u> : considerare lo Studio per la Pianificazione Energetico-Ambientale della Provincia di Latina	Vedi sopra risposta al relativo contributo SCA
4	<u>Area Piani Territoriali dei Consorzi Industriali Sub-Regionali e di Settore della Direzione Regionale Territorio, Urbanistica e Mobilità</u> : considerare anche i piani provinciali e lo Schema di Piano Regionale Territoriale Generale (PTRG)	Vedi sopra risposta al relativo contributo SCA
5a	<u>Provincia di Viterbo</u> : prevedere forme di snellimento delle procedure o di semplificazione autorizzativa, con particolare riferimento agli impianti eolici	<i>L'AP dichiara che:</i> La previsione è coerente con le Politiche relative alle fonti di energia descritte nella Parte III § 3.1.1 del PER ed in specie è recepita nella Scheda di Intervento n° 1.
5b	<u>Provincia di Viterbo</u> : utilità di introdurre un catasto regionale degli impianti	<i>L'AP dichiara che:</i> La previsione è coerente con le Politiche relative allo sviluppo di tool di amministrazione digitale finalizzati al supporto delle strutture tecniche degli Enti Locali descritte nella Parte III § 3.3.12 del PER ed in specie è recepita nella Scheda di Intervento n° 22.
6	<u>Direzione Regionale Ambiente e Sistemi Naturali</u> : specificare le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano	<i>L'AP dichiara che:</i> Le misure sono state previste nel § 8 del R.A.

III) Analisi delle modalità di recepimento dei contributi che l'Autorità Competente ha fornito in fase di consultazione (Documento di Scoping prot. n. 535505 del 25/10/2016) per l'impostazione e la determinazione dei contenuti del rapporto ambientale:

Di seguito sono riportate le modalità di recepimento dei contributi formulati con documento di scoping che l'Autorità competente ha fornito in fase di consultazione per l'impostazione e la determinazione dei contenuti del rapporto ambientale:

n.	Osservazione	Recepimento o controdeduzione
1	Tutte le elaborazioni del rapporto ambientale aventi a riferimento rappresentazioni di dati	Contributo accolto

	provenienti da banche dati dovranno essere corredate di indicazione della fonte informativa ufficiale tale da rendere univoca la individuazione.	
2	Dovranno essere indicati gli obiettivi di protezione ambientale e sviluppo sostenibile stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale pertinenti al piano e il modo in cui gli stessi hanno contribuito alla formulazione degli obiettivi e delle azioni di piano.	Contributo accolto. La metodologia proposta fa derivare il sistema di obiettivi di riferimento per la valutazione ambientale proprio dalla lettura mirata di tali documenti, organizzata in otto tematismi. Vedi Cap. 5 del RA
3	Dovrà essere determinato un quadro di correlazione tra obiettivi generali (discendenti dagli obiettivi di sostenibilità e di protezione ambientale di cui al punto 2 e dalla normativa di riferimento del Piano), obiettivi specifici e singole azioni (o categorie di azioni) previste dal Piano; è opportuno che tale correlazione sia leggibile e organizzata in forma tabellare con evidenza delle azioni previste per il raggiungimento di ogni obiettivo di piano.	Contributo accolto. Tale è esattamente il contenuto della Matrice di Valutazione con gli obiettivi generali sintetici nelle colonne ed obiettivi specifici e singole azioni nelle righe. Contributo accolto nel Cap. 7 <i>L'AP precisa che:</i> La matrice di valutazione contenuta nel Cap. 7 del RA contiene precisamente: 1. nelle colonne “ <i>gli obiettivi generali discendenti dagli obiettivi di sostenibilità e di protezione ambientale di cui al punto 2 e dalla normativa di riferimento del Piano</i> ” 2. nelle righe gli “ <i>obiettivi specifici</i> ” del PER (ossia gli obiettivi prestazionali dell’ambito) e le “ <i>singole azioni o categorie di azioni</i> ” (ossia politiche di intervento e aree funzionali)
4	Quanto sopra esposto dovrà essere realizzato anche tenuto conto dei contenuti del Piano previsti dalla normativa istitutiva di riferimento per l'elaborazione e l'approvazione.	Contributo accolto
5	Dovrà essere integrato il quadro conoscitivo con l'analisi degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano. Gli aspetti pertinenti riguardano le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'attuazione del Piano e dipendono da una esplicita definizione degli obiettivi e delle azioni di piano nonché dall'ambito di influenza territoriale dello stesso. Si invita a trattare in modo essenziale gli aspetti ambientali interessati dal piano al fine di mettere in evidenza qualsiasi problema e/o sensibilità ambientale esistente, pertinente al piano; tra gli aspetti pertinenti dello stato dell'ambiente devono essere considerati e descritti anche gli aspetti ambientali interessati indirettamente dalle azioni di Piano.	Contributo accolto. Per i diversi possibili scenari del PER, incluso lo scenario inerziale (senza l’attuazione del Piano), vedi parte I del PER e cap. 4 del RA, che ne sintetizza i contenuti <i>L'AC rileva che:</i> 1. sia opportuno evidenziare nel RA l’evoluzione dello stato dell’ambiente per quanto riguarda le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche, senza l’attuazione del Piano. 2. Sarà necessario inoltre riepilogare in un apposito paragrafo le criticità o sensibilità ambientali relative alle diverse azioni della strategia di Piano scelta, sulla base di quanto riportato nei dossier valutativi. <i>L'AP dichiara che:</i> 1. Ferma restando la significatività delle informazioni circa la scelta dello scenario obiettivo del PER in relazione agli altri due scenari considerati (dei quali uno coincideva con l’alternativa 0), per ottemperare alla richiesta dell’AC il par. 9.4.2 del RA sarà arricchito con specifiche considerazioni in merito ai risvolti ambientali della mancata attuazione del PER. 2. Quanto al riepilogo delle criticità o sensibilità ambientali relative alle diverse azioni della strategia di Piano

		prescelta, sulla base di quanto riportato nei dossier valutativi, esso è precisamente l'oggetto del cap. 7 del RA (articolato peraltro secondo diverse chiavi di lettura: bilancio di compatibilità ambientale, bilancio di compatibilità economico-sociale, bilancio di strategicità complessiva, inclusa la sintesi delle conclusioni della valutazione di incidenza)
6	Attraverso l'analisi della coerenza esterna con gli altri strumenti e livelli di pianificazione andranno rilevate la conformità, la compatibilità o eventuali incoerenze. Tra i Piani da considerare si ricordano anche i Piani di sviluppo della Rete elettrica di trasmissione nazionale di TERNA	<p>Contributo accolto. Il PER tiene ampiamente conto della compatibilità delle proprie politiche energetiche con l'evoluzione prevista della rete di distribuzione (Vedi par. 1.4)</p> <p><i>L'AC rileva che:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Nella parte 5 del PER è presente la coerenza esterna con i Piani di settore. Manca una coerenza esterna con i PTPG delle diverse province. In merito alla coerenza con il PTPR non viene fatto riferimento ad eventuali vincoli per il geotermico, né vengono analizzate delle ipotesi di sovrapposizione dei bacini di potenziale sviluppo delle diverse forme di energia con la vincolistica del PTPR. 2. Dovrà essere fornita evidenza nel RA della coerenza esterna del PER con i Piani di sviluppo della Rete elettrica di trasmissione nazionale di TERNA <p><i>L'AP dichiara che:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. In ottemperanza alla richiesta dell'AC la verifica di coerenza esterna (par. 4.4 del RA) sarà integrata come suggerito, inserendo anche piani sottordinati al PER (ossia tenuti ad adeguarsi al PER e non viceversa) come il PTPG. 2. Premesso che TERNA ha partecipato attivamente in fase di elaborazione del PER al Focus Group con i Gestori/erogatori di servizi di interesse economico generale nel settore utilities (cfr. "Rapporto sintetico degli esiti delle consultazioni" allegato alla DGR 768 del 29/12/2015, si evidenzia che i Piani di Sviluppo decennale di Terna costituiscono parte integrante del PER (cfr. § 1.4.1) e quest'ultimo ne conferma integralmente l'esigenza di attuazione. A tal proposito, ex post DGR 656/2017 di adozione del PER, si vedano anche le controdeduzioni all'osservazione dell'Ente Regionale Parco di Veio.
7	Nel Rapporto ambientale l'esito della verifica di coerenza esterna dovrà essere rappresentato non solo in formato matriciale (in cui per ogni azione di Piano sia verificata la coerenza con ognuno degli obiettivi di sostenibilità afferenti il piano e derivanti dalla normativa e dagli strumenti di pianificazione sovraordinati) ma dovrà essere descritto in un apposito paragrafo/capitolo. Si invita ad esplicitare eventuali potenziali incoerenze e ad illustrare le possibili modalità di gestione delle stesse.	Contributo accolto nei capp. 7 e 8 del RA



8	<p>Nel Rapporto ambientale dovrà essere rappresentato, tramite matrice di correlazione, l'esito della verifica di coerenza interna finalizzata ad assicurare la coerenza tra obiettivi specifici del Piano e tra le azioni proposte per conseguirli, in modo tale da evidenziare eventuali incongruenze tra azioni di piano.</p>	<p>Contributo accolto. Nella matrice di valutazione, gli obiettivi del PER e le azioni messe in campo per conseguirli sono direttamente connessi in una struttura ad albero (l'Albero delle scelte del PER)</p> <p><i>L'AP precisa che:</i> La coerenza tra gli obiettivi specifici del piano e le azioni proposte è assicurata e resa evidente, oltre che dalla struttura ad albero delle righe della Matrice, dalla formulazione prestazionale dei primi ("Obiettivi prestazionali dell'Ambito").</p> <p>In sostanza, non si tratta più di verificare solo se una tale azione di piano sia coerente o meno con il perseguimento degli obiettivi di piano, ma anche quanto essa contribuisce a perseguirli, risiedendo nella quantificazione la possibilità stessa di valutare le prestazioni del piano (e soprattutto di eventuali scelte alternative tutte comunque coerenti agli obiettivi di sostenibilità), ai fini del perseguimento degli obiettivi stessi.</p> <p>Nella matrice, ad ogni obiettivo prestazionale corrispondono infatti le azioni di piano stimate come necessarie per raggiungere le specifiche prestazioni energetiche enunciate nell'obiettivo. In questo senso, la coerenza interna del PER non potrebbe risultare più evidente.</p>
9	<p>Nel Rapporto ambientale si dovranno esplicitare i criteri e gli orientamenti di sostenibilità utilizzati ai fini delle determinazioni di piano relativi alla diversificazione delle fonti energetiche e agli incrementi incentivanti nell'utilizzo di fonti rinnovabili previsti. Tali determinazioni dovranno essere rappresentate da comparazioni quantitative atte a evidenziare le alternative esaminate.</p>	<p>Contributo parzialmente accolto al cap. 9 del RA.</p> <p><i>L'AC rileva che:</i> È opportuno fornire evidenza delle motivazioni, nell'ottica della sostenibilità, che hanno portato a promuovere lo sviluppo di determinate FER rispetto ad altre ed a definirne il relativo incremento percentuale.</p> <p><i>L'AP precisa che:</i> Il Piano Energetico Regionale è lo strumento con il quale vengono attuate le competenze regionali in materia di pianificazione energetica, per quanto attiene l'uso razionale dell'energia, il risparmio energetico e l'utilizzo delle fonti rinnovabili.</p> <p>Il suo sviluppo si è basato sui presupposti emersi nella Conferenza sul "Nuovo Piano Energetico del Lazio risparmio ed efficienza energetica-verso la conferenza di Parigi del 2015", organizzata in data 9 aprile 2015 dalla Regione Lazio, dalla quale ha preso avvio il percorso di confronto con gli stakeholder pubblici e privati, vitale per la costruzione condivisa e trasparente del nuovo PER. In questo contesto è stato illustrato il Documento Strategico che, a seguito della fase di consultazione con gli stakeholder, è stato successivamente approvato con DGR n. 768 del 29/12/2015.</p> <p>Nell'ambito di questo processo il PER ha via via messo a fuoco gli obiettivi specifici e il mix energetico, che in</p>

		<p>particolare vede nel fotovoltaico su coperture la FER principale.</p> <p>Il Cap. 4 del RA riassume esaurientemente questi passaggi, indicando precisamente anche le percentuali di crescita delle diverse FER. Per ulteriori approfondimenti si rimanda ai documenti citati e al PER stesso (cfr. Parti 1, 2 e 3).</p>
10	<p>Nel Rapporto ambientale dovranno essere esplicitati i criteri finalizzati alla determinazione delle scelte localizzative operate dal Piano e conseguentemente le modalità di perimetrazione delle stesse. I criteri dovranno fornire evidenza delle modalità di considerazione delle sensibilità ambientali, culturali e paesaggistiche presenti.</p>	<p>Il PER non localizza gli impianti.</p> <p><i>L'AC rileva che:</i> È opportuno fornire maggiori elementi che consentano di comprendere i criteri di localizzazione per le azioni di Piano (con particolare riferimento agli impianti di produzione).</p> <p><i>L'AP precisa che:</i> Il PER ha scelto di non localizzare impianti né di indicare aree non idonee e procedure valutative aggiuntive rispetto alle molte già definite dalle diverse normative settoriali (Piani Qualità dell'aria, Vincoli paesaggistici, Vinca, VIA, autorizzazione paesaggistica, ecc.).</p> <p>In coerenza a questa scelta, e considerato anche la assoluta preponderanza, nel mix energetico prescelto, di FER a basso impatto ambientale (quale il fotovoltaico su coperture), il RA rimanda la valutazione dell'idoneità della localizzazione dei pochi singoli impianti di una certa consistenza previsti (comunque proposti e progettati da operatori terzi) alle specifiche norme e procedure valutative già previste dalla legge (<i>de iure condito</i>) ma anche di quelle che lo saranno nel frattempo, ossia da oggi fino al 2050 (<i>de iure condendo</i>).</p> <p>Quanto ai criteri localizzativi, quando la materia lo ha consentito, sono state fornite opzioni preferenziali circa le priorità localizzative, ma solo in termini tipologici, e non geografici (Parte 3 del PER). Ad esempio, gli impianti fotovoltaici sono da localizzarsi preferenzialmente sulle coperture degli edifici a 1 o 2 piani e nelle aree produttive degradate (par. 1.6.4 del PER)</p>
11	<p>Per quanto concerne in particolare l'indicazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti a fonti rinnovabili (D.M. 10 settembre 2010) dovranno essere descritte le limitazioni/esclusioni afferenti a ogni singola tipologia di impianto.</p>	<p>I criteri di individuazione dei siti non idonei alla localizzazione di impianti restano in capo alle altre disposizioni regionali specifiche e al PQA (per impianti a combustione)</p> <p><i>L'AC rileva che:</i> sia opportuno chiarire se è già prevista dal PER l'esclusione di determinate aree della regione dalla realizzazione degli impianti di Piano (per es. aree naturali protette, Natura 2000 etc.).</p> <p><i>L'AP dichiara che:</i> Vedi sopra, risposta 10</p>
12	<p>Con riferimento ai criteri elaborati si dovranno evidenziare eventuali casi di deroga agli stessi, per particolari situazioni, con indicazione delle motivazioni che hanno condotto alle</p>	<p>Contributo accolto al par. 9.4.</p> <p><i>L'AC rileva che:</i> È opportuno fornire maggiori elementi che consentano di</p>

	determinazioni finali nonché le analisi delle alternative analizzate.	<p>comprendere i criteri (per es. ubicazione di bacini di sviluppo) di localizzazione per le azioni di Piano (impianti etc.). Chiarire l'eventuale presenza di deroghe ai criteri elaborati</p> <p><i>L'AP dichiara che:</i> Vedi sopra, risposta 10</p>
13	<p>Nel Rapporto Ambientale l'analisi dei potenziali impatti dovrà essere differenziata per tipologia di impianto (fotovoltaico, eolico, biomassa, biogas, termoelettrico, ed ulteriori forme di produzione energetica) e dovrà considerare aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.</p>	<p>Contributo accolto. Il metodo di valutazione prescelto offre tutte queste prestazioni, in particolare la valutazione degli impatti cumulati</p> <p><i>L'AC rileva che:</i> È necessario fornire evidenza di quali siano le parti del RA dove emerge risposta a quanto richiesto. Comunque dovranno essere riepilogati tutti gli impatti derivanti dalle azioni di Piano sulle componenti ambientali in base allo scenario ipotizzato.</p> <p><i>L'AP dichiara che:</i> Le evidenze richieste sono precisamente l'oggetto del cap 7 del RA (articolato in bilancio di compatibilità ambientale, bilancio di compatibilità economico-sociale, bilancio di strategicità complessiva, inclusa la sintesi delle conclusioni della valutazione di incidenza).</p> <p>Ad ogni buon conto, per favorire la individuazione delle corrispondenze tra le componenti ambientali richiamate (biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio) e il sistema di Obiettivi di riferimento per la valutazione sarà introdotto un apposito schema sinottico nel par. 5.1 del RA.</p> <p>Quanto agli impatti cumulati del PER sulle singole componenti ambientali/OAS, l'intera metodologia è stata costruita appositamente per poterli evidenziare (lettura per colonne della matrice), come ampiamente illustrato al Cap. 3 del RA.</p>
14	<p>La valutazione della significatività degli impatti dovrà essere effettuata sulla base delle azioni di piano individuate e dovrà fornire oggettivo riscontro della considerazione, nel sistema di valutazione, delle criticità e/o sensibilità di contesto individuate tenendo conto dell'attuale stato di carico delle componenti.</p> <p>A tal proposito si ritiene utile la indicazione di sintesi, all'interno dei relativi capitoli di descrizione delle componenti ambientali, delle sensibilità/criticità rilevate.</p>	<p>Contributo accolto, nella misura in cui si sta valutando un piano che non prevede localizzazioni di impianti.</p> <p><i>L'AC rileva che:</i> Dovrà essere fornita evidenza nel RA della significatività degli impatti derivanti dall'attuazione delle azioni di Piano sulle componenti ambientali, rilevando le criticità individuate per ciascuna componente.</p> <p><i>L'AP dichiara che:</i> Vedi sopra, risposta 13</p>

15	<p>Illustrare le misure correttive che, sulla base degli eventuali impatti individuati, dovranno essere previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano.</p>	<p>Contributo accolto cap. 8</p> <p><i>L'AP precisa che:</i> I contenuti richiesti sono elencati al par. 8.2 del RA. La significatività degli impatti rilevati è chiaramente visibile anche nella matrice di valutazione, dove non raggiunge mai un punteggio peggiore di -2, cui corrisponde il giudizio: "l'area funzionale richiede particolari attenzioni per non contrastare con il perseguimento dell'obiettivo".</p>
16	<p>Per le azioni di piano aventi significativi interessamenti delle componenti ambientali, dovranno essere analizzate e descritte le alternative di piano individuate e tenute in considerazione nell'elaborazione delle previsioni di piano nonché gli eventuali scenari futuri alternativi ipotizzabili, avendo cura di evidenziare le ragioni della scelta delle alternative individuate e di come è stata effettuata la valutazione (gli effetti ambientali prodotti dalle diverse alternative, devono essere comparati al fine di individuare quelle più coerenti con i criteri di sostenibilità e gli obiettivi di piano).</p>	<p>Contributo accolto cap. 9.4</p> <p><i>L'AP precisa che:</i> Come già illustrato nel par. 9.4 del RA, si ribadisce che "In particolare, il processo di redazione del PER si è avvalso del metodo cosiddetto "Trial and error" (per tentativi ed errori), utile per determinare la ripartizione ottimale di risorse nel raggiungimento di un obiettivo prestabilito. Nella fattispecie, si è trattato di calibrare il mix delle diverse fonti di energia rinnovabile in modo da raggiungere gli obiettivi energetici fissati, minimizzando al contempo, con i ragionamenti condotti in fase di VAS, gli impatti ambientali, ma anche quelli sociali ed economici. In altri termini, si è trattato di un processo reiterativo, nel quale la modifica di una variabile (la specifica quota di produzione previsti al 2050 affidata ad una particolare FER) comportava simultaneamente la variazione di diverse altre. A facilitare questo processo iterativo, fino al raggiungimento del mix ideale, una metodologia di valutazione ambientale strategica già improntata alla considerazione in parallelo di effetti ambientali ed economico sociali (cfr. § 3.2).</p> <p>Tale processo di pianificazione/valutazione integrata, per sua natura, non è mai passato per la definizione di "alternative" organiche, così come si potrebbe vantaggiosamente scegliere di fare per valutare l'impatto di una specifica opera ingegneristica (tipicamente i tracciati ferroviari o autostradali), avendo piuttosto operato per aggiustamenti successivi, anche in relazione al mutare dello scenario di riferimento, anche di tipo conoscitivo/comunicativo."</p> <p>La bontà del procedimento è stata peraltro confermata dal fatto che gli impatti negativi stimati sono molto contenuti (vedi risposta 15)</p>
17	<p>Il Rapporto ambientale dovrà prevedere la predisposizione di un piano di monitoraggio volto ad assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e la verifica dell'effettivo raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati così da individuare</p>	<p>Contributo accolto Cap. 10</p>

	tempestivamente gli impatti negativi imprevisi ed adottare le opportune misure correttive.	
18	<p>Il piano di monitoraggio dovrà essere strutturato in modo tale da individuare le persone responsabili dell'attuazione del monitoraggio e della redazione dei report, i tempi, le modalità di attuazione e le misure correttive per ogni azione di piano interessata dal monitoraggio stesso.</p> <p>Il piano di monitoraggio dovrà essere altresì corredato da un quadro economico attestante le risorse economico-finanziarie necessarie alla sua realizzazione nonché la disponibilità delle stesse.</p>	Contributo accolto Cap. 10. Richiamato il disciplinare allegato al PER
19	Il rapporto ambientale dovrà illustrare il processo formativo del Piano ed il suo coordinamento con le fasi del processo di VAS, descrivendone le modalità di raccordo/integrazione; dovrà altresì esplicitare le fasi di partecipazione effettuate, le fasi della procedura di VAS svolta (avendo cura di aggiornare l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti) e dovrà, dare evidenza dello stato di avanzamento dell'iter di approvazione.	Contributo accolto cap. 9. Specificare lo stato di avanzamento dell'iter di approvazione in relazione ai passaggi futuri che dovranno essere realizzati.
20	Nel Rapporto Ambientale dovrà essere data specifica evidenza di come il procedimento di VAS ha contribuito alla integrazione di criteri ambientali nelle scelte di piano.	Contributo accolto cap. 9.4
21	Il Rapporto Ambientale dovrà contenere gli elementi di cui all'allegato G del DPR 357/97 e ss.mm.ii. ai fini della Valutazione di Incidenza relativa alle aree della Rete Natura 2000 ricadenti e limitrofe all'area interessata dal piano.	<p>Contributo accolto</p> <p><i>L'AC rileva che:</i> non sono stati presi in considerazione i siti Natura 2000 delle regioni contermini</p> <p><i>L'AP dichiara che:</i> Il PER non localizza interventi. Pertanto la stessa Valutazione di incidenza sui siti Natura 2000 del Lazio non è potuta che essere improntata alla valutazione di rischi potenziali, dipendenti più dalla tipologia di azione che dalla effettiva interferenza ipotizzabile. A maggior ragione, l'estensione di questo tipo di esercizio virtuale anche ad altre regioni, sebbene contermini, non è sembrato utile, fermo restando che le conclusioni della VINCA in termini di rischi potenziali possono essere ovviamente trasferite anche ad esse.</p> <p>D'altra parte la Direzione regionale politiche ambientali e ciclo dei rifiuti – area valutazione di incidenza e risorse</p>

		forestali ha espresso parere favorevole sulla Vinca del PER.
22	<p>Il Rapporto ambientale dovrà dare atto della fase di consultazione preliminare ed evidenziare come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti (art.13, comma 4, del decreto).</p> <p>A tal fine all'interno del Rapporto Ambientale dovrà essere previsto uno specifico capitolo che fornisca evidenza delle modalità di accoglimento dei contributi acquisiti in fase di scoping (osservazioni pervenute da parte dei soggetti competenti in materia ambientale e quelle formulate dall'Autorità Competente nel presente atto), avendo cura di analizzare le eventuali criticità sollevate e di indicare in quale modo si è tenuto conto di tali criticità, e delle eventuali prescrizioni, nella redazione del Rapporto Ambientale, nella configurazione della proposta del Piano e nelle relative Norme Tecniche di Attuazione. Tale capitolo dovrà essere strutturato scorporando i contributi in singole osservazioni logiche e correlando ad ognuna (avendo cura di identificarle univocamente) la modalità di recepimento. L'istruttoria delle osservazioni dovrà accogliere le varie indicazioni di indirizzo per l'elaborazione del Piano e del Rapporto ambientale e motivare puntualmente i casi in cui le osservazioni non sono accolte. Le osservazioni dovranno essere raggruppate per soggetto e fornire evidenza delle indicazioni sia per argomento che per documento di riferimento (Piano oppure Rapporto ambientale).</p>	Contributo accolto cap. 9.3

IV) Esame delle osservazioni pervenute ai sensi dell'art.14, comma 3 del decreto:

L'Autorità procedente ha provveduto alla trasmissione della nota prot. n. 133332 del 09/03/2018, con la quale vengono elencate le osservazioni ai sensi dell'art.14, comma 3, del decreto pervenute alla stessa, coincidenti con quelle pervenute all'Autorità competente.

L'elenco delle osservazioni pervenute ad entrambe le Autorità è univocamente determinato come si seguito riportato:

OSSERVAZIONE 01: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare — Direzione generale per i Rifiuti e l'inquinamento nota prot. 18010 del 21.12.2017 acquisita con prot. 654290 del 22.12.2017		
n.	OSSERVAZIONE	ESITO

<p>1a</p>	<p>Biomasse: richiesta di aggiornamento del quadro di riferimento normativo sia europeo che nazionale</p>	<p><i>L'AP dichiara che:</i> Sia il PER sia il RA saranno aggiornati con il quadro normativo europeo e nazionale concernente le biomasse</p> <p><i>L'AC rileva che:</i> Il RA dovrà fornire evidenza degli ultimi aggiornamenti normativi nazionali ed europei in ambito di biomasse</p>
<p>1b</p>	<p>Biomasse: verifica di coerenza tra valorizzazione energetica FORSU e principi relativi alla gestione dei rifiuti derivanti dalla raccolta differenziata, tenuto conto della Direttiva 2008/98/CE e anche dei DPCM di cui all'art. 35 commi 1 e 2 del c.d. Sblocca Italia non citato nel Piano.</p> <p>Motivare inoltre l'ubicazione di impianti di trattamento dei rifiuti organici anaerobico in combinazione con aerobico in aree urbane con popolazione superiore ai 25.000 residenti. È necessario riferirsi a ATO e non ad aree urbane.</p>	<p><i>L'AP dichiara che:</i> premessi che</p> <ul style="list-style-type: none"> - nel § 1.5.6.4 del PER è indicato che <i>“In relazione alla FORSU, nell'ipotesi che possa essere impiegata per la produzione di biogas e sulla base della metodologia precedentemente descritta (cfr. § 1.5.6.1), dall'analisi del potenziale energetico teorico pari a circa 32 ktep (Tabella 1.37), e delle stime di indisponibilità di una porzione equivalente a 13,09 ktep di biogas (Tabella 1.40), per differenza si riporta nella tabella seguente il margine di disponibilità reale di biogas da FORSU pari a circa 19 ktep”</i> (cfr. Tab.1.44 del PER). - <i>tale potenziale energetico (19 ktep) è stato calcolato supponendo di raggiungere una quota almeno del 65% di raccolta differenziata ed è equivalente a circa 366,8 kt/anno di FORSU residua (i.e. calcolata al netto della capacità degli impianti esistenti di trattamento della FORSU)</i> - <i>tale quantitativo di FORSU residua (366,8 kt/anno) è assolutamente in linea e rientra nell'intervallo di valori (324.323 – 442.172 t/anno) stimati dal MATTM per dimensionare “il fabbisogno residuo di impianti di trattamento della FORSU raccolta in maniera differenziata”</i> (cfr. Tav. B All. III del DPCM 7/3/2016) - <i>tale potenziale energetico della FORSU assunto nel Piano (19 ktep) contribuisce in maniera marginale agli obiettivi di Scenario per la copertura dei consumi finali lordi attraverso FER elettriche e termiche esposti al § 2.2 del PER. In particolare tale valore (19 ktep) è ad esempio significativamente inferiore agli obiettivi di Piano al 2050 di produzione da fonte fotovoltaica (982 ktep), da pompe di calore geotermiche (140 ktep) e da pompe di calore aerotermiche (282 ktep). Si consideri altresì che, in termini di fabbisogno energetico, nello Scenario Obiettivo si intende raggiungere ad esempio un target di efficienza energetica per l'illuminazione pubblica di 20 ktep (Fig. 2.23 del PER) a fronte di un potenziale efficientamento perseguibile stimato in 35 ktep al 2050 (cfr. § 1.6.1.4 del PER) e pertanto il potenziale energetico primario della FORSU sopra richiamato (19 ktep), al netto dei rendimenti di impianto, è sostanzialmente equivalente al “surplus” ulteriormente perseguibile di potenziale di efficientamento energetico dei soli consumi di illuminazione pubblica (35-20=15 ktep).</i> - Nel § 3.3.1 del PER era evidenziato che



○ *“In linea con quanto descritto in un successivo paragrafo per indirizzare prioritariamente gli sforzi a livello regionale verso un’economia circolare (cfr. § 3.3.10), prevenzione e riutilizzo sono i principali cardini che si intendono perseguire in sintonia con gli indirizzi del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti anche rafforzando l’operatività degli impianti già esistenti sul territorio in previsione della valorizzazione energetica delle frazioni di rifiuto per le quali non è più possibile alcun recupero di materia”...*

○ *Da un confronto anche con gli esperti in tema di economia circolare del CNR (Istituto di Biologia Agroambientale e Forestale) e dell’ENEA (Divisione Biotecnologie e Agroindustria), per quanto riguarda il recupero della Frazione Organica dei Rifiuti Urbani da raccolta differenziata, i sistemi di trattamento ritenuti più efficienti e quindi da implementare sono quelli che integrano il trattamento preliminare di tipo anaerobico con una successiva fase di compostaggio ovvero di bioraffinazione del digestato solido (quest’ultima solo per impianti di grandissime dimensioni). La digestione anaerobica, come noto, consente di ottenere oltre al recupero di materia anche il recupero di energia. Si favorirà pertanto la diffusione di tali tecnologie a livello regionale anche adeguando gli impianti esistenti che dovranno essere dotati di digestori anaerobici a monte degli attuali sistemi di compostaggio: in tal modo si realizzerà un’efficace integrazione di filiere, in quanto la trasformazione in biogas della sostanza organica volatile che, in un processo esclusivamente aerobico, sarebbe in massima parte e comunque destinata ad ossidarsi a CO₂ e a disperdersi in atmosfera, preservando nel contempo il valore agronomico della restante quota di carbonio organico trasformandolo in ammendante compostato.*

- medesime soluzioni tecnologiche integrate per gli impianti di recupero della FORSU sono state di recente adottate da altre regioni con i loro Piani Energetici (si veda ad esempio Cap. VII.1.6 del PER 2017 – Emilia Romagna)

- il riferimento agli ATO era già presente nella formulazione sia del PER sia del RA adottata con DGR 656/2017 e pubblicata per la consultazione. Nei predetti documenti non sono presenti riferimenti alle aree urbane con popolazione superiore ai 25.000 residenti

per quanto sopra, in merito alla valorizzazione energetica della FORSU, si ritiene che la proposta di Piano

1) contribuisca in maniera marginale agli obiettivi regionali di Scenario per la *copertura dei consumi finali lordi attraverso FER elettriche e termiche* esposti al § 2.2 del PER

		2) sia conforme ai principi di cui alla direttiva 2008/98/CE ed in linea con le previsioni dei DPCM di cui all'art.35 comma 1 e 2 del c.d. sblocca Italia.
2	Gestione rifiuti ed energia: focalizzare le azioni per la progressiva transizione verso una economia circolare.	<p><i>L'AP dichiara che:</i> Sia il PER sia il RA saranno aggiornati con i principali contenuti dell'accordo a tre (Consiglio, Commissione e Parlamento Europeo) del 17/18 dicembre 2017 in materia di riciclo ed economia circolare.</p> <p><i>L'AC rileva che:</i> Nel RA dovrà essere meglio sviluppato il tema dell'economia circolare nell'ambito della gestione dei rifiuti abbinata alla produzione di energia, descrivendo con maggior dettaglio le azioni previste ed individuando i relativi indicatori</p>

OSSERVAZIONE 02: Comitato Via Monfalcone Borgo Montello - Bainsizza nota del 30.12.2017 acquisita con prot. 492 del 02.01.2018

n.	OSSERVAZIONE	ESITO
1	Il PER "contiene riferimenti sbagliati al piano regionale dei rifiuti vigente e con proposta di modifica. Tale piano dei rifiuti, infatti, secondo l'audizione pubblica dell'11 dicembre 2017, è in scadenza il 31/12/2017 e sarà modificato come da proposta di legge regionale in materiale ambientale n. 402 del 26 ottobre 2017." Allo scopo si citano e si allegano le modifiche proposte dal comitato. Si chiede di aggiornare il PER a tali riferimenti.	<p><i>L'AP dichiara che:</i> A più riprese era stato evidenziato nel PER che trattasi di documento delineante gli indirizzi strategici da perseguire a livello di territorio regionale e che a tali indirizzi dovrà far seguito, nel breve medio e lungo termine (2020-2030-2050), l'implementazione di specifici programmi e strumenti attuativi (in linea con le schede di <i>policy</i> prospettate nella Parte III) e questi ultimi dovranno esser sottoposti/aggiornati nel rispetto <u>sia delle programmazioni di settore sia delle previsioni previste dalla normativa che di volta in volta saranno vigenti (de iure condito).</u></p> <p><i>L'AC rileva che:</i> debba essere verificato il coordinamento del Piano con le disposizioni normative aggiornate ed approvate di altri piani, con particolare riferimento al Piano dei Rifiuti.</p>
2	Sempre con riferimento alla all'iter di modifica della legge regionale sui rifiuti si richiede di fare riferimento alla proposta di modifica dell'art. 8 (Misure di contrasto all'inquinamento atmosferico) in cui si prevede che la condizione per l'approvazione di centrali elettriche con emissioni inquinanti e cancerogene (soprattutto carbone, biogas, biomasse, turbogas, biometano) sia in linea con il parere e le prescrizioni dell'Arpa Lazio	<p><i>L'AP dichiara che:</i> "Il parere riguarda il tema delle emissioni in atmosfera la cui regolamentazione è demandata alle leggi nazionali e al Piano regionale per il Risanamento della Qualità dell'Aria (cfr. conclusioni nel Parere: "la scrivente Direzione ritiene che il rispetto del DLgs 155/10 coordinato al Piano per il Risanamento della Qualità dell'Aria sia lo strumento prioritario al fine di decidere se sia o meno possibile ubicare un impianto di combustione in una determinata zona.") nell'ambito del quale si muoveranno anche le</p>



	<p>dell'8/9/2016 per la centrale a biogas di Amaseno.</p>	<p>iniziative generate dal PER. Ad ogni buon conto, data la delicatezza di questi interventi, nel momento che si finalizzerà la policy n° 1 del PER denominata <i>“Regolamento per la semplificazione delle procedure autorizzative per gli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile”</i> si prevedrà un sistema autorizzativo che garantisca approfondite idonee valutazioni ambientali per verificare gli impatti ambientali e in particolare la conformità alla normativa nazionale e al Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria che saranno vigenti alla data della richiesta autorizzativa da parte del soggetto richiedente (<i>de iure condito</i>)</p>
<p>3</p>	<p>L'osservazione riguarda i contenuti della parte I del PER dove si presenta il bilancio elettrico regionale. In particolare l'osservazione riguarda le cautele da osservare nella copertura del fabbisogno energetico con fonti diverse dal fotovoltaico e solare termico. <i>“In particolare i nuovi impianti potranno essere approvati, allo scopo della tutela ambientale e del risanamento della qualità dell'aria, fino al raggiungimento del fabbisogno energetico come rappresentato nella figura 1.27”</i> della parte I del PER.</p> <p>Inoltre si presenta un riferimento al tema delle fonti geotermiche rispetto alle quali si richiamano le linee guida del MISE ed un articolo scientifico sull'impatto ambientale degli impianti geotermici (P. Capuano, 2014) da cui vengono estratti riferimenti ai rischi inerenti impianti EGS (Enhanced Geothermal System) implementati con la tecnica della fratturazione idraulica.</p>	<p><i>L'AP dichiara che:</i></p> <p>La figura 1.27 del PER si riferisce al bilancio elettrico regionale consuntivato nell'anno 2014.</p> <p>Le proiezioni di Bilancio Energetico Regionale rappresentati nello Scenario Obiettivo (Parte II del PER) sono stati elaborati, per definizione di bilancio energetico, in modo tale che, in ciascun anno di riferimento (2020-2030 e 2050), l'Offerta di energia sia tale da soddisfare esattamente la corrispondente Domanda di energia.</p> <p>In particolare per i consumi finali totali di energia (termica e elettrica) era rilevato nella Parte II del PER un andamento decrescente dell'energia (riduzione del 30% dei consumi totali al 2050 rispetto al 2014) secondo quanto indicato nella Tab. 2.15 e con variazione delle componenti elettriche e termiche per le motivazioni appresso indicate (cfr. § 2.2.2):</p> <p><i>“Il trend dei consumi finali sopra esposti (Tab. 2.15) è dovuto al combinato disposto dei seguenti fattori:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- <i>Un andamento tendenziale crescente dei consumi finali elettrici con valori che, al 2050, si attestano a circa +50% rispetto al 2014. Tale trend è principalmente dovuto alla sovrapposizione dei seguenti due effetti tra loro in opposizione:</i><ul style="list-style-type: none">o <i>riduzione dei consumi elettrici a fronte di una sistematica ed incisiva azione di miglioramento dell'efficienza negli ambiti di utilizzo finale</i>o <i>incremento dei fabbisogni elettrici dovuto al graduale processo di “transizione all'elettrico” della domanda energetica tradizionalmente basata sui combustibili fossili sia per i trasporti (mobilità sostenibile) che per la climatizzazione (pompe di calore) del consistente parco immobiliare nel Lazio.</i>- <i>Un decremento sostanziale, per gli stessi effetti sopra enunciati, dei consumi finali termici e totali con valori che, al 2050, si riducono rispettivamente circa del 49% e 30% rispetto al 2014 (Tab. 2.15), restando riferiti in larga parte alla climatizzazione degli edifici e soprattutto ai trasporti.</i>- <i>Un conseguente tasso di elettrificazione, dato dal rapporto tra consumi finali elettrici e consumi finali</i>



		<p><i>totali, che si porta dal 19% nel 2014 al 40 % nel 2050 (asse dx – Fig. 2.21).”</i></p> <p>Per quanto sopra espresso l’osservazione non risulta congruente.</p> <p>Per quanto riguarda il richiamo all’articolo sull’impatto ambientale degli impianti geotermici, nell’ambito del RA, questo è stato citato ed è stato utilizzato ai fini della definizione degli impatti relativi alle fonti geotermiche. In quella sede è stato precisato che, comunque, in Italia l’utilizzo del “<i>fracking</i>” è vietato.</p> <p><i>L’AC rileva che:</i> debba essere fornita evidenza nel RA dei contenuti delle Linee guida del MISE e della coerenza in merito all’utilizzo delle FER, con particolare riferimento all’energia geotermica a media e alta entalpia.</p>
4	<p>L’osservazione riguarda la Parte II del PER ed evidenza che <i>“a pagina 31 si riporta lo scenario obiettivo- consumi finali sul quale basare le possibili richieste di autorizzazione di nuovi impianti energetici diversi dalla produzione di energia fotovoltaica e solare termica, oltre a quanto riportato al riferimento 2. In particolare i nuovi impianti potranno essere approvati, allo scopo della tutela ambientale e del risanamento della qualità dell’aria, fino al raggiungimento del fabbisogno energetico come rappresentato nella figura 1.27 della Prima Parte - Contesto di riferimento. Ovviamente tale fabbisogno dovrà essere ridotto in ragione della realizzazione di nuovi impianti solari e fotovoltaici annualmente.”</i></p>	<p><i>L’AP dichiara che:</i></p> <p>Vedi punto 3</p>
5	<p>L’osservazione riguarda la parte V del PER (Norme Tecniche). In particolare nella parte riguardante le relazioni con il piano regionale di risanamento della qualità dell’aria si chiede di integrare secondo la proposta di modifica dell’art. 8 della proposta di legge regionale in materia ambientale n. 402 del 26 ottobre 2017 (cfr. osservazione 2)</p> <p>Nella parte riguardante le relazioni del PER con il piano di gestione dei rifiuti si chiede di inserire le osservazioni e richieste di modifica all’Art. 9 (Strategia Regionale Rifiuti Zero) della proposta di legge regionale in materia ambientale n. 402 del 26 ottobre 2017.</p>	<p><i>L’AP dichiara che:</i></p> <p>Vedi punto 1</p>



6	<p>L'osservazione riguarda il Rapporto Ambientale e i suoi allegati. In particolare si evidenzia che: <i>“La valutazione dell'incidenza, VAS, come la VIA, valutazione di impatto ambientale, per tutti gli impianti che trattano rifiuti, di produzione energetica da qualsiasi fonte, esclusa solare termica e fotovoltaica, superiore a 20 kw, non può prescindere dalla presenza dei vari impianti esistenti con emissioni inquinanti, analisi del ciclo dell'acqua, delle falde. Contestualmente ad ogni progetto vanno esaminati insieme ad altri ancora non approvati.”</i></p>	<p><i>L'AP dichiara che:</i> La VAS e la Valutazione di incidenza hanno considerato l'insieme delle scelte strategica del PER. A livello di singoli progetti la normativa sulla VIA prevede che si tenga conto di effetti cumulativi con altri interventi.</p>
7	<p>L'osservazione riguarda l'allegato alla parte I. In particolare <i>“a pag. 51 si fa riferimento alla discarica di Borgo Montello e alle richieste di ampliamento di 165.000 mc e per ampliamento di mc 400.000 mc. I riferimenti sono sbagliati in quanto il progetto di ampliamento di 165.000 mc da parte della società Indeco non esiste più in quanto la società ha ritirato il progetto in seguito al sequestro da parte della Procura di Latina avvenuto l'8/11/2016 per il superamento dei volumi autorizzati, come da autorizzazione inviata dalla medesima società alla regione Lazio in data 5/8/2015. Pertanto deve attuarsi la gestione post mortem della discarica. Sul progetto di ampliamento da parte della società Ecoambiente di 400.000 mc invece gravano il sequestro del 29/1/2014 da parte del GICO della GDF per conto della procura di Roma con successiva confisca nel</i></p> <p><i>novembre 2016. Il 6 ottobre 2016 in ogni caso la società Ecoambiente ha comunicato l'esaurimento dei volumi, pertanto deve attuare la gestione post mortem. Alcuni ex esponenti della società Ecoambiente devono rispondere in un processo per inquinamento delle falde in corso presso il Tribunale di Latina, all'interno del sito. Inoltre sul sito di Borgo Montello gravano ulteriori situazioni confermate dalla Commissione contro le ecomafie che fanno ritenere necessari il superamento di tali progetti. “</i></p>	<p><i>L'AP dichiara che:</i> Si prende atto del refuso e sarà aggiornato conseguentemente l'allegato alla parte I del PER.</p> <p><i>L'AC rileva che:</i> Dovranno essere verificati ed aggiornati i riferimenti richiamati</p>
8	<p>L'osservazione riguarda il Rapporto Ambientale ed in particolare la “Matrice di valutazione” che risulta non leggibile. Si</p>	<p><i>L'AP dichiara che:</i> Le dimensioni della matrice rendono difficoltosa la trasposizione delle informazioni nel formato della</p>

	<p>chiede la rettifica e l'integrazione in conseguenza delle altre osservazioni.</p>	<p>relazione. Allo scopo, nel sito web dell'Autorità procedente è possibile scaricare la matrice in formato leggibile.</p> <p>Non si prevedono invece variazioni di contenuto in quanto le osservazioni non incidono sugli esiti della valutazione.</p>
--	--	---

OSSERVAZIONE 03: Comitato Ambiente Tuscia nota del 30.12.2017 acquisita con prot. 498 del 02.01.2018

n.	OSSERVAZIONE	ESITO
1	<p>Il PER <i>“contiene riferimenti sbagliati al piano regionale dei rifiuti vigente e con proposta di modifica. Tale piano dei rifiuti, infatti, secondo l'audizione pubblica dell'11 dicembre 2017, è in scadenza il 31/12/2017 e sarà modificato come da proposta di legge regionale in materiale ambientale n. 402 del 26 ottobre 2017.”</i> Allo scopo si citano e si allegano le modifiche proposte dal comitato. Si chiede di aggiornare il PER a tali riferimenti.</p>	<p>Vedi OSSERVAZIONE 02, n. 1</p>
2	<p>Sempre con riferimento alla all'iter di modifica della legge regionale sui rifiuti si richiede di fare riferimento alla proposta di modifica dell'art. 8 (Misure di contrasto all'inquinamento atmosferico) in cui si prevede che la condizione per l'approvazione di centrali elettriche con emissioni inquinanti e cancerogene (soprattutto carbone, biogas, biomasse, turbogas, biometano) sia in linea con il parere e le prescrizioni dell'Arpa Lazio dell'8/9/2016 per la centrale a biogas di Amaseno.</p>	<p>Vedi OSSERVAZIONE 02, n. 2</p>
3	<p>L'osservazione riguarda i contenuti della parte I del PER dove si presenta il bilancio elettrico regionale. In particolare l'osservazione riguarda le cautele da osservare nella copertura del fabbisogno energetico con fonti diverse dal fotovoltaico e solare termico. <i>“In particolare i nuovi impianti potranno essere approvati, allo scopo della tutela ambientale e del risanamento della qualità dell'aria, fino al raggiungimento del fabbisogno energetico come rappresentato nella figura 1.27”</i> della parte I del PER.</p> <p>Inoltre si presenta un riferimento al tema delle fonti geotermiche rispetto alle quali si richiamano le linee guida del MISE ed un articolo scientifico sull'impatto ambientale</p>	<p>Vedi OSSERVAZIONE 02, n. 3</p>



	degli impianti geotermici (P. Capuano, 2014) da cui vengono estratti riferimenti ai rischi inerenti impianti EGS (Enhanced Geothermal System) implementati con la tecnica della fratturazione idraulica.	
4	<p>L'osservazione riguarda la Parte II del PER ed evidenza che <i>“a pagina 31 si riporta lo scenario obiettivo- consumi finali sul quale basare le possibili richieste di autorizzazione di nuovi impianti energetici diversi dalla produzione di energia fotovoltaica e solare termica, oltre a quanto riportato al riferimento 2. In particolare i nuovi impianti potranno essere approvati, allo scopo della tutela ambientale e del risanamento della qualità dell'aria, fino al raggiungimento del fabbisogno energetico come rappresentato nella figura 1.27 della Prima Parte - Contesto di riferimento. Ovviamente tale fabbisogno dovrà essere ridotto in ragione della realizzazione di nuovi impianti solari e fotovoltaici annualmente.”</i></p>	Vedi OSSERVAZIONE 02, n. 4
5	<p>L'osservazione riguarda la parte V del PER (Norme Tecniche). In particolare nella parte riguardante le relazioni con il piano regionale di risanamento della qualità dell'aria si chiede di integrare secondo la proposta di modifica dell'art. 8 della proposta di legge regionale in materia ambientale n. 402 del 26 ottobre 2017 (cfr. osservazione 2)</p> <p>Nella parte riguardante le relazioni del PER con il piano di gestione dei rifiuti si chiede di inserire le osservazioni e richieste di modifica all'Art. 9 (Strategia Regionale Rifiuti Zero) della proposta di legge regionale in materia ambientale n. 402 del 26 ottobre 2017.</p>	Vedi OSSERVAZIONE 02, n. 5
6	<p>L'osservazione riguarda il Rapporto Ambientale e i suoi allegati. In particolare si evidenzia che: <i>“La valutazione dell'incidenza, VAS, come la VIA, valutazione di impatto ambientale, per tutti gli impianti che trattano rifiuti, di produzione energetica da qualsiasi fonte, esclusa solare termica e fotovoltaica, superiore a 20 kw, non può prescindere dalla presenza dei vari impianti esistenti con emissioni inquinanti, analisi del ciclo dell'acqua, delle falde. Contestualmente ad ogni progetto vanno esaminati insieme ad altri ancora non approvati.”</i></p>	Vedi OSSERVAZIONE 02, n. 6

7	<p>L'osservazione riguarda l'allegato alla parte I. In particolare <i>“a pag. 51 si fa riferimento alla discarica di Borgo Montello e alle richieste di ampliamento di 165.000 mc e per ampliamento di mc 400.000 mc. I riferimenti sono sbagliati in quanto il progetto di ampliamento di 165.000 mc da parte della società Indeco non esiste più in quanto la società ha ritirato il progetto in seguito al sequestro da parte della Procura di Latina avvenuto 1'8/112016 per il superamento dei volumi autorizzati, come da autorizzazione inviata dalla medesima società alla regione Lazio in data 5/8/2015. Pertanto deve attuarsi la gestione post mortem della discarica. Sul progetto di ampliamento da parte della società Ecoambiente di 400.000 mc invece gravano il sequestro del 29/1/2014 da parte del GICO della GDF per conto della procura di Roma con successiva confisca nel</i></p> <p><i>novembre 2016. Il 6 ottobre 2016 in ogni caso la società Ecoambiente ha comunicato l'esaurimento dei volumi, pertanto deve attuare la gestione post mortem. Alcuni ex esponenti della società Ecoambiente devono rispondere in un processo per inquinamento delle falde in corso presso il Tribunale di Latina, all'interno del sito. Inoltre sul sito di Borgo Montello gravano ulteriori situazioni confermate dalla Commissione contro le ecomafie che fanno ritenere necessari il superamento di tali progetti. “</i></p>	Vedi OSSERVAZIONE 02, n. 7
8	<p>L'osservazione riguarda il Rapporto Ambientale ed in particolare la “Matrice di valutazione” che risulta non leggibile. Si chiede la rettifica e l'integrazione in conseguenza delle altre osservazioni.</p>	Vedi OSSERVAZIONE 02, n. 8

OSSERVAZIONE 04: Direzione Regionale Territorio, Urbanistica e Mobilità –Area Piani Territoriali dei Consorzi Industriali Subregionali e di Settore nota prot. 27751 del 18.01.2018		
n.	OSSERVAZIONE	ESITO

<p>1</p>	<p><i>In relazione allo schema di PTRG, adottato ai sensi dell'art. 62 della LR 38/1999, con DGR n. 2581 del 19/12/2000 (BUR n. 5 del 20/02/2001, S.O. n.6), si ribadisce quanto espresso nella nota n. 388948 del 22/07/2016 relativamente a quanto contenuto nel punto 2.</i></p> <p>Tale punto 2 richiama l'esigenza di evidenziare la coerenza del PER rispetto agli obiettivi del PTRG (sviluppo economico orientato alla tutela dell'ambiente, valorizzazione delle risorse, fruizione sociale e sviluppo sostenibile, utilizzazione di fonti energetiche alternative quale mezzo di prevenzione dalle diverse forme di inquinamento, riduzione della mobilità individuale, potenziamento del trasporto pubblico, valorizzazione delle linee su ferro, progressivo spostamento di quote di merci dalla "gomma" al "ferro", recupero di prodotti e la produzione di energia dai rifiuti).</p>	<p><i>L'AP dichiara che:</i> Saranno inseriti opportuni riferimenti agli obiettivi del PTRG sia nel PER (Parte V) che nel RA (§ 4.4)</p> <p><i>L'AC rileva che:</i> debba essere maggiormente approfondita la coerenza degli obiettivi del PER con quelli propri del PTRG con particolare riferimento a quelli elencati nella nota prot. 388948 del 22-07-2016.</p>
<p>2</p>	<p><i>Quanto al PTPR in salvaguardia obbligatoria (tabella a pag. 19 delle NTA) del PER sono state rilevate significative interferenze con i beni di cui all'art. 134 comma 1 del Codice D.lgs. 42/2004. Si rilevano, infatti, limitazioni e vincoli per alcuni interventi di Fonti Energetiche Rinnovabili quali: fotovoltaico al suolo, solare termico al suolo, eolico, mini e micro idraulica, impianti eolici, efficientamento dell'involucro edilizio in edifici di elevata valenza storico - architettonica. Tali interferenze, in considerazione del rapporto di scala degli elaborati del PER, dovranno essere valutate per i singoli progetti in sede di rilascio delle relative autorizzazioni.</i></p>	<p>Nessun rilievo</p>
<p>3</p>	<p><i>Non risulta nel PER adottato, alcun riferimento ai vigenti PTP, approvati con legge regionale 24/1998.</i></p>	<p><i>L'AP dichiara che:</i> Saranno inseriti opportuni riferimenti ai PTP sia nel PER (parte. V) sia nel RA (§ 4.4).</p> <p><i>L'AC rileva che:</i> Nel RA debba essere verificata la coerenza con gli obiettivi del PTP</p>
<p>4</p>	<p><i>Analogamente manca ogni riferimento agli strumenti di pianificazione subregionale della R.L. (PTPG)</i></p>	<p><i>L'AP dichiara che:</i> Saranno inseriti opportuni riferimenti ai PTPG sia nel PER sia nel RA</p> <p><i>L'AC rileva che:</i> debba essere verificata la coerenza con gli obiettivi dei PTPG</p>



5	<p><i>Relativamente al confronto effettuato dall'Autorità Proponente del Piano Energetico Regionale (P.E.R.) con gli altri piani territoriali e settoriali, al fine di definire rischi di interferenze e per stabilire limiti e condizionalità per alcune azioni di Piano, in particolare, in materia di aree naturali protette, con il Piano Regionale delle Aree Naturali Protette (P.R.A.N.P.), si ritiene opportuno specificare che il P.R.A.N.P., ai sensi degli artt. 7 e 46 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii., si configura quale strumento di natura programmatoria di indirizzo per l'istituzione di aree naturali protette. Detto Piano, ad oggi, non ha completato la procedura di approvazione definitiva da parte del Consiglio Regionale. Tanto premesso, il suddetto Piano trova attuazione attraverso le istituzioni delle aree naturali protette (Parchi e Riserve), di cui all'art. 9 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii., nonché dei Monumenti Naturali, di cui all'art. 6 della medesima Legge Regionale. Gli strumenti che disciplinano il territorio protetto istituito sono rappresentati dai Piani, dai Regolamenti e dai Programmi Pluriennali di Promozione Economica e Sociale relativamente ai Parchi e alle Riserve Naturali e dai Regolamenti relativamente ai Monumenti Naturali. In assenza di approvazione di tali strumenti, risultano vigenti nel territorio protetto istituito, sia nel caso di Parchi e Riserve Naturali che nel caso dei Monumenti Naturali, le norme di salvaguardia dettate dagli specifici provvedimenti di istituzione.</i></p>	<p><i>L'AP dichiara che:</i> Saranno inseriti opportuni riferimenti ai Piani delle Aree naturali Protette, quando presenti al momento della stesura del RA (si vedano note al § 4.4).</p>
6	<p><i>In merito al numero totale di aree naturali protette ricadenti nel territorio laziale riportate nel Rapporto Ambientale, si legge che risulta, al 6 febbraio 2014, pari a 80 (pag. 106), mentre nelle Norme Tecniche di Attuazione del P.E.R. risulta pari a 83. Si ritiene, pertanto, necessaria un'opportuna verifica in merito da richiedere alla Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette.</i></p>	<p><i>L'AP dichiara che:</i> Sarà emendato il dato non aggiornato.</p> <p><i>L'AC rileva che:</i> Il RA dovrà fornire riscontro delle effettive aree naturali protette regionali esistenti attualmente, previa verifica con la struttura regionale competente e considerando tutte le tipologie di aree naturali protette ai sensi della L. 394/1991 e L.R. 29/97 e s.m.i., includendo anche i Monumenti Naturali</p>
7	<p><i>(...) non risultano invece esaustivamente descritte le azioni di piano.</i></p>	<p><i>L'AP dichiara che:</i> Nel RA era stata operata una sintesi sistematica dei contenuti propositivi del PER. Nell'allegato 1 del RA per ogni area funzionale le azioni di Piano venivano descritte con maggiore approfondimento. Si ritiene di mantenere questa struttura evidenziando nel § 4.3 del RA la</p>

	<p>reperibilità delle informazioni di dettaglio facendo riferimento anche ai dossier valutativi originariamente contenuti in un allegato separato ma ora assorbiti nel RA proprio per garantire una più efficace informazione.</p> <p><i>L'AC rileva che:</i> nel RA debba essere fornita maggiore evidenza in merito alla descrizione delle azioni di piano.</p>
--	---

OSSERVAZIONE 05: Provincia di Latina- Settore Pianificazione Urbanistica-Trasporti, Settore Ecologia e Ambiente nota prot. 9107 del 19.02.2018, acquisita con prot. 94210 del 19.02.2018

n.	OSSERVAZIONE	ESITO
1	Lo Studio per la Pianificazione Energetico-Ambientale della Provincia di Latina non risulta preso in considerazione né ai fini di una esclusione motivata dello stesso nei lavori del PER, né ai fini dell'inclusione, con riferimento al territorio provinciale, dello stesso in toto o in parte.	<p><i>L'AP dichiara che:</i> Come osservato il Piano di Latina era stato citato nel RA § 4.4. Ad ogni buon conto nel PER sarà richiamato tra i documenti che hanno ispirato la definizione degli obiettivi strategici del PER (cfr. PER § 2.2). Nel RA la citazione dello studio sarà ampliata con una analisi dei suoi contenuti e con considerazioni sulla coerenza generale con il PER.</p> <p><i>L'AC rileva che:</i> debba essere considerato nel RA lo Studio richiamato dalla Provincia di Latina, valutandone la coerenza di obiettivi con il PER</p>
2	Precisazione che il contributo in fase di consultazione è stato trasmesso nei termini temporali previsti dalla norma, con nota prot. n. 30172 del 15/06/2016	<p><i>L'AP dichiara che:</i> Si prende atto del refuso e sarà aggiornata conseguentemente la tabella del § 9.2.2 del RA segnalando l'invio del contributo.</p> <p>Comunque l'osservazione era stata già considerata tanto da essere inserita nella tabella inerente l'integrazione dei contributi pervenuti al Rapporto Preliminare di cui al § 9.3</p>

OSSERVAZIONE 06: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare — Direzione generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali nota prot. 4149 del 19.02.2018, acquisita con prot. 94527 del 19.02.2018

n.	OSSERVAZIONE	ESITO
1	<p>Si evidenzia che nel RA, da pag. 240 a 246, pur dichiarando l'accoglimento delle osservazioni formulate dal MATTM, in relazione ad alcune di esse non sono riportati specifici riferimenti riguardo alle modalità di recepimento od ai paragrafi ove tali osservazioni sono state recepite e integrate.</p> <p>A tale scopo appare opportuno che la dichiarazione di sintesi ex art. 17 comma b, del</p>	<p><i>L'AP dichiara che:</i> Nel prospetto riassuntivo contenente le risposte alle osservazioni sarà indicata la parte del RA o del PER in cui si è tenuto conto dell'osservazione. Nella dichiarazione di sintesi del RA saranno ulteriormente spiegate le modalità di recepimento delle osservazioni.</p> <p><i>L'AC rileva che:</i></p>

	<p>D.lgs.152/2006, sia elaborata in modo da assicurare una più chiara e precisa individuazione delle modalità con cui si intenderà recepire le osservazioni pervenute in esito alla presente fase di consultazione.</p>	<p>debbano essere opportunamente richiamati i riferimenti alle sezioni del RA in cui vengono accolte le singole osservazioni da parte dei SCA. Nella dichiarazione di sintesi dovranno essere fornite precise indicazioni in merito alle modalità di recepimento delle osservazioni pervenute dal MATTM sul Piano e sul RA.</p>
<p>2.1</p>	<p>Al paragrafo 4.4. del RA sono esposti sinteticamente, attraverso una matrice di coerenza ed una breve esposizione descrittiva, gli esiti delle analisi di coerenza orizzontale, rimandando per i dettagli alla parte 5 del PER.</p> <p><i>(...) si suggerisce, in considerazione della accuratezza con cui tali analisi di coerenza sono state svolte nella parte V del PER, di evidenziare nel RA, il rapporto tra gli obiettivi specifici del PER e gli obiettivi di sostenibilità ambientale contenuti nella pertinente normativa sovraordinata (nazionale e comunitaria) e nei pertinenti piani e programmi regionali.</i></p> <p>Sebbene tale analisi possa risultare implicita nel “<i>modello adottato</i>” (cit. pag.8 del RA) si ritiene opportuno che tali passaggi siano esplicitati, eventualmente anche in forma matriciale, al fine di consentire, da parte di quanti interessati, una più immediata verifica della corrispondenza tra gli obiettivi di sostenibilità ambientali sovraordinati, selezionati, e gli obiettivi specifici del PER.</p>	<p><i>L'AP dichiara che:</i> Nel RA il tema era stato trattato in maniera sintetica in quanto ampiamente considerato nel PER. Si provvederà comunque ad una rappresentazione più completa come suggerito. In particolare nel cap. 4.4 sarà inserita una matrice di analisi di coerenza con i piani, mentre nel cap. 5 sarà aggiunta una tabella di correlazione fra obiettivi ambientali strategici e normativa nazionale e comunitaria. (cfr. § 5.11).</p>
<p>2.2</p>	<p>Analogamente, si suggerisce, con riferimento al paragrafo 4.3 del RA: “<i>Le proposte del PER e la loro interpretazione ai fini della valutazione</i>” (pag. 24) laddove “<i>di seguito si presenta l'elenco delle aree funzionali e delle azioni di piano che le compongono</i>”, che le suddette azioni paiono spesso riferirsi ad una mera elencazione di soluzioni tecnologiche e tipologie impiantistiche, valga d'esempio quanto riportato a pagina 26 del RA...</p> <p>Per quanto citato, si valuti l'opportunità di dettagliare le azioni proposte nel PER in modo da identificare il tipo di misura o di intervento che finalizza, ad esempio, un <i>outcome</i> di efficientamento energetico.</p>	<p><i>L'AP dichiara che:</i> Nel RA era stata operata una sintesi sistematica dei contenuti propositivi del PER. Nell'allegato 1 del RA per ogni area funzionale le azioni di Piano venivano descritte con maggiore approfondimento. Si ritiene di mantenere questa struttura evidenziando nel § 4.3 del RA la reperibilità delle informazioni di dettaglio facendo riferimento anche ai dossier valutativi originariamente contenuti in un allegato separato ma da assorbire nel RA proprio per garantire una più efficace informazione.</p>



<p>2.3</p>	<p>Il modello valutativo proposto omette di dare evidenza diretta degli impatti delle singole azioni di Piano sulla matrice ambientale. Il modello proposto ai fini della valutazione delle azioni del PER sembra basarsi su presupposti interpretativi (cfr. definizione degli impatti) che non trovano corrispondenza negli orientamenti desumibili dalla vigente normativa ambientale, ritenendo la metodologia utilizzata nella VAS del PER Lazio, più affine all'esecuzione delle sole verifiche di coerenza.</p> <p>Si suggerisce di strutturare il RA in modo da dare specifica evidenza della caratterizzazione quali/quantitativa o tendenziale, nonché della valutazione degli impatti significativi delle azioni di Piano sulle componenti e sui fattori ambientali potenzialmente interessati, avendo cura di specificare eventuali effetti cumulativi, diretti, indiretti, temporanei, reversibili, etc.</p>	<p><i>L'AP dichiara che:</i></p> <p>La strutturazione in obiettivi indicata al cap. 3 del RA invece che per "componenti ambientali" è ritenuta più efficace per la tipologia di Piano scarsamente caratterizzato da contenuti spaziali e invece ricco di indicazioni di carattere strategico/pianificatorio con un orizzonte temporale proiettato al 2030-2050. D'altronde è stato utilizzato un approccio coerente con altre procedure di VAS che vedevano il MATTM come Autorità Competente (cfr. VAS dell'Allegato Infrastrutture al DEF 2015)</p> <p>Ad ogni buon conto, per ovviare al disagio causato dalla mancata corrispondenza letterale tra le componenti ambientali elencate nella normativa VAS e il sistema di obiettivi di riferimento per la valutazione, sarà prodotta una apposita tabella che evidenzia le corrispondenze tra il sistema stesso, le Macro-componenti individuate e le componenti ambientali (tradizionali e non) (vedi RA, par. 5.1).</p> <p><i>L'AC rileva che:</i></p> <p>il RA debba contenere un'apposita sezione in cui vengono valutati e definiti gli impatti delle azioni di Piano sulle componenti ambientali, specificandone i relativi effetti.</p>
<p>2.4</p>	<p>Al capitolo 7 del RA: "<i>Possibili effetti significativi sull'ambiente</i>" sono approfonditi gli effetti del PER sul perseguimento degli obiettivi ambientali "<i>o verifica di coerenza esterna</i>". Nel seguito, a pagina 169 del RA, si evidenzia che, complessivamente, impatti negativi si verificano.</p> <p>Si suggerisce, pertanto, di approfondire il Rapporto ambientale in modo da evidenziare quali opzioni di tipo strategico e attuativo sono state considerate in relazione alle soluzioni infine adottate ed alle incoerenze riscontrate.</p>	<p><i>L'AP dichiara che:</i></p> <p>Come evidenziato nel § 9.4.2. del RA si ribadisce che "<i>In particolare, il processo di redazione del PER si è avvalso del metodo cosiddetto "Trial and error" (per tentativi ed errori), utile per determinare la ripartizione ottimale di risorse nel raggiungimento di un obiettivo prestabilito. Nella fattispecie, si è trattato di calibrare il mix delle diverse fonti di energia rinnovabile in modo da raggiungere gli obiettivi energetici fissati, minimizzando al contempo, con i ragionamenti condotti in fase di VAS, gli impatti ambientali, ma anche quelli sociali ed economici. In altri termini, si è trattato di un processo reiterativo, nel quale la modifica di una variabile (la specifica quota di produzione previsti al 2050 affidata ad una particolare FER) comportava simultaneamente la variazione di diverse altre. A facilitare questo processo iterativo, fino al raggiungimento del mix ideale, una metodologia di valutazione ambientale strategica già improntata alla considerazione in parallelo di effetti ambientali ed economico sociali (cfr. § 3.2).</i></p> <p><i>Tale processo di pianificazione/valutazione integrata, per sua natura, non è mai passato per le definizioni di "alternative" organiche, così come si potrebbe vantaggiosamente scegliere di fare per valutare l'impatto di una specifica opera ingegneristica (tipicamente i tracciati ferroviari o autostradali), avendo piuttosto operato per aggiustamenti successivi, anche in relazione al</i></p>

		<p><i>mutare dello scenario di riferimento, anche di tipo conoscitivo/comunicativo.”</i></p> <p>Si rimanda al prosieguo del par. 9.4.2 del RA per un esempio illustrativo del modo di procedere adattivo sopra accennato.</p> <p>Quanto al tema “alternativa 0” (o “<i>do nothing</i>”), il par. 9.4.1 del RA sarà integrato da considerazioni più esplicite sulla preferenza da dare al PER. In particolare sarà aggiunto il seguente contributo.</p> <p><i>“In termini più semplici, in merito all’alternativa 0, premesso che lo scenario tendenziale è comunque soggetto agli influssi di altre pianificazioni e programmazioni (a partire da quella afferente il Piano Operativo Regionale la cui VAS è risultata ampiamente positiva), si può affermare con ragionevole certezza che se il PER, nelle forme e modalità previste, non venisse attuato il quadro ambientale riceverebbe svantaggi complessivi. Il PER infatti punta prevalentemente sullo sviluppo del fotovoltaico su coperture e su forti iniziative di incentivazione del risparmio energetico, lasciando ad altre tipologie ecologicamente più invasive un ruolo sostanzialmente marginale. La non presenza o non attuazione del PER comporterebbe l’applicazione di una logica “business as usual” che, pur restando nel contesto positivo dello sviluppo delle fonti rinnovabili, è normalmente orientata alla massima convenienza dell’investimento da parte degli operatori con ricadute ambientali di tipo negativo sicuramente più importanti di quelli associabili alla piena applicazione del PER. Evidentemente anche in questo scenario il sistema della pianificazione ambientale e paesaggistica, unitamente alla presenza di processi autorizzativi ambientali stringenti, ridurrebbe le situazioni di particolare conflitto ma non vi è dubbio che con le scelte operate dal PER Lazio il bilancio fra benefici positivi in termini di riduzione delle emissioni ed impatti negativi sia tale da rendere dannosa l’opzione “do nothing”.</i></p>
<p>3.1</p>	<p>Con riferimento al paragrafo 4.4 del RA “<i>Il rapporto del PER con altri pertinenti Piani e Programmi</i>”, si ribadisce quanto già osservato (Osservazione 2) in merito Rapporto preliminare, più precisamente si ritiene che per la componente ambientale “<i>Acqua</i>” si debbano considerare come parte integrante del sistema di pianificazione e programmazione anche i piani di carattere sovra regionale. In particolare, si ritiene opportuno valutare la coerenza degli obiettivi del PER, oltre che con gli obiettivi del Piano di Tutela delle Acque (2007), anche con gli obiettivi dei Piani di gestione dei bacini idrografici dei Distretti che</p>	<p><i>L’AP dichiara che:</i></p> <p>Sia la parte 5 del PER sia il § 4.4. del RA saranno oggetto di opportune integrazioni. Ulteriori integrazioni sul tema saranno eseguite anche al § 5.4.</p> <p><i>L’AC rileva che:</i></p> <p>il RA debba fornire evidenza dell’analisi di coerenza con la pianificazione sovraregionale di gestione dei bacini idrografici dei Distretti presenti nel Lazio.</p>

	<p>ricomprendono porzioni del territorio della regione Lazio: Distretto dell'Appennino centrale, Distretto dell'Appennino meridionale e Distretto dell'Appennino settentrionale.</p>	
<p>3.2</p>	<p>Con riferimento al capitolo 8 del RA... si propone di limitare il mini e micro idroelettrico ai canali artificiali, e comunque di prevedere che i nuovi eventuali impianti siano stati assoggettati, per quanto concerne la concessione di derivazione d'acqua, alle procedure tecniche di valutazione ambientale approvate con le delibere distrettuali sopra richiamate</p>	<p><i>L'AP dichiara che:</i></p> <p>Premesso che nel § 7.5 del RA e nell'Allegato I al RA (pag.25) era evidenziato che</p> <ul style="list-style-type: none"> - per la produzione idroelettrica <i>“la proiezione al 2050 (1.359 GWh) risulta comunque in diminuzione per circa 120 GWh rispetto alla produzione idroelettrica effettivamente generata nel 2013 (1.479,8 GWh – fonte Terna SpA).</i> - <i>In termini di rapporto % tra produzione idroelettrica e produzione totale da FER-E, si prevede una drastica diminuzione con passaggio dal 36% del 2014 all'8% del 2050.</i> - <i>Per il mini micro idro “generalmente si tratta di installazione di turbine per sfruttare i “salti” in acquedotti, sistemi idrici industriali o per l'irrigazione ovvero in canali/scarichi di acque reflue”</i> <p>Sarà sottolineato sia nel RA (§ 8 e dossier di valutazione) sia nella Parte V del PER che <i>“i nuovi eventuali impianti saranno assoggettati, per quanto concerne la concessione di derivazione di acqua, ad una rigorosa procedura di valutazione basata sull'applicazione delle linee guida emanate dal MATTM di cui ai decreti STA 29/2017 e STA 30/2017, con i quali sono stati fissati criteri omogenei e scientificamente avanzati per determinare i deflussi ecologici necessari al mantenimento del buono stato di qualità dei corsi d'acqua, e per effettuare la valutazione ambientale ex ante delle richieste di derivazione d'acqua.”</i></p> <p>Data la delicatezza di questi interventi nel momento che si finalizzerà la policy n° 1 del PER denominata <i>“Regolamento per la semplificazione delle procedure autorizzative per gli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile”</i> si prevedrà un sistema autorizzativo che garantisca approfondite idonee valutazioni ambientali per verificare gli impatti sul regime idraulico e in particolare sui deflussi ecologici necessari al mantenimento del buono stato di qualità dei corsi d'acqua e degli habitat ripariali.</p>

<p>3.3</p>	<p>Con riferimento al capitolo 10 del RA, concernente le misure previste per il piano di monitoraggio, si evidenzia che la lista degli indicatori di impatto, di cui alla tabella rappresentata pagina 260, dovrebbe essere integrata per la componente acque al fine di ricomprendere</p>	<p><i>L'AP dichiara che:</i> L'elenco di indicatori riportato al cap. 10 del RA sarà integrato inserendo allo scopo indicatori congruenti con le classificazioni della direttiva acque.</p> <p><i>L'AC rileva che:</i> debba essere opportunamente integrato il numero di indicatori ambientali individuati per il monitoraggio della componente ambientale "Acqua".</p>
<p>4.1</p>	<p>Con riferimento al capitolo 5 del RA si propongono le seguenti integrazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Integrare il riferimento alla "Strategia Tematica per la protezione del Suolo", COM(2006)... - Inserire il Documento di Lavoro dei servizi della Commissione "Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo" del 15 maggio 2012... - Inserire la Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 1386/2013/UE concernente il "Settimo programma d'azione per l'ambiente dell'UE (7° PAA)", che prende in considerazione le problematiche legate al suolo 	<p><i>L'AP dichiara che:</i> L'elenco documentale al cap. 5 del RA sarà integrato.</p> <p><i>L'AC rileva che:</i> nel RA si debba fornire evidenza delle integrazioni documentali richieste.</p>
<p>4.2</p>	<p>Con riferimento al capitolo 7 del RA: <i>"Possibili effetti significativi sull'ambiente"</i>, per quanto riguarda gli aspetti connessi al consumo di suolo, il PER dovrebbe orientare prioritariamente i contributi di alcune Aree Funzionali al perseguimento di Obiettivi ambientali sintetici di ripristino delle funzioni ecosistemiche di suoli degradati, anche attraverso misure di compensazione.</p> <p>In particolare, ai fini del perseguimento dell'OAS 5 <i>"Ridurre il consumo di suolo"</i> si potrebbe valutare l'opportunità di orientare la localizzazione di eventuali impianti di tipo industriale, come ad esempio quelli conseguenti alla <i>"AF 9 - Valorizzazione energetica della frazione organica dei rifiuti solidi urbani, alla AF 10 - Valorizzazione energetica dei residui della filiera zootecnica, agroalimentare e boschiva, e alla AF 13 - Sviluppo di impianti geotermici ad alta entalpia"</i>, verso aree con suoli degradati, evitando di consumare nuovo suolo e prevedendo nel contempo adeguate misure di</p>	<p><i>L'AP dichiara che:</i> In termini generali questa linea strategica era stata già chiaramente declinata nel § 1.6.4 del PER <i>"Recupero aree marginali o degradate da attività antropiche"</i>. Ad ogni buon conto, le misure di mitigazione/compensazione degli impatti nel RA saranno integrate come suggerito.</p> <p>In particolare sia nel cap. 8 che nei dossier di valutazione sarà inserita la frase seguente: <i>"Come principio generale le scelte localizzative andranno orientate verso aree con suoli degradati, evitando di consumare nuovo suolo e prevedendo nel contempo adeguate misure di compensazione commisurate all'impatto negativo prodotto."</i></p>

	<p>compensazione, commisurate all’impatto negativo prodotto.</p>	
<p>4.3</p>	<p>Per quanto riguarda gli aspetti connessi ai pericoli naturali il PER potrebbe, ove possibile, combinare i contributi di alcune Aree Funzionali alla determinazione di impatti positivi con il perseguimento di Obiettivi Ambientali Sintetici di riduzione del rischio idrogeologico.</p> <p>- In particolare, ai fini del perseguimento dell’OAS 2: “Incrementare la resilienza ai cambiamenti climatici e alle altre calamità, anche riducendo il rischio idrogeologico”, il contributo delle “AF 22 - Efficienza energetica e FER in agricoltura e delle AF 23 - FER ed efficientamento energetico per aziende agricole” potrebbe tener in conto il più possibile la combinazione di questi con l’esigenza di realizzare le cosiddette “Infrastrutture Verdi”, di cui alla comunicazione della Commissione Europea n. 249 del 2013, per le quali sono riconosciuti anche obiettivi di contrasto del dissesto idrogeologico in quanto migliorano la resilienza alle catastrofi naturali come frane e alluvioni.</p> <p>In conclusione, si osserva che, sebbene sia evidenziato lo stato di rischio idrogeologico regionale, non paiono esplicitati, tra i vincoli di realizzazione di eventuali impianti di tipo industriale, quelli imposti dalle Norme Tecniche di Attuazione dei Piani per l’Assetto Idrogeologico, finalizzati in particolare a non incrementare il rischio idrogeologico sul territorio.</p>	<p><i>L’AP dichiara che:</i></p> <p>Il PER non localizza interventi per cui è rimandato alla fase attuativa il rispetto dei vincoli e delle procedure autorizzative specifiche comprese quelle contenute nelle Norme Tecniche di Attuazione dei Piani per l’Assetto Idrogeologico.</p> <p>Ad ogni buon conto nel cap. 8 del RA, relativo al tema delle mitigazioni e compensazioni ambientali, sarà precisato che in generale la realizzazione degli interventi e delle misure di mitigazione e compensazione associate andranno attuate secondo la logica delle infrastrutture verdi e dei servizi ecosistemici. Sempre nel cap. 8 sarà evidenziata l’esigenza imperativa di progettare tenendo conto dei pericoli naturali secondo le logiche più aggiornate di adattamento ai mutamenti climatici.</p> <p><i>L’AC rileva che:</i></p> <p>Il RA dovrà fornire evidenza di come siano state considerate le NTA dei PAI per la realizzazione di nuovi impianti di tipo industriale.</p>
<p>5.1</p>	<p>Con riferimento al tema della produzione di energia da rifiuti, introdotto al paragrafo 5.7 del RA: “OAS 6 Ridurre il prelievo di risorse e i rifiuti prodotti, nel quadro della prospettiva dell’economia circolare (LCA)”, e più volte ricorrente nel seguito del documento, si osserva che per quanto concerne le biomasse,</p>	<p>Vedi OSSERVAZIONE 01, n. 1a, 1b e 2</p>



	<p>I. oltre alla necessità di produrre un generale aggiornamento del quadro di riferimento normativo sia europeo che nazionale</p> <p>II. non appare del tutto coerente l'applicazione ai principi relativi alla gestione dei rifiuti derivanti dalla raccolta differenziata differenziata. Più in particolare, non si condivide il principio per il quale il piano si basa sulla valorizzazione energetica della FORSU. A tale riguardo occorre argomentare in modo più puntuale tale aspetto (considerato i risvolti che potrebbero derivare da una disforme applicazione dei principi di cui alla direttiva 2008/98/CE) prendendo spunto anche dai DPCM di cui all'art. 35 commi 1 e 2 del c.d. sblocca Italia non citato nel Piano. Sempre su tale aspetto, non si comprendono le indicazioni relative alle ubicazioni (le uniche riportate nel Piano) che localizzano gli impianti di trattamento dei rifiuti organici anaerobico in combinazione con l'aerobico in aree urbane con popolazione superiore ai 25.000 residenti. Sarebbe, pertanto, auspicabile, come da disposizioni di legge, riferirsi agli ATO e non alle aree urbane, senza con questo pregiudicare l'applicazione di reti di teleriscaldamento e/o raffrescamento.</p> <p>III. Si osserva altresì, in merito al tema della gestione dei rifiuti ed energia e soprattutto con riferimento alle azioni derivanti dai principi europei riferiti alla progressiva transizione verso una economia circolare, che non appaiono focalizzate in maniera incisiva le azioni da porre in essere verso tale transizione, anche in considerazione dell'Impact Assessment redatto dalla Commissione europea per la revisione della direttiva in materia di rifiuti in attuazione al pacchetto riferito alla Circular Economy Action Plan.</p>	
--	---	--

OSSERVAZIONE 07: Parco di Veio nota prot. 469 del 02.03.2018, acquisita con prot. 121233 del 05.03.2018		
n.	OSSERVAZIONE	ESITO
1	Valutare se gli interventi previsti dal progetto di riassetto della Rete Elettrica di Trasmissione nazionale e di distribuzione AT nel Comune di Roma... inseriti nel Piano di Sviluppo Terna	<i>L'AP dichiara che:</i> Premesso che nel PER si evidenziava <u>A) dal punto di vista della Rete di Trasmissione Nazionale</u>



già nel 2008, siano ancora funzionali alla razionalizzazione delle Rete Elettrica AT e al raggiungimento degli obiettivi del Piano Energetico Regionale alla luce degli scenari ipotizzati... oppure se tali interventi alla luce delle nuove strategie di decarbonizzazione messe in atto, non siano più funzionali al raggiungimento degli obiettivi del PER.

- al § 3.2.5: *Riduzione delle perdite e stabilità reti energetiche* – “Nel quadro delle iniziative di sviluppo programmate dal concessionario del servizio di trasmissione elettrica, assume sempre maggiore preponderanza anche nel Lazio l'esigenza di adottare soluzioni tecnologiche che conferiscano le necessarie caratteristiche di flessibilità, robustezza ed efficienza al sistema elettrico nazionale. Con lo scopo di realizzare una rete di trasmissione sempre più resiliente rispetto alle diverse condizioni di esercizio, favorendo il più possibile l'integrazione della crescente produzione da fonte rinnovabile anche non direttamente connessa alla RTN, Terna ha definito nuove soluzioni e pianificato interventi attualmente in corso di realizzazione che consentono:

- il controllo flussi di potenza sulla rete AT/AAT tramite l'installazione di Phase Shifting Transformers;
- il miglioramento della stabilità e della sicurezza di esercizio del sistema attraverso l'installazione di compensatori sincroni;
- la corretta gestione dei profili di tensione e dei flussi di potenza reattiva sulla rete e conseguente riduzione degli oneri di dispacciamento attraverso l'installazione di dispositivi di compensazione del reattivo;
- di rimuovere le limitazioni sulle linee esistenti (con l'utilizzo di conduttori ad alta temperatura);
- di ottimizzare la capacità di trasporto delle linee esistenti in funzione della temperatura di esercizio (Dynamic Thermal Rating- DTR);
- di garantire un maggior sfruttamento delle risorse da FER e migliorare la regolazione del sistema nell'ambito della sperimentazione di sistemi di accumulo diffuso;
- di migliorare la previsione ed il controllo della generazione distribuita tramite logiche smart.

B) dal punto di vista della Domanda di energia elettrica nel Lazio

- al § 2.2.2: “l' andamento tendenziale crescente dei consumi finali elettrici, con valori che al 2050 si attestano a circa +50% rispetto al 2014 (cfr. Fig. 2.21 e tab. 2.15), è principalmente dovuto alla sovrapposizione dei seguenti due effetti tra loro in opposizione:
 - o riduzione dei consumi elettrici a fronte di una sistematica ed incisiva azione di miglioramento dell'efficienza negli ambiti di utilizzo finale
 - o incremento dei fabbisogni elettrici dovuto al graduale processo di “transizione all'elettrico” della domanda energetica tradizionalmente basata sui combustibili fossili sia per i trasporti (mobilità



sostenibile) che per la climatizzazione (pompe di calore)... [in particolare per i trasporti stradali, le proiezioni di Piano considerano] “uno sviluppo delle mobilità elettrica, accompagnata da un’adeguata infrastrutturazione della rete di ricarica, tale da portare al 60 % la quota di veicoli elettrici in rapporto al totale dei veicoli circolanti con una fortissima transizione all’elettrico dei consumi finali nei trasporti, dal 2% (114 ktep) nel 2014 al 38% (1358 ktep) nel 2050 (Fig. 2.26)

C) dal punto di vista dell’Offerta di energia elettrica

- al § 2.2.3 veniva rappresentato il trend nel periodo di Piano della produzione elettrica da FER-E e da fonte fossile nel Lazio (Fig. 2.29)
- al § 2.2.3 [che, per far fronte alla crescita del fabbisogno elettrico sopra esposto che si presume esser concentrata in particolar modo all’interno dell’area urbana], la proiezione di Scenario nell’arco di periodo 2020 - 2050 prevede ancora una significativa produzione elettrica da fonte fossile (Fig. 2.29) [n.d.r. quest’ultima da fonte gas naturale e prevalentemente concentrata fuori del centro metropolitano] pur nell’ipotesi di mantenere una quota percentuale costante di *import* (dalle altre regioni) in rapporto ai crescenti consumi elettrici finali del Lazio (Fig. 2.29) [n.d.r. pertanto nella proiezione di Piano l’import elettrico dalle altre regioni è in valore assoluto crescente]
- al § 2.2.3 che tale proiezione di sviluppo delle rinnovabili elettriche” “è sostanzialmente dovuta al solare fotovoltaico” (cfr. Fig. 2.28)... con circa 7,4 GW addizionali (Fig. 2.30),...
- al § 1.5.2 “Nell’ipotesi di sfruttare in via preponderante l’enorme potenziale fotovoltaico sugli edifici nel Lazio, al fine di individuare il segmento immobiliare “target”, ... il patrimonio edilizio a uno e due piani (Tab. 1.27), per’altro tipicamente dotato (al di fuori dei centri storici) di suolo pertinenziale disponibile in prossimità degli edifici, può essere considerato, in prima approssimazione, quello maggiormente vocato per interventi sia di efficientamento energetico sia di installazione di sistemi di produzione energetica fotovoltaica.

Per le valutazioni di cui sopra pur considerando gli effetti dell’evoluzione tecnologica nel sistema elettrico regionale (ricomprensivo, tra l’altro, “un massiccio sviluppo diffuso di sistemi di “storage”, quest’ultimi finalizzati sia alla stabilizzazione della rete elettrica di trasmissione nazionale sia delle microgrids di utenza”),

		<p>appare evidente che <u>non</u> si possa escludere, nell'arco temporale di Piano, un incremento generale dei flussi elettrici trasportati dalle altre regioni e dalle aree periferiche al centro metropolitano attraverso la rete elettrica AT e AAT e pertanto, alla luce degli scenari ipotizzati, SI VALUTA che gli interventi previsti nel progetto di riassetto della RTN e di distribuzione AT nel Comune di Roma inseriti nel Piano di Sviluppo di Terna siano funzionali al raggiungimento degli obiettivi del Piano Energetico Regionale.</p>
--	--	--

VERIFICATO che nel Rapporto Ambientale è riportato un inquadramento programmatico e pianificatorio, di cui un capitolo è dedicato al rapporto con altri piani e all'analisi di coerenza, all'interno della quale vengono analizzati diversi strumenti di programmazione e di pianificazione territoriale sovraordinata e di settore, rispetto ai quali si rapporta il Piano in argomento:

- Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG)
- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)
- Piano Regionale delle Aree Naturali Protette (PRANP);
- Piano Forestale Regionale (PFR)
- Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR)
- Piani di Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)
- Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA)
- Piano di Gestione dei Rifiuti (PGR)
- Piano delle bonifiche dei siti inquinati
- Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)
- Piano Regionale delle Aree di Emergenza Strategiche (PRAES)
- Piano Regionale per il Trasporto la Mobilità e la Logistica (PRTML)
- Piano di Coordinamento dei Porti Regionale

CONSIDERATO che il Rapporto Ambientale ha evidenziato le caratteristiche e le criticità del contesto territoriale in cui il Piano si inserisce;

VERIFICATO che il Rapporto Ambientale contiene gli Obiettivi del Piano, costituenti il quadro di riferimento per la specificazione delle Azioni di attuazione, e che tra gli stessi viene effettuata una apposita analisi di coerenza interna;

VERIFICATO che il Rapporto Ambientale contiene una analisi nella quale vengono individuate le misure di mitigazione in funzione degli obiettivi generali e specifici, verificandone la coerenza esterna rispetto ad altri Piani/Programmi e alle Normative ambientali di livello internazionale, nazionale e regionale;

CONSIDERATO che il Piano detta linee strategiche ma non localizza impianti e rimanda la valutazione dell'idoneità della localizzazione degli stessi alle specifiche norme e procedure valutative già previste dalla legge nonché di quelle che lo saranno in futuro fino al 2050;

VALUTATO che sia comunque opportuno tener conto di criteri generali per la localizzazione di nuovi impianti di produzione FER, al fine di garantire la sostenibilità ambientale del Piano in oggetto;

VALUTATO che, preliminarmente alla localizzazione di impianti di produzione FER a valenza industriale, sia opportuno effettuare idonei studi, tenuto conto anche delle attività già presenti sul territorio, prevedendo una fase di coinvolgimento pubblica, al fine di valutare nel dettaglio gli effetti sulle componenti ambientali e definire le scelte più idonee in un'ottica prevalente di sostenibilità ambientale;

VALUTATO che nella progettazione e localizzazione di nuovi impianti FER rivesta un ruolo fondamentale per la sostenibilità ambientale anche la fase di dismissione degli stessi a fine attività;

VALUTATO che per quanto concerne i criteri di ubicazione di eventuali impianti a biomasse in ambito agricolo non vengano fornite nel Rapporto Ambientale misure mitigative rispetto ad eventuali impatti sulle produzioni agroalimentari;

VERIFICATO che il Rapporto Ambientale contiene un capitolo (n. 9) che riporta le ragioni della scelta tra le alternative considerate (di cui alla lett. h) allegato VI al DLgs. 152/2006), nonché le modalità di recepimento delle osservazioni e dei contributi emersi nella fase di consultazione preliminare e riportati nel “Documento di Scoping” di cui al precedente punto n);

VALUTATO che la maggior parte dei contributi forniti dai Soggetti con Competenza Ambientale durante la fase di consultazione preliminare (Scoping) sono stati recepiti in modo sostanziale nella stesura finale del Rapporto Ambientale e del Piano;

VALUTATO che il Rapporto Ambientale ha evidenziato come il Piano garantisca una congruenza tra le strategie del Piano e le caratteristiche del sistema ambientale-territoriale e socio-economico derivanti dall’analisi del contesto, determinando una coerenza interna tra gli obiettivi operativi e gli strumenti di Piano;

VALUTATO che sia opportuno approfondire gli effetti per quanto riguarda le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche conseguenti alla mancata attuazione del Piano;

VALUTATO che sia opportuno integrare il Rapporto Ambientale con quanto riportato nell’Allegato 1 “Dossier Valutativi”, in merito a criticità o sensibilità ambientali relative alle diverse azioni della strategia di Piano prescelta;

VERIFICATO che il Rapporto Ambientale contiene un sistema dei possibili indicatori per il Programma di monitoraggio dell’attuazione del Piano (cap.10), relazionato agli obiettivi specifici del Piano stesso;

VALUTATO che sia opportuno incrementare per tipologia e quantità gli indicatori individuati nel cap. 10 del Rapporto Ambientale, integrando gli indicatori per la componente “Acqua”, e che sia necessario garantire nel piano di monitoraggio oltre alla valutazione delle variazioni del contesto ambientale, anche la valutazione dell’efficacia delle azioni di Piano e del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale;

TENUTO CONTO delle attività tecnico-istruttorie di cui all’art.15, comma 1, nonché degli esiti delle consultazioni sopra rappresentate;

PRESCRITTO che le dichiarazioni dell’autorità procedente e quanto rilevato dall’autorità competente nella fase di cui all’art.15, comma 1, del decreto, costituiscono parte integrante della valutazione e rappresentano presupposto alla sostenibilità del Piano e pertanto condizione del presente parere motivato;

TENUTO CONTO che le indicazioni/prescrizioni/osservazioni emerse durante le attività tecnico-istruttorie di cui all’art.15, comma 1 del Decreto sul Rapporto Ambientale e la proposta di Piano dovranno avere risposta nel prosieguo della procedura, ai sensi dell’art. 15 comma 2 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., per cui si procederà alle opportune revisioni degli elaborati di Piano, dandone conto all’interno della Dichiarazione di sintesi, di cui all’art. 17, comma 1, lettera b) del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., nella quale verrà illustrato in quale modo le considerazioni ambientali siano state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;

CONSIDERATO che il Piano, aggiornato con quanto stabilito e concordato in fase di valutazione nonché con le prescrizioni del presente parere motivato, integra considerazioni ambientali finalizzate all’ottenimento di un

elevato livello di protezione ambientale e di uno sviluppo antropico compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile;

CONSIDERATO che il piano di monitoraggio, integrato con quanto stabilito e concordato in fase di valutazione nonché con le prescrizioni del presente parere motivato, risponde in termini di adeguatezza a quanto previsto dall'art.18 del decreto;

CONSIDERATO che il Rapporto ambientale, integrato con quanto stabilito e concordato in fase di valutazione nonché con le prescrizioni del presente parere motivato, in ottemperanza all'art.13, comma 4, del decreto assolve ai contenuti di cui all'allegato VI;

VISTO l'art.5, comma 1, lett. m-ter) del decreto che definisce il parere motivato quale provvedimento obbligatorio con eventuali osservazioni e condizioni che conclude la fase di valutazione di VAS, espresso dall'autorità competente sulla base dell'istruttoria svolta e degli esiti delle consultazioni.

TUTTO CIO' PREMESSO

Si esprime, ai sensi dell'art.15 del D.lgs. n.152/2006, parere motivato di VAS relativo alla proposta di "Piano Energetico Regionale" del Lazio, ritenuta compatibile con gli obiettivi di tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale a condizione del rispetto degli esiti della fase di cui all'art.15, comma 1, del Decreto nonché delle seguenti prescrizioni da ottemperare nel prosieguo dell'iter, ai sensi del comma 2 del medesimo art. 15, riportandone altresì gli esiti nella Dichiarazione di sintesi, di cui all'art. 17, comma 1, lettera b) del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii:

- 1) Il Rapporto Ambientale, la Sintesi non Tecnica, il Piano di monitoraggio, le NTA e gli altri elaborati di Piano dovranno essere modificati ed integrati con quanto emerso ad esito della consultazione pubblica ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii e delle attività tecnico-amministrative svolte in fase di valutazione che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto, al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente contribuendo allo sviluppo sostenibile;
- 2) Tutti i contributi/osservazioni (di cui agli esiti delle attività della fase di valutazione svolte ai sensi dell'art.15, comma 1) che non hanno ricevuto un recepimento congruente ed esaustivo dovranno essere recepiti ed integrati nel Rapporto Ambientale, avendo cura, laddove il loro recepimento comporti delle modifiche al quadro di riferimento su cui il Piano ha posto le sue determinazioni, di fornire evidenza delle eventuali ulteriori valutazioni effettuate e/o delle eventuali modifiche apportate al Piano;
- 3) Il Rapporto Ambientale dovrà fornire riscontro della coerenza esterna con i Piani di Gestione dei Distretti Idrografici dell'Appennino, il Piano di bacino del Fiume Tevere, e con il Programma di Sviluppo Rurale. Nel Rapporto Ambientale dovranno inoltre essere richiamate le linee guida del MISE verificandone la coerenza in merito all'utilizzo delle FER, e dovrà essere approfondita la coerenza con gli obiettivi del Piano Territoriale Regionale Generale, dei PTP e dei PTPG;
- 4) Il Rapporto Ambientale dovrà fornire evidenza di come sia stato tenuto conto dei vincoli derivanti dalle NTA dei PAI per la realizzazione di nuovi impianti di tipo industriale;
- 5) Il Rapporto Ambientale, per la localizzazione di impianti di produzione FER, dovrà fornire riscontro di criteri generali che riducano al minimo il consumo di suolo, favorendo il riutilizzo di aree già degradate, nonché lo sfruttamento di infrastrutture già esistenti, e che siano nel rispetto del contesto storico, naturale e paesaggistico. Nel Rapporto Ambientale dovrà inoltre essere fornita evidenza che, preliminarmente alla localizzazione di impianti di produzione FER di tipo industriale, sia previsto svolgimento di studi che ne giustifichino la necessità in termini di fabbisogno energetico e ne dimostrino la sostenibilità ambientale, anche considerando l'effetto cumulativo con le attività già presenti sul territorio, previo coinvolgimento del pubblico e sentiti gli enti competenti nel rispetto della normativa vigente;
- 6) Il Rapporto Ambientale dovrà fornire evidenza, tra le misure di mitigazione per la realizzazione di impianti FER, di uno specifico riferimento anche alla fase di dismissione degli impianti ed al recupero dei materiali di demolizione;

- 7) Per l'utilizzo delle biomasse in ambito agricolo il Rapporto Ambientale dovrà fornire evidenza, tra le misure di mitigazione, anche dell'adozione di idonee fasce di rispetto da individuare tra l'ubicazione di eventuali impianti a biomasse e le produzioni agroalimentari, al fine di garantirne la qualità;
- 8) Il Rapporto Ambientale dovrà fornire evidenza di un'integrazione degli indicatori per la componente "Acqua". Nel piano di monitoraggio dovrà inoltre essere evidenziato l'inserimento di indicatori che consentano di valutare oltre alle variazioni del contesto ambientale anche l'efficacia delle azioni di Piano ed il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- 9) Nel Rapporto Ambientale si dovranno aggiornare i riferimenti normativi inerenti la Rete Natura 2000 e le aree naturali protette regionali, tra cui la designazione delle ZSC regionali e l'approvazione delle relative misure sito-specifiche;
- 10) Il Rapporto Ambientale dovrà fornire riscontro delle risultanze del parere di valutazione di incidenza, precisando che per azioni eventualmente previste nelle aree della Rete Natura 2000 dovranno essere rispettate anche le relative misure di conservazione. Si dovrà inoltre specificare che, per interventi che possano potenzialmente determinare effetti indiretti su siti Natura 2000 delle Regioni contermini, saranno coinvolti preventivamente gli Enti Gestori dei siti stessi al fine di stabilire se debba essere attivata la procedura di Valutazione di Incidenza;
- 11) Il Rapporto Ambientale dovrà fornire evidenza di maggiori approfondimenti inerenti la coerenza con il tema dell'economia circolare nell'ambito della gestione dei rifiuti abbinata alla produzione di energia, descrivendo con maggior dettaglio le azioni previste ed individuando i relativi indicatori;
- 12) Il Rapporto Ambientale dovrà contenere un'apposita sezione, anche mediante rappresentazione tabellare, in cui vengono valutati e definiti gli impatti delle azioni di Piano sulle componenti ambientali, specificandone i relativi effetti;
- 13) Il Piano dovrà essere coordinato, nei contenuti e nelle previsioni, con le disposizioni normative aggiornate ed approvate degli altri piani di settore.

La dichiarazione di sintesi dovrà fornire completa evidenza delle modalità di recepimento o meno delle osservazioni e dei contributi pervenuti da parte dell'Autorità Competente e dei Soggetti con Competenza Ambientale durante la fase di consultazione preliminare cosiddetta di "Scoping", in parte già riscontrate all'interno del Rapporto Ambientale stesso, nonché delle osservazioni pervenute a seguito della pubblicazione.

L'Autorità Procedente dovrà comunicare, con cadenza almeno biennale, a tutti i Soggetti con Competenza Ambientale consultati in fase di VAS l'avvenuta pubblicazione dei *report* di monitoraggio e le modalità per l'accesso e la consultazione dei documenti predisposti.

L'Autorità Procedente dovrà provvedere a recepire formalmente il presente Parere motivato vincolante ai fini dell'approvazione ai sensi dell'art. 15 del Decreto.

Il Responsabile del Procedimento
Dott. Simone Proietti

Il Dirigente *ad interim*
Arch. Maria Luisa Salvatori